ANNO 57 MATTINO — TORINO *Giovedì 18 Gennaio 1923* — MATTINO NUM. 15

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Sui rapporti ferroviari	Italia e Colonie	L. 50 —	25,50	13 —
	Estero	» 100 —	51 —	26 —
Cartolina del LUNEDI'	Italia e Colonie	L. 28 —	14,50	8 —
	Estero	» 110 —	58 —	30 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 2 — Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, in ragione di una colonna: Annunzi Mortuari L. 2. - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali pagina di testo L. 6; ultima pagina L. 4. Per i piccoli doveri economici in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Onorificenze - Piani d'ernacio - Secondo Gli Cronaca - I divertimenti* L. 15 per linea corpo tale. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo 4 via S. Teresa, 2 e via Bogino 1

La pericolosa situazione creata dall'avventura militare della Francia

I proprietari delle miniere rispondono negativamente all'ultimatum francese - Mussolini ha chiesto schiarimenti a Parigi

Il dissidio franco-inglese

Si ripete oramai da molte parti che l'Intesa è finita: anche da parte di coloro che più sicuramente avevano giurato sulla sua eternità. Senza decidere, qui, se l'Intesa sia veramente finita — ciò che implica una parte di profezia, da cui vogliamo astenerci — una cosa, almeno, è indubbiamente certa: che essa è in crisi, e con essa tutta la politica europea del dopoguerra. Occorre quindi farsi una idea il più possibilmente chiara e rispondente alla realtà di questa nuova situazione internazionale; e poichè la crisi intesista si accentra nel dissidio franco-inglese, è sulla natura di tale dissidio, sulla posizione e la forza rispettive dei due contendenti, sugli scopi a cui ciascuno di essi mira e sulle conseguenze a cui il prevalere dell'uno o dell'altro può condurre che è necessario precisare le idee.

Due affermazioni si sono ripetute, con insistenza e sicurezza grandi, da una parte della stampa italiana in questi giorni: che l'Inghilterra, nell'ultimo convegno di Parigi, si era separata dai suoi alleati, li aveva piantati in asso; e che essa ormai si disinteressava della politica europea. L'una e l'altra affermazione non hanno ombra di fondamento, e sono adatte a trarre la politica italiana per una via assolutamente sbagliata.

La prima affermazione è stata autorevolmente confutata dal Capo del Governo italiano nell'ultimo Consiglio dei ministri. L'on. Mussolini ebbe a dichiarare in esso che a Parigi tutte fra le Potenze dell'Intesa si erano trovate in disaccordo; e che il convegno era finito, perciò, restituendo a ciascuna di loro la libertà di azione. Non, dunque — secondo l'esposizione del presidente del Consiglio — distacco dell'Inghilterra da Francia e Italia, ma dissenso reciproco di ciascuna potenza da ambedue le altre. Ed infatti, Inghilterra, Francia e Italia si presentarono a quel convegno ciascuna con un proprio programma, nessuno dei quali venne approvato, mentre non se ne sostituì ad essi alcun altro. Il programma italiano non fu neppure discusso, e concentratosi l'urto sui programmi inglese e francese contrapposti, la Conferenza si sciolse appunto perchè Bonar Law e Poincaré rimasero fermi ciascuno sulla propria posizione.

Ancor più contraria, se possibile, alla realtà dei fatti è l'affermazione che il contegno inglese sia dovuto a disinteressamento verso la politica europea, verso la Europa «continentale». Non a disinteressamento, ma anzi a interessamento intenso e tenace va attribuita la linea di condotta dell'Impero britannico. L'Inghilterra ha voluto segnare così nettamente il proprio dissenso dalla Francia, appunto perchè, ritenendo la politica di questa dannosa all'Europa, non ha voluto in alcun modo inefficiare ed accrescere il danno con la sua partecipazione. E se essa oggi si limita ad astenersi, non è già perchè intenda puramente e semplicemente lavarsene le mani, ma perchè ritiene di non poter fare ultimente altro, per ora. Diciamo a bella posta, per ora; giacchè la passività inglese, per chiunque abbia senso politico e conoscenza della condotta tradizionale di questo Stato, non può non essere provvisoria: un tempo di arresto, per liberarsi, concentrarsi, dar tempo anche agli altri di riflettere, e poi, al momento buono, agire come le apparirà necessario. Si sa che gli inglesi sono piuttosto lenti a muoversi; ma tanto più tenaci, una volta messisi, a camminare nella direzione prescelta.

* * *

Se, dunque, non si vuol procedere colla testa nel sacco, occorre innanzi tutto rendersi ben conto del nucleo di dissenso tra Francia e Inghilterra, che è quanto dire delle ragioni da cui l'Inghilterra è stata indotta a distaccarsi così nettamente dalla Francia; poichè queste ragioni saranno anche quelle che ne determineranno, senza fallo, l'azione futura. Il dissenso è scoppiato a proposito delle riparazioni tedesche, e noi possiamo limitarci a questo punto, non perchè sia l'unico in cui Inghilterra e Francia discordano, ma perchè esso ha carattere pregiudiziale — dipendendo dal problema delle riparazioni il riassetto europeo — e perchè in esso si rispecchia perfettamente la diversità fondamentale delle due politiche e delle due mentalità.

Potremmo dire, con due sole parole, che l'impostazione francese del problema delle riparazioni è moralistica, mentre quella inglese è economica. Per la Francia si tratta di ciò che la Germania deve; per l'Inghilterra di ciò che la Germania può. L'una parla di giustizia e di punizione, l'altra di pagamenti possibili o impossibili, e di procedimenti verso il debitore vantaggiosi o svantaggiosi. L'Inghilterra non contesta menomamente la giustezza dell'esigenza francese che il vincitore danneggiato abbia la riparazione dei danni dal danneggiatore voluto, e tanto meno contesta il titolo giuridico internazionale su cui la Francia appoggia questa esigenza morale, cioè il Trattato di Versailles. Ma essa considera che il pagare o il non pagare, al di là di ogni buona o mala volontà, è affare di capacità economica; e che nessuna esigenza moralistica, nessun titolo giuridico possono far sì che un debitore in stato fallimentare non sia in stato fallimentare. Ciò premesso, l'Inghilterra ritiene che la prima cosa da fare, di fronte a un debitore insolvente, è di mettere in condizioni di riacquistare la sua capacità economica; e che qualunque misura presa contro di esso contrariamente a questa esigenza fondamentale si risolve in danno degli stessi creditori. La sua attitudine, dunque — per citare il *Daily Telegraph*, giornale rispecchiante fedelmente le idee dell'attuale governo inglese — «è l'attitudine di un creditore ansioso di collocare il suo debitore in posizione tale da renderlo abile, col tempo, a pagare». O per dirla addirittura con le parole di un membro del governo inglese, il Sottosegretario agli Esteri Mac Neill: «E' la vecchia storia della gallina dalle uova d'oro: i Francesi vogliono vuotare questa gallina e addirittura torcerle il collo; gli inglesi vogliono nutrirla quanto basti perchè possa fare la nova; essi non provano amore per quel volatile, ma vogliono avere le uova». Ne segue che il presupposto della politica francese è mantenere la Germania economicamente depressa — sembra mostruoso ai Francesi che la Germania si ricostituisca e ritorni florida mentre le devastazioni della terra francese non sono ancora interamente riparate e ne grava, ad ogni modo, il peso sul bilancio francese —; presupposto della politica inglese è invece questa stessa ricostituzione e rifiorimento dell'economia tedesca, senza dei quali la Germania non può pagare.

Abbiamo detto che l'impostazione francese è moralistica, e lo è infatti; ma, al di sotto del moralismo, non manca il motivo politico: esso appare non solo nel pensiero delle sfere dirigenti, ma anche nel, sia pur confuso, istinto popolare. Il motivo politico è quello della sicurezza. Si pensa, o si sente, che una Germania economicamente ricostituita — cioè in grado di pagare — è una Germania forte, e dunque una Germania pericolosa. Ma a questo punto gli Inglesi replicano due cose: che le due esigenze francesi, di una Germania pagante — e dunque ricostituita — e di una Germania innocua — e dunque depressa e incapace a pagare — sono inconciliabili fra loro, e locca alla Francia scegliere; e che, dal momento che i Francesi sono dominati da tale preoccupazione politica, ne segue che le misure da loro dichiarate economiche — come oggi l'occupazione della Ruhr — hanno in realtà non scopo economico, ma politico, mirano, non a far pagare la Germania, ma a indebolirla, e così a renderla più insolvibile che mai: con il che i Francesi danneggiano, almeno economicamente, sè stessi; ma, insieme gli altri creditori della Germania.

* * *

Giunti a questo punto, noi dobbiamo vedere come sotto il contrasto dei due punti di vista francese e inglese, moralistico-politico l'uno, realistico-economico l'altro, si trovino due concezioni differenti, antitetiche, di politica generale. La Francia concepisce la sua politica nazionalisticamente, l'Inghilterra invece con mentalità europea e mondiale. Non vorremmo che questi termini dessero luogo ad equivoci: per alcuni, per molti, oggi, concezione politica nazionalistica equivale a mentalità realistica e concreta; concezione politica europea, a tanto più mondiale, significa mentalità astratta e ideologica. Almeno nel caso presente, queste equivalenze sarebbero totalmente errate: basterà riflettere che la patria dell'empirismo e del realismo è precisamente l'Inghilterra, e la patria dell'ideologia è proprio la Francia. E noi già abbiamo notato, a proposito del problema delle riparazioni, il moralismo francese ed il realismo dell'Inghilterra.

Il contrasto fondamentale, dunque, delle due politiche, francese ed inglese, sta in questo: che la Francia ritiene di poter risolvere la crisi che la travaglia entro l'ambito dello stato nazionale, nel puro interesse nazionale; mentre l'Inghilterra, osservando le proporzioni e la natura di questa crisi generata dalla guerra, ne conclude — non ideologicamente, ripetiamo, ma realisticamente, empiricamente — che essa non è solubile se non internazionalmente: che, cioè, le rovine prodotte dal dilaceramento europeo e mondiale non si riparano se non con una cooperazione europea e mondiale. In Francia, pensano che bisogni preoccuparsi prima della Francia che dell'Europa, e dunque curare solo il bene della Francia lasciando che il resto dell'Europa — o almeno tutta quella parte dell'Europa i cui interessi non coincidono immediatamente con quelli della Francia — vada in malora. In Inghilterra vedono — usiamo a bella posta questi due verbi differenti: pensano, e vedono — che oggi il benessere e la salvezza di una nazione è solidale con il benessere e la salvezza delle altre, e che dunque il rovinare, o semplicemente il lasciar andare in rovina gli altri, equivale a rovinare sè stessi.

E non basta. In Inghilterra vedono un'altra cosa: che il piano nazionalista francese, dato pure che potesse riuscire, magari temporaneamente, implicherebbe appunto, con il successo e la grandezza — probabilmente solo momentanei — della Francia, il danno e la servitù degli altri popoli europei, perchè si risolverebbe in una egemonia francese sul continente. Non tutti gli inglesi vedono ancora nettamente questo pericolo, o almeno non tutti lo dicono; ma non c'è dubbio che almeno in sua pensazione istintiva sia al fondo dell'attuale politica inglese. Vale a dire che in questa politica la concezione realistico-economica della crisi presente come di crisi internazionale, solubile unicamente con una cooperazione internazionale, viene ad incontrarsi col motivo politico costituente il nucleo della tradizione nazionale britannica: quello del mantenimento dell'equilibrio europeo.

Del memoriale di Lloyd George alla Conferenza della pace, nel marzo '19, prima ancora del trattato di Versailles, ai ripetuti sforzi per il cambiamento del piano e della politica di riparazioni; da questi all'opposizione inglese contro la Francia per l'Alta Slesia; e infine dalle Conferenze di Cannes e di Genova all'opposizione di Lloyd George e Bonar Law contro la politica dei «pegni» di Poincaré, opposizione culminante nella rottura di Parigi e nella protesta inglese contro l'occupazione della Ruhr: la politica inglese si appare una e continua, e solo il suo tono diviene più alto, il suo ritmo più celere, proprio ora che al posto del «demagogo» Lloyd George succede il freddo e cortese Bonar Law. Gli è che Bonar Law è un conservatore: e i conservatori inglesi rappresentano per eccellenza la politica tradizionale della loro nazione. Internazionalismo e nazionalismo sono così, oggi, in Inghilterra una cosa sola; e quel che fu schernito come ideologia o rettorica di un avvocato demagogo gallese appare come l'urto coll'anima nazionale e imperiale del popolo britannico.

Lo spettro bolscevico

Londra, 17, sera.

Un direttore di miniera in una intervista concessa al corrispondente della *Agenzia Reuter* ad Essen insiste sullo spettro bolscevico. «Se, egli dice, i francesi occuperanno le miniere in direzione non avrà bisogno di prendere provvedimenti. Gli operai agiranno da loro stessi». Un altro direttore di un gruppo importante di miniere ha dichiarato allo stesso corrispondente che i direttori delle miniere tedesche continueranno a rifiutarsi di obbedire ai francesi.

(*Ag. Stefani*).

La ferma resistenza tedesca

La lettera ironica dei proprietari di miniere al Comando francese

(Servizi speciale della «Stampa»)

Berlino, 17, notte.

I proprietari di miniere hanno diretto al Comando supremo francese una lettera, nella quale rinnovano il loro diniego a conformarsi agli ordini sulla consegna del carbone.

La lettera è concepita in un tono assai ironico, cosicchè è facile prevedere che per rappresaglia le autorità francesi ordineranno l'arresto dei sottoscrittori. La lettera è uguale da parte di tutti: ma ogni singolo proprietario ne ha inviata una per conto proprio, e con la propria firma. La lettera è molto lunga; ma, riassumendola in poche parole, essa riafferma il diritto dei proprietari delle miniere di perseverare nel loro contegno, «che — essi scrivono — è in perfetto accordo colle disposizioni del trattato di armistizio, col trattato di Versailles e con la concessione per il territorio renano, ed infine colto stesso diritto di ordine pubblico francese». I proprietari affermano che nessuna legge può costringerli ad agire contrariamente agli ordini e alle disposizioni del proprio Governo.

Contemporaneamente il prefetto di Duesseldorf ha diretto al generale Degoutte una lettera nella quale si enumerano i primi catastrofici effetti dell'occupazione improvvisa: esaurimento delle scorte di carbone; penuria di viveri di prima necessità; requisizioni esagerate di enormi quantità di paglia per i cavalli delle truppe di occupazione, ecc. La lettera mette in guardia le autorità francesi sulle conseguenze di tali loro provvedimenti.

La prima vittima commemorata al Reichstag

Il presidente della Camera, Loebe, ha commemorato questa sera in Parlamento la prima vittima della marcia francese nella Ruhr: il dichiassettenne operaio tedesco ucciso ad Essen l'altro ieri, nel corso di una dimostrazione ostile alle truppe occupanti. «E' bastato echeggiasse una canzone di guerra — ha detto il presidente — perchè i francesi sparassero ciecamente sulla folla inerme. Il sangue della vittima ricade sui dirigenti politici parigini, che hanno voluto una marcia militare in un paese pacifico e disarmato».

Poi il presidente ha annunciato la prossima presentazione di una legge da parte del Governo, destinata a lenire la crisi economica e sociale del paese. Effettivamente il crollo catastrofico della valuta rende insensibili le misure dirette ad allontanare lo spettro di una nuova guerra. La fiducia dei tedeschi nei loro mezzi di pagamento è definitivamente scossa; ed in questi giorni non vi è che una febbrile ricerca di mezzi di pagamento stranieri o di titoli industriali ritenuti più solidi, allo scopo di disfarsi a qualunque prezzo della moneta divenuta carta straccia. Questo spettacolo è constatato assai meno a Berlino che sui mercati stranieri. Il deprezzamento parte dall'interno e raggiunge il culmine sulla via dell'estero, per il giudizio degli stranieri sul valore della moneta tedesca.

Solidarietà nazionale per i minatori

La Confederazione generale del Lavoro ha iniziato già trattative dirette ad ottenere l'aumento delle mercedi degli operai e degli impiegati. Un pessimistico discorso (forse anche troppo pessimistico, come gliele rimproverano gli organi socialisti e democratici) ha tenuto a questo proposito ieri il ministro dell'Economia tedesca, Beker, al Consiglio superiore delle Finanze, dinanzi al quale egli ha fatto un quadro nerissimo della situazione.

D'altra parte, la situazione economica dei minatori e dei proprietari delle miniere comincia a diventare difficile, poichè i proprietari non possono più pagare i salari, mancando loro il reddito della vendita del carbone. Oggi, a questo scopo, si sono svolte trattative con i rappresentanti dei proprietari delle miniere. E' stata fatta la proposta che il Governo conceda ai proprietari un prestito, che permetta il pagamento delle mercedi e degli stipendi; e per quanto le trattative pendano ancora, si afferma che nella riunione è stato già deciso in maniera indubbia che il Governo troverà ad ogni modo il mezzo per assicurare da ogni danno i minatori, nella loro azione di patriottica resistenza. Inoltre negli ambienti finanziari privati si ventilla il progetto di iniziare una sottoscrizione in tutto il paese, per aiutare i minatori rimasti disoccupati. D'altra parte l'Associazione degli impiegati di concetto dell'industria ha deciso di aiutare con mezzi propri gli impiegati della stessa categoria del bacino minerario che perdessero il loro posto.

"Noi non forniremo succeda quello che vuol succedere!"

I proprietari dichiarano dal canto loro essere più che mai decisi a perseverare nel loro contegno attuale, «nell'interesse della Germania». «Noi non forniremo — essi dicono; — succeda quello che vuol succedere!».

Nonostante l'intimazione fatta dal generale Degoutte ieri a Thyssen e ad altri proprietari, di considerare la possibilità di provvedimenti penali nel caso essi volessero perseverare nel loro contegno intransigente, finora non si ha notizia di nessun arresto, o atto del genere, per quanto siamone scorsi l'ultimatum stabilito dai Francesi per la consegna di carbone. Si annuncia anche che le Commissioni di controllo istituite per verificare la produzione di carbone sono state sospese. Si ritiene però che si tratti di una misura provvisoria, in attesa che siano escogitati più sicuri mezzi di controllo.

Insieme con il contegno energico dei proprietari, si segnala nel bacino la stessa resistenza da parte degli impiegati e delle maestranze. «Anche se i nostri capi saranno arrestati — hanno dichiarato ad esempio gli impiegati di una miniera — noi non ci dipartiremo dalla nostra linea di condotta».

Secondo le comunicazioni fatte dal Ministro del Baden, dottor Heugler, a Friburgo, in Francia cercherebbe di accordarsi con la popolazione della Germania del sud, mostrandosi disposta a favorire la distribuzione del carbone. Il Ministro ha parlato di vere e proprie avances in questo senso da parte delle autorità francesi; ma ha affermato, fra le più vive approvazioni dei presenti, che il Baden respinge con indignazione questi favoritismi, diretti soltanto a compromettere l'unità dello Stato.

Stato d'assedio a Memel

Berlino, 17, sera.

Il «Wolff Bureau» riceve da Memel che i lituani hanno proclamato lo stato d'assedio. Tra oggi o domani mattina giungeranno tre navi da guerra alleate.

(*Ag. Stefani*)

L'Italia partecipa alla confisca delle foreste sul Reno

Parigi, 17, notte.

Si annuncia stasera che i Governi francese, belga ed italiano hanno impartito l'ordine di procedere all'esercizio immediato delle foreste demaniali della riva sinistra del Reno quale sanzione della mancanza constatata dalla Commissione delle riparazioni il 28 dicembre ultimo scorso per le consegne di legname da parte della Germania.

La Commissione delle riparazioni, che doveva oggi udire i delegati tedeschi per la consegna del benzolo all'Italia, ha rinviato la sua seduta a venerdì prossimo, poichè, come già eravate informati, la delegazione tedesca ha rinunziato ad essere udita. Venerdì la Commissione delle riparazioni discuterà inoltre la risposta del Governo tedesco alla domanda di spiegazioni che gli era stata rivolta sulle indennità attribuite agli armatori tedeschi dal Governo del Reich.

Impressione a Berlino

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 17, notte.

La notizia giunta questa sera a Berlino, proveniente da Parigi e diramata dall'*Havas*, secondo la quale l'Italia, di concerto con la Francia e col Belgio, procederà alla confisca di talune foreste tedesche, ha prodotto grandissima impressione. Per domani, in seguito a questo fatto, si prevede una nuova caduta del marco.

Gli schiarimenti chiesti a Parigi e una "nota" dell'Havas

Parigi, 17, notte.

L'Agenzia Havas comunica:

Poichè l'on. Mussolini aveva domandato al Governo francese chiarimenti sulla portata dell'occupazione della Ruhr e sulle attribuzioni della Missione di controllo, una nota verbale è stata rimessa al Ministero degli Esteri italiano con tutte le informazioni richieste dal Primo Ministro d'Italia.

A Roma si annuncia che il Governo italiano offrirebbe la sua mediazione tra la Germania e la Francia nella questione delle riparazioni. Nessuna proposta di tal genere è pervenuta a Parigi e senza dubbio tale voce è stata motivata dalle presenti conversazioni tra il barone Romano Avezzana e Poincaré. Si sa che dal lato italiano si cerca di trarre partito del momento attuale per iniziare una conversazione diretta fra Roma e Berlino, ma non si tratterebbe, in ogni caso, di una mediazione vera e propria. (Ag. Stefani)

Il governo italiano riesamina la situazione?

Roma, 17, notte.

Il nuovo passo compiuto dall'Italia a Parigi per chiarire la portata della occupazione della Ruhr viene considerato come sintomo di un atteggiamento autonomo, che il nostro paese si propone di assumere rispetto a quella che è la grande questione del momento, qualora gli schiarimenti chiesti non risultino soddisfacenti. Tali chiarimenti, preannunciati dal l'*Agenzia Havas*, non erano ancora nel pomeriggio in possesso del nostro Governo. La cosa deve essere intesa nel senso che essi sono già partiti da Parigi, ma non erano ancora in alcun modo giunti nelle mani del presidente del Consiglio.

Ciò che peraltro interessa conoscere in primo luogo sono le intenzioni che hanno guidato l'on. Mussolini nella sua richiesta. Le spiegazioni che vengono date nelle sfere autorizzate, e che rappresentano una interpretazione ufficiosa del pensiero del presidente del Consiglio, oggi indisposto, sono le seguenti. Il Governo italiano teme che gli ultimi avvenimenti abbiano condotto la Francia ad uscire dai confini dell'azione cui l'Italia aveva dato la sua adesione, e qualora le spiegazioni già annunciate da Parigi accertassero l'esistenza di uno sconfinamento, l'Italia separerebbe la propria responsabilità precisando il punto in cui essa intendeva arrivare e non oltre. Del resto il pensiero dell'on. Mussolini circa l'adesione dell'Italia alle operazioni nella Ruhr è racchiuso nel comunicato ufficiale dell'ultimo Consiglio dei ministri. Il documento diceva: «La Francia interessata al problema delle riparazioni ha inviato una Commissione di controllo per la produzione del carbone ed ha inviato in un secondo tempo truppe di protezione. L'Italia ha dato alla Francia soltanto la sua solidarietà politica e tecnica mandando ingegneri nella Ruhr». Dunque, secondo le stesse frasi del comunicato del Governo: solidarietà politica e tecnica ad operazioni di controllo sul terreno carbonifero compiute da tecnici appoggiati da truppe di protezione. Conseguentemente a questa pacifica concezione italiana delle operazioni nella Ruhr, l'on. Mussolini — si aggiunge nelle sfere autorizzate — si attendeva di veder posto (come, a quanto si dice, egli aveva proposto) a capo della missione franco-belga un tecnico e non un militare, cioè il generale Degoutte. Esistono pertanto difetti d'impostazione ai quali si sono in seguito aggiunti eccessi di sviluppo. Le operazioni hanno perduto il loro carattere tecnico e acquistato carattere prevalentemente militare. La minaccia di gravi sanzioni, e sopratutto l'estensione annunziata all'ultima ora delle occupazioni oltre la stessa regione della Ruhr, vengono a mutare il piano iniziale di operazioni tecniche che dovevano essere semplicemente protette dalle truppe.

Questo in linea di fatto. In linea di diritto non mancano dal pari le riserve che vengono formulate nelle sfere competenti italiane senza che nessuna comunicazione diretta autorizzi a ritenere che l'on. Mussolini abbia manifestato il suo pensiero. Nelle sfere competenti si osserva, dunque, che l'Italia ha acconsentito politicamente alle operazioni tecniche nella Ruhr a condizione che venissero circoscritte entro i limiti del trattato di Versailles. L'Italia ha bensì ritenuto che, mantenute sul terreno carbonifero e limitate al controllo della produzione, le progettate operazioni non costituissero, contrariamente al punto di vista germanico, alcuna violazione del trattato. Ma le operazioni in corso possono spingersi a conseguenze che oltrepassano il pensiero dello stesso Governo francese. Possono cioè avere come risultato la modificazione dei risultati della guerra. Di qui la necessità dei chiarimenti richiesti. E nelle sfere autorizzate si dichiara, infatti, che il Governo francese aveva dichiarato che l'apparecchio militare doveva rappresentare nella Ruhr unicamente la protezione delle operazioni di controllo. A queste dichiarazioni intende oggi il Governo italiano riferirsi. Per questo, essendo sorti dubbi, l'on. Mussolini ha pregato il Governo francese di precisare i suoi propositi e le finalità della sua azione nella Ruhr. Il Governo italiano ha ritenuto inoltre di dover riaffermare il proprio punto di vista, cioè: solidarietà tecnica e politica con la Francia e col Belgio, non solidarietà in tutte le conseguenze che le intraprese operazioni militari possono avere.

S.

Informazioni e commenti romani

Roma, 17, notte.

Il contenuto della nota verbale di Barrère all'on. Mussolini, annunciato dall'*Agenzia Havas*, non è ancora conosciuto. Con questa nota, il Governo francese avrebbe dato all'on. Mussolini i chiarimenti da lui richiesti.

L'*Idea Nazionale* scrive che è assai facile comprendere quali siano i chiarimenti di cui l'Italia ha bisogno. «L'occupazione della Ruhr — scrive il giornale — è stata consentita da noi a certe condizioni, ed alla condizione fondamentale che essa rimanesse nei limiti del trattato di Versailles. Noi crediamo che l'azione dell'Italia sia stata sempre in questa materia chiarissima. L'Italia

Gl'industriali della Ruhr verranno arrestati?

A Parigi cominciano a prospettarsi le più gravi eventualità

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 17, notte.

Le truppe francesi sono stabilite a Dortmund. La 13.a Divisione è entrata nella città stamane, alle 10. Questa Divisione, colla 4.a, ridotta a due Brigate, ed il Battaglione dei carri di assalto, formano un gruppo indipendente, il cui Comando è stabilito a Marten. La 10.a Divisione si trova a Witten, mentre il posto di Comando del 3.o Corpo è a Brenedeney.

La giornata di oggi è particolarmente interessante, perchè i grandi industriali dovevano, sotto pena di essere tradotti dinanzi al Consiglio di guerra, rinunziare all'atteggiamento di resistenza che essi hanno assunto. Senonchè, secondo l'inviato della *Liberté*, tutto lascia prevedere che gli industriali tedeschi non si piegheranno, malgrado la intimazione che è stata loro ieri rivolta. Informazioni pervenute stamane dal bacino carbonifero confermano la inazione totale dei proprietari in quel che concerne la consegna del carbone. Non appena sarà registrata ufficialmente la decisione di non eseguire gli ordini dell'Autorità francese, il generale Simon, farà — secondo afferma la «Liberté» — procedere all'arresto degli industriali, indipendentemente dalle misure di ordine economico che saranno ulteriormente deliberate. Si crede che i magnati dell'industria tedesca cercheranno di sottrarsi ai procedimenti che saranno iniziati contro di loro.

Per contro, se si deve credere alle informazioni di fonte francese, perdura l'impressione favorevole per quello che riguarda l'atteggiamento dei Sindacati operai. Gli inviati dei giornali francesi affermano che essi avrebbero motivo di credere che gli operai accetterebbero di lavorare sotto il controllo francese; e citano al riguardo un incidente, che potrebbe essere significativo, avvenuto ieri a Wattenscheid, nella regione di Gelsenkirchen. Operai degli stabilimenti Kleinbann avevano rifiutato di lavorare più di 8 ore, secondo i termini del proclama del generale Degoutte. Allora i proprietari ne licenziarono 62. Questi si sarebbero recati subito agli uffici degli affari civili della 47.a Divisione per chiedere la mediazione francese. Gli inviati dei giornali parigini interpretano questo fatto come una tendenza, che sarà interessante seguire.

La questione prima delle misure che saranno adottate se la resistenza economica del Governo del Reich e degli industriali tedeschi dovesse prolungarsi, sarà la mancanza assoluta di carbone nel resto della Germania. A questo proposito il corrispondente diplomatico dell'edizione parigina del *Daily Mail*, giornale i cui sentimenti francofili sono a tutti noti, scrive che non esistono in Germania depositi capaci di fornire i combustibili necessari per mantenere in funzione le officine di elettricità e del gas per più di 3 giorni. Sarà per conseguenza necessario importare dalla Ruhr — cosa che non sarà più possibile — o da qualsiasi altro luogo, per lo meno 4 milioni di tonnellate di carbone al mese. Le importazioni di carbone inglese, il cui prezzo è elevatissimo per i compratori tedeschi, non potrebbero ascendere, nell'insieme, più favorevole, nemmeno al quarto della quantità necessaria.

Lenin alle porte!

Le conseguenze che deriverebbero inevitabilmente da questo stato di cose non possono passare inosservate; ma di esse soltanto pochissimi giornali si fanno eco. E, senza citare quelli di estrema sinistra, i cui atteggiamenti potrebbero essere considerati sotto un troppo speciale punto di vista, ve ne sono altri che non si peritano di segnalare questo pericolo. Tra questi giornali è l'*Oeuvre* che già la scorsa settimana ricordava all'indomani del giorno in cui venne impartito alle truppe francesi l'ordine di occupare la Ruhr, che lo stesso Presidente del Consiglio, Poincaré, aveva riconosciuto che, dal punto di vista materiale, la progettata operazione sarebbe di mediocre profitto, ma egli aveva soggiunto: «Poco vale meglio di nulla». L'*Oeuvre* però osserva che se, per esempio, il poco che la Francia avrebbe ritirato dalla Ruhr avesse dovuto condurre ad una nuova conflagrazione europea, o ad un rovesciamento delle alleanze, l'affare, in fin dei conti, si sarebbe risolto in danno della Francia. Oggi lo stesso giornale, occupandosi della questione, non più del punto di vista materiale dell'impresa, ma dal punto di vista sociale, si abbandona al più profondo pessimismo:

«Se non si può avere molta fiducia nei benefici materiali dell'impresa — scrive il giornale — si scorgono benissimo quelli che ne saranno gli effetti sociali. E' anche troppo certo che se i proprietari delle miniere di carbone della Ruhr continuano a pretendere di essere padroni in casa loro, e se non soltanto non consegnano il carbone, ma non vogliono estrarlo, la Francia sarà obbligata ad esercire da sola le miniere. Ed è facile immaginare come la cosa sarà comoda. Considerando la cosa dal punto di vista più ottimistico, si potrebbe sperare solo che questo esercizio improvvisato poichè appena appena basterà ai bisogni del consumo della Francia, del Belgio ed a quelli della regione mineraria. Ma in ogni caso, che essa riuscirà assolutamente di compensare il proprio carbone o che noi non possiamo fornirgliele, la Germania si troverà fatalmente privata del combustibile, e le conseguenze saranno la disoccupazione, la miseria, il bolscevismo e la rivoluzione. Noi non sappiamo ancora se esista un trattato segreto tra Berlino e Mosca, ma lo sapremo tra breve; ed è facilmente immaginabile che da oggi quali saranno le clausole di questo trattato. La spedizione della Ruhr rischia di gettare la Germania ai piedi o nelle braccia di Lenin, se ciò non è ancora avvenuto».

Si tratta di una prospettiva che non può non allarmare: ma alla quale Hervé trova subito nella *Victoire* facile rimedio: il distacco dal Reich delle provincie della Renania e della Ruhr.

«Di fronte alla resistenza del Governo di Berlino — scrive il leader popolare — non bisogna più esitare a circondare la Ruhr e tutta la Renania occupata da un cordone doganale, straverso il quale il carbone ed i prodotti manifatturati della regione, destinati alla Germania, non potranno passare senza pagare un'imposta. Il cui prodotto sarà versato alla cassa delle riparazioni. Se questa resistenza dovesse poi prolungarsi, bisognerà spingersi più oltre, e costituire nella Renania un governo della Ruhr, cioè lo due rive del Reno diventeranno uno Stato indipendente, come il Belgio e l'Olanda, ma neutralizzati militarmente e distaccati dal Reich. Noi arrischiamo di vedere la Germania crollare in uno spaventoso cataclisma finanziario ed industriale, che provocherà una terribile rivoluzione operaia nel paese dell'ex-kaiser. Ma che volete che ci facciamo? Se la Germania preferisce affondare piuttosto che compiere uno sforzo per pagarci, non possiamo tuttavia impedirle di uccidersi». Resta a vedere a chi sarebbe profittevole il suicidio della Germania: alla Francia sua principale creditrice? No, di certo.

Il piano di Boyden non sarebbe mai stato presentato

Un certo mistero continua poi a circondare la proposta dell'osservatore americano presso la Commissione delle riparazioni, Boyden. Alla Casa Bianca si dichiara che Boyden non ha presentato alcun piano concernente le riparazioni, nè si può dire che abbia ricevuto nessuna autorizzazione in merito dal suo Governo. Quella qualunque cosa che egli può aver detto, di sua propria autorità, è stata certamente ispirata solamente dal desiderio di venire in aiuto alle nazioni europee nella questione delle riparazioni. L'Associated Press, che aveva ricevuto un telegramma da Parigi nel quale era annunziato il piano che Boyden avrebbe presentato venerdì alla Commissione delle riparazioni, piano che si diceva fosse stato approvato dal suo Governo, dopo avere sottoposto l'informazione al disarmamento di Stato di Washington, ne ha ricevuto in risposta la nota seguente:

«Il dipartimento di Stato non sa a che cosa si riferisca il telegramma che gli è stato comunicato. Nè il segretario del dipartimento di Stato, nè nessuna delle persone che agiscono per esso ha approvato nessun piano da sottoporsi alla Commissione delle riparazioni, nè ha autorizzato alcuna comunicazione di tale genere. Il dipartimento di Stato non cerca nè direttamente, nè indirettamente di determinare le riparazioni tedesche, nè prepara piani per la Commissione delle riparazioni; ed il signor Boyden non ha alcuna istruzione che gli permetta di presentare piani qualsiasi alla Commissione delle riparazioni».

Inoltre il signor Hughes, parlando del piano di riparazioni che sarebbe stato presentato dal Boyden alla Commissione delle riparazioni allorchè si discuteva la moratoria da concedersi alla Germania, ha dichiarato che quel piano non era altro cosa che un «Memorandum» compilato personalmente dal Boyden, sotto la propria responsabilità.

Il «New York Herald» pubblica oggi una nota in cui è detto che allo scopo di calmare i timori americani concernenti le intenzioni francesi di estendere l'occupazione della Ruhr al di là dei limiti ad essi fissati, Poincaré ha telegrafato all'Ambasciatore di Francia a Washington, per invitarlo ad informare il Dipartimento di Stato che il totale delle truppe di occupazione sarebbe stato di 45 mila uomini. Secondo telegrammi da Essen, le forze di occupazione oltrepasserebbero invece ora i centomila uomini. Il Segretario di Stato Hughes, in seguito a ciò, si è indotto a chiedere all'Ambasciatore francese una conferma. Non si sa che cosa questi abbia risposto. Ma, d'altro lato, qui si osserva che quantunque la cifra di 45 mila uomini costituisca, alla distanza di appena una settimana, un aumento molto sensibile in confronto dei 7500 uomini coi quali Poincaré ed il maresciallo Foch intendevano esercitare il controllo nella zona di Essen, le Autorità francesi considerano la cifra massima attuale per tutto il bacino della Ruhr come estremamente moderata e giustificata dalle opposizioni tedesche. Il Ministero della Guerra francese smentisce poi qualsiasi intenzione di fare nuove chiamate alle armi di classi.

rende perfettamente conto delle esigenze della Francia, di esperti i pagamenti tedeschi, ed ha interessi paralleli a quelli francesi da fare valere, l'Italia si rende pertettamente conto del fatto che, cedendo continuamente alle domande tedesche di rinvii di moratorie, di concessioni, non solo si allenta visibilmente un circolo che, se mai, sarebbe più utile abbandonare in un regolare negoziato, ma si modificano anche i risultati della guerra. Questo stesso fatto dà il criterio per valutare i limiti che noi dobbiamo porre all'azione francese. L'azione francese non può, più di quello che avverrebbe per l'indiscutibile inazione tedesca, modificare quella base, che col consenso comune è stata stabilita, sarebbe, evidentemente, un violare il senso della nostra stessa azione a Parigi, il consentire a modificazioni di fatto del trattato di Versailles ».

Il giornale riporta quindi le informazioni del *Daily Telegraph*, riguardanti il nuovo progetto italiano per le riparazioni che sarà presentato al Governo inglese e così continua: « Teniamo però a stabilire bene questo: che l'Italia ha un'azione assolutamente autonoma da compiere. Ora, essa in questi giorni intende appunto chiarire a Londra ed a Parigi i termini di questa azione ».

La *Tribuna* così commenta la richiesta di chiarimenti fatta dal Governo italiano alla Francia: « L'invio di un alto ingegnere italiano a fianco degli esperti minerari alleati era la conferma esplicita che il Governo di Roma non poteva dare la sua solidarietà politica e tecnica alla decisione francese, se non al patto che questa rimanesse contenuta in quei limiti di sanzione economica, ad un certo momento riconosciuti giusti dalla stessa Francia. Poi le cose tornarono ad aggravarsi, e ad uscire completamente dai termini che l'Italia aveva così nettamente raccomandati come condizione della sua solidarietà. Ci consta che l'on. Mussolini aveva fatto intendere al signor Poincaré che sarebbe stato necessario non fare dipendere la missione interalleata di ingegneri inviata nella Ruhr dalle autorità militari, ma al contrario da quelle civili; non solo, ma aveva anche suggerito che, a capo della spedizione, fosse un « civile » di particolare autorità anche in generale. Ciò chiariva assai bene la penosa posizione dell'Italia di fronte all'azione francese. Ad ogni modo resta il fatto che l'impresa ha finito col dover accentuare di estendere proprio quel carattere militare che l'Italia intendeva escludere nel dare agli alleati la propria solidarietà ad una missione tecnica di controllo nel bacino della Ruhr. Perciò si comprende la natura della richiesta rivolta dall'on. Mussolini al Governo francese: E' logico che l'Italia non possa sentirsi solidale con un'azione che si è affermata in modo tanto diverso da quello presupposto e consentito ».

Il *Corriere d'Italia*, organo del partito popolare, a sua volta scrive: « L'Italia ad ogni modo segue con occhio vigile l'eccezionale momento storico, per essere pronta a tutelare i suoi interessi e per scongiurare i danni che potrebbero essere determinati da eventuali complicazioni. Si tratta di mantenere un contatto costante colle Cancellerie alleate, per non essere pregiudicati dal corso degli eventi ».

Il *Mondo*, esaminando la situazione di tutta l'Europa e le ripercussioni che l'azione francese ha avuto in Oriente, così commenta: « Una pericolosa almosfera di azioni esagerate e di violenza ribolle in tutta l'Europa. La vittoria turca prima, ora l'occupazione francese della Ruhr, dimostrano ai vinti che l'edificio dei trattati è scosso, e, d'altra parte, la disperata volontà di alcuni paesi vincitori di impedire comunque ogni revisione. Tutto porta all'inevitabile cozzo di idee, di programmi e di azione tra i due gruppi di popoli che, sotto la pressione degli eventi, stiano minacciosamente le loro armi. In un'Europa così tormentata noi riteniamo che la funzione attiva e precipua della nostra politica estera debba mirare ad eliminare, nei limiti del possibile, le cause di attrito, di apparentemente insanabili dissensi tra i popoli, che rendono di giorno in giorno l'Europa più inquieta, dato che l'Italia ha immediati e capitali interessi a che l'Europa riprenda la sua vita di pace serena e di fecondo lavoro ».

La "sinistra avventura,,
nei commenti inglesi

Servizio speciale della « Stampa »

Londra, 17, ...

I commenti inglesi potrebbero essere condensati nelle seguenti constatazioni molto sintetiche telegrafate da Essen al *Times*: « Gli ultimi avvenimenti manifestano risultati che per la Francia prospettano ormai l'esito finale di tutta questa avventura: gloria militare e insuccesso economico ». L'inviato speciale più innanzi insiste: « Le ragevoli vittorie che gli eserciti francesi stanno ottenendo non sono controbilanciate dai successi economici ». E più avanti ancora: « E' il lavoro di questi minatori specializzati e altamente addestrati che la Francia è chiamata ad addossarsi con 40 ingegneri e con un illimitato numero di truppe ». Quindi il corrispondente ripete che è ormai innegabile la prevalenza del carattere politico e militare di tutta l'impresa su quello economico.

Dello stesso parere si mostrano qui tutti i giornali. Il *Times* avverte che le riparazioni stanno sfumando per tutti e teme che il problema generale dell'avvenire, così come si ripercuote su tutti gli Stati, possa passare in seconda linea, e dare posto a « considerazioni di un carattere strategico e politico », ciò che creerebbe in Europa una nuova situazione la quale aggiungerebbe « l'attenzione anche dei più tranquilli fra i Governi inquietanici ». Fin da ora i fremiti di questo intimento si sentono traverso il continente. Le incursioni ungheresi in Romania, l'attacco lituano a Memel sono sintomi di una nuova inquietudine, di un nuovo senso del declino dell'autorità europea. L'intero avvenire economico è di nuovo incerto e oscuro e sono ancora una volta annebbiate le linee di sviluppo politico a cui l'Europa deve dei fieri turbamenti stava abituandosi. Noi consideriamo che i francesi con la loro azione nella Ruhr incorrono in terribili rischi, non soltanto nei riguardi del problema delle riparazioni ma nei riguardi della pace europea e di tutto il mondo. Noi speremmo ieri se la piega degli aventi portasse di nuovo all'unisono le vedute inglesi con quelle francesi, ma il tempo stringe: l'esperimento francese deve riuscire o fallire definitivamente. L'incertezza attuale e la confusione moltiplicano di giorno in giorno i pericoli che gli eserciti alleati dell'ultima guerra ebbero l'obbiettivo di scongiurare per sempre ».

Senonchè il liberale *Daily News* ha rumore fiducia in una soluzione conciliativa. Secondo esso « tutti gli elementi di un travolgimento cominciano ad amalgamarsi. Se la Francia mediante un immenso spiegamento del suo potere militare non riuscirà a piegare il Governo ed i lavoratori tedeschi, la logica della sua fonzia verso est sarà Berlino. Anche se essa manterrà una apparenza di attività nell'industria della Ruhr, essa potrà trovare necessario di occupare Berlino e di dettare politicamente ed economicamente il modo di vivere della Germania. Qualora la Francia andasse a Berlino — argomenta il giornale — essa non solo perderebbe le riparazioni ma si indebolirebbe a vista d'occhio ed una guerra di *revanche* tedesca sarebbe inevitabile. Questo, insieme con la reputazione di essere stata più prussiana dei prussiani, insieme con la perdita dei suoi migliori amici in Europa, è quello che la Francia otterrebbe dal suo folle e disperato gesto d'azzardo ». Terminia il *Daily News*: « Più si esamina l'avventura della Ruhr, e più sinistra essa si rivela in tutte le sue probabilità ».

L'ultima eco
del più grande errore giudiziario del XVIII secolo

Servizio speciale della « Stampa »

Parigi, 17, notte.

E' stato seppellito oggi a Douai un farmacista di quella città, certo Lesurques. Era l'ultimo discendente di Giuseppe Lesurques, protagonista del famoso processo del *Corriere di Lione* e poi ghigliottinato nel 1796. Giuseppe Lesurques aveva lasciato tre figliuoli, i quali dopo la riabilitazione del padre ottennero dallo Stato la remissione del suo mite franchi che erano stati loro confiscati. Così scomparve il rappresentante della famiglia di colui che fu la vittima del più grande errore giudiziario del 18.o secolo.

I decreti che sanzionano
il nuovo ordinamento dell'esercito
Due nuovi istituti: Stato Maggiore Centrale e Ispettorato dell'Esercito — La Commissione mista di difesa nazionale e i due Comitati — 6 generali di Esercito e 7 di Armata.

Roma, 17, notte

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica oggi il decreto che disciplina l'ordinamento dell'alto comando dell'esercito; istituisce, modificando l'istituto presente, lo Stato Maggiore centrale e istituisce l'ispettorato generale dell'esercito. Un altro decreto pubblicato pure dalla *Gazzetta Ufficiale* aderma istituisce la Commissione suprema mista di difesa nazionale. Sulla portata di tali provvedimenti, già ampiamente esposti nel comunicato diramato sulla riunione ministeriale in cui furono presi, si hanno le seguenti spiegazioni di carattere ufficioso.

Il Consiglio dell'esercito amplia il suo compito. Organo consultivo, prima, di competenza soltanto del ministro della guerra, diventa ora organo consulente dell'ispettore dell'esercito che lo presiede e le funzioni del Consiglio sono tanto più notevoli in quanto vaste sono le mansioni che il decreto assegna all'ispettore dell'esercito. L'ispettore generale dell'esercito alle dipendenze del ministro della guerra assicura la continuità di indirizzo della politica militare del paese, specialmente per quanto si riferisce all'opera di organizzazione della difesa nazionale. Affidata prima alla presidenza del Consiglio e al ministro della guerra, ne veniva di conseguenza che le direttive del Consiglio stesso venissero a mutare col mutamento dei ministri. Il Consiglio dell'esercito, a cui, in altri termini, si rimproverava di essere un organismo asettato, viene ad avere un capo che ne assicura la proficuità, la continuità e l'intensità di lavoro. Il capo di Stato Maggiore centrale dell'esercito, modifica dell'antica carica del capo di Stato Maggiore, dipende dal ministro della guerra per quanto si riferisce all'ordinaria amministrazione ed all'ordinario governo dell'esercito. Dipende poi dall'ispettorato generale e quindi dal Consiglio che ne è l'organo consulente, per tutto quanto si riferisce alla preparazione della guerra, agli studi per la difesa nazionale e in genere a tutte le questioni prettamente tecniche che interessano l'esercito.

Il Decreto, che istituisce la Commissione mista di difesa nazionale, porta una notevole modificazione all'ordinamento dell'Esercito per quanto si riferisce al un organo esistente già prima della guerra. Prima della guerra la Commissione di difesa, che era limitata soltanto ad una parte dei membri stabiliti dal Decreto odierno, si limitava a decidere circa i fondi stanziamenti di bilancio e le spese militari. Dall'epoca della sua istituzione non ebbe occasione di riunirsi che pochissime volte. L'attuale formazione della Commissione mista, cui sono aggiunti come membri del Comitato direttivo i Ministri dell'Industria e Commercio, degli Interni e delle Colonie, e che comprende un Comitato direttivo e organi consultivi, è ispirata al concetto della Nazione armata. Il Comitato consultivo è costituito dal Consiglio dell'Esercito e dal Comitato degli ammiragli, cui si aggiungerà un Comitato per la preparazione della mobilitazione nazionale. Quest'ultimo Comitato è formato da tutti quegli elementi di carattere militare e non militare, che possono essere interessati alla mobilitazione industriale. Il suo scopo è quello di esaminare tutte le questioni relative alla preparazione industriale-tecnica che le esigenze di una guerra moderna richiedono e che sono ad esso Comitato consultivo sottoposti dal Comitato deliberativo. Il Comitato vuole essere insomma l'apporto dei valori tecnici nazionali, che possono contribuire a fare della Commissione mista il nocciolo della Nazione armata, per quanto si riferisce alla preparazione della parte materiale delle risorse dello Stato.

In seguito alla pubblicazione del Decreto sul nuovo ordinamento dell'Esercito, sarà tra giorni pubblicato il Decreto, che stabilisce l'assegnazione delle cariche, degli alti Comandi e del Consiglio dell'Esercito. Si sa intanto che, contrariamente ad una informazione che fu pubblicata giorni sono, gli otto posti di generale di Esercito e di Armata, che sono stabiliti dal nuovo ordinamento, sono così coperti: Duca D'Aosta, Diaz, Giardino, Badoglio, Pecori-Giraldi, Caviglia, generali di Esercito, Montuori e Tassoni, generali di Armata.

Il primo trimestre della classe 1902
in congedo

Roma, 17, notte.

Valendosi della facoltà concessa dal nuovo ordinamento dell'esercito, il generale Diaz ha deliberato che il 15 febbraio p. v. sia inviato in congedo il primo trimestre della classe 1902.

Mussolini e i ferrovieri

Roma, 17, notte.

Al colloquio dell'on. Mussolini col signor Giusti, rappresentante del Sindacato dei ferrovieri, si attribuisce notevole importanza politica. Il memoriale presentato dal Sindacato dei ferrovieri all'on. Mussolini dice: « Premesso che l'atto solenne ufficialmente compiuto dai dirigenti del Sindacato rosso è conseguenza della situazione creatasi in Italia dopo l'avvento del fascismo al potere, il quale, rappresentando lo Stato, raccoglie necessariamente sotto di sè tutte le categorie dei lavoratori statali », afferma che il contenuto del memoriale è intonato diffusamente a criteri di pacificazione e si riassume nella promessa di concorso all'opera di risanamento nazionale e ferroviario, a condizione però che il Governo fascista conceda al Sindacato stesso libertà di vivere e promette di servirsi solo della legge codificata per reprimere le infrazioni future alla disciplina ferroviaria. L'on. Mussolini ha risposto al memoriale affermando nettamente i concetti fondamentali del pensiero fascista, in materia operaia: simpatia per le genti che lavora, necessità che i fini e l'azione della massa lavoratrice siano subordinati alla nazione ed allo Stato e quindi siano affrancati dalle dottrine classiste ed internazionaliste; volontà di dare a tutti gli italiani unità di coscienza e di disciplina, superando ed abbattendo qualunque ostacolo. L'on. Mussolini ha anche ricordato ai dirigenti che il Sindacato ferrovieri troppe volte partecipò a movimenti di carattere bolscevico e qualche volta in anzi all'avanguardia di questo movimento. Il presidente del Consiglio ha riaffermato che il Governo non tollererà mai che qualcuno faccia in Italia della politica antinazionale e non permetterà assolutamente che gli addetti ai pubblici servizi possano scioperare. Ha concluso chiedendo ai ferrovieri di dare dimostrazioni chiare e sincere di amore alla patria e provare il proposito di operare nell'interesse della nazione. Il Governo sarà sempre in difesa delle classi lavoratrici che agiscono nell'ambito nazionale.

Pugnalata dal ladri
muore col suo bimbo tra le braccia

Brescia, 17, sera.

Da Gavardo giunge notizia di un efferato delitto cola consumato nella giornata di ieri. Verso le 19 certo Angelo Bontempi, casellante della ferrovia Rezzato-Vobarno, nel tornare a casa trovò la porta del casello chiusa. Bussò invano. Forzata la finestra, penetrò entro il casello e trovò tutti i mobili sconvolti. In cucina, dove irruppe in seguito ai lamenti di un bambino di 7 mesi, trovò sotto un mucchio di cenci la propria moglie Checa Domenica, d'anni 23, la quale appariva imbavagliata con un fazzoletto stretto fortemente attorno al collo. L'infelice presentava una ferita al pugnale al petto. La donna, che era già cadavere, teneva abbracciato disperatamente il piccolo di 7 mesi, il quale non aveva alcuna ferita. E' certo che la disgraziata è stata sorpresa nel pomeriggio da ladri, che dopo aver compiuto il delitto si impossessarono di 300 lire ed alcuni oggetti d'oro. L'autorità ha iniziato pronte indagini. Ieri è stato eseguito l'arresto di un [illegible]

I TELEFONI DELLA « STAMPA » FUNZIONANO I SEGUENTI NUMERI: 11-15 DIREZIONE — 21-56, 25-49 REDAZIONE — 65-62 SECONDO LA CENTRALE [illegible].

La Confederazione del Lavoro
in difesa degli inquilini non abbienti

Milano, 17, notte.

La Confederazione generale del lavoro si è anch'essa interessata della situazione degli inquilini dopo l'abolizione del regime vincolistico. Oggi, a firma del segretario generale on. D'Aragona, è stata inviata a tutte le organizzazioni confederate la seguente circolare:

« Il vivo malcontento sollevato dal decreto non deve sboccare in incomposte agitazioni, che non servirebbero a nulla e potrebbero essere più di danno che di utile, ma deve essere incanalato in una efficace e fattiva azione di difesa degli interessi degli inquilini, da far valere di fronte alle Commissioni arbitrali. Queste, per poter essere un correttivo alle eccessive pretese dei padroni di casa, devono essere sorrette e controllate da una cosciente, sicura e disciplinata opera degli interessati. Le Commissioni arbitrali devono essere costantemente informate dello stato economico delle classi lavoratrici. Ancora molti cittadini credono che gli operai e gli impiegati abbiano alti salari e stipendi equipari a sopportare forti aumenti sul costo delle pigioni. Sarà utile documentare di fronte alle Commissioni arbitrali le reali condizioni economiche dei lavoratori. La preparazione delle vigenti tariffe dimostra che esse sono in parecchie località ed in parecchi stabilimenti inosservate. Servono a convincere che in condizione economica dei lavoratori è tutt'altro che buona. E' necessario che, specialmente per i disoccupati, il vigile da parte delle organizzazioni. Anche quando il disoccupato si trova nelle migliori condizioni di sussidio, egli non percepisce che lire 3,75 al giorno. E' assolutamente necessario che l'opera delle Commissioni arbitrali sia il risultato di un principio di equità e non conseguenza della ferrea legge del più forte, che in questo caso è indubbiamente il padrone di casa. In questo momento di imposto rilassamento di ogni attività sindacale, è necessario richiamare gli inquilini ad essere vigili nella difesa dei loro interessi, dando alla nostre organizzazioni la loro adesione e la loro attività perchè queste possano a loro volta essere efficace strumento della loro difesa. Le nostre organizzazioni tutte devono interessarsi della nomina dei componenti le Commissioni arbitrali, cercando che i rappresentanti degli inquilini siano elementi liberi, capaci e coscienti dei diritti e delle condizioni del loro rappresentati. Essi devono essere efficaci e leali esponenti e tutelatori della classe lavoratrice, che deve affermare il diritto alla casa. Mentre le classi del lavoro sono colpite dalla diminuzione dei salari e degli stipendi, dalla disoccupazione e dal non diminuente costo della vita, non devono essere sopraccaricate di eccessivi aumenti del costo dell'affitto. La Confederazione del lavoro — conclude la circolare — richiama quindi tutti gli organismi ad essa aderenti a interessarsi vivamente del problema e ad apprestare tutta la loro opera alla tutela degli inquilini. Vigilino anzitutto perchè le Commissioni arbitrali siano composte di uomini capaci di assolvere con libertà e capacità il loro delicato mandato ».

Frattanto, allo scopo di aiutare, disciplinare e coordinare le azioni locali in difesa degli interessi degli inquilini, la Confederazione del lavoro ha costituito un proprio ufficio che sarà diretto dall'on. dott. Francesco Zanardi, assistito da altri competenti in materia, e che avrà sede in Roma, via Pierluigi da Palestrina, 8.

I proprietari di case biellesi
per la moderazione

Biella, 17, sera.

L'Associazione fra proprietari di case di Biella ha deliberato d'invitare i soci a mantenersi, in merito alle domande di aumento dei fitti, nei limiti di un'equa moderazione, nell'intento di venire senza scosse a una pacifica intesa fra proprietari e inquilini, e ha diramato una circolare ai soci, invitandoli ad addivenire possibilmente ad accordi con gli inquilini, limitando gli aumenti di fitto entro giusti limiti, tenuto specialmente conto delle condizioni economiche dell'inquilino e della sue condizioni di famiglia. La stessa Associazione ha poi indetto un'assemblea generale dei soci per domenica prossima, allo scopo di discutere i criteri di massima degli aumenti e delle modalità dei fitti.

Il processo per i fatti di Bologna
rinviato al 20 corrente

Milano, 17, sera.

Stamane, alla Corte d'Assise, è cominciato il processo per l'eccidio di Palazzo d'Accursio. Quando il pubblico è ammesso nell'aula, gli imputati sono già nella gabbia, e nell'attesa dell'apertura dell'udienza scambiano parole fra di loro e conversano con gli avvocati. Gli imputati erano stati trasportati su di un autocarro, preceduto e seguito da autoblindate. L'aula fu presto invasa dai giornalisti e dagli avvocati. Ma si tarda a cominciare; evidentemente si è alla ricerca dei giurati cittadini, che paventano i due mesi di reclusione... come ha dichiarato in schietto meneghino uno dei predestinati.

Il Presidente alle 9.45 comincia la chiama degli imputati. Primo è il Venturi seguono gli altri, non diverso ordine, per cui avviene un mutamento di posti nella gabbia. L'avvocato Cavalla, difensore di fiducia del Galli, dichiara che la difesa di costui farà da sè. Il cancelliere legge la relazione delle prabbe per la ricerca degli imputati contumaci, e il Pubblico Ministero chiede lo stralcio delle cause che li riguardano. La difesa dichiara di non opporsi e il Presidente ne ordina lo stralcio.

Quindi il presidente ordina di fare l'appello dei giurati, e lo stesso avv. Cavallo osserva il primo incidente. Egli avverte che l'articolo 35 della legge sui giurati, fa obbligo di indicare nella notifica anche la condizione di casi il che non venne fatta per molti dei giurati che sono presenti. L'avv. Cavallo dichiara che, dato il numero rilevante e trattandosi di una causa politica, in cui è più che mai necessario stabilire la professione del cittadino giurato allo scopo di conoscere anche il suo ambiente, egli deve chiedere un breve rinvio affinchè in una nuova notifica siano rispettate le prescrizioni di legge. Ma a questo incidente si oppone il procuratore generale avv. Binaldi, affermando che le delle notifiche sono più che mai sufficenti.

Si fa una breve replica dell'avvocato di difesa, ma l'incidente, nonostante l'intervento di un altro avvocato, l'on. Gonzales, è respinto.

Si passa alla seduta pomeridiana. Questa è indetta per le 14, ma comincia naturalmente alle 14.30. Nell'attesa, poco pubblico. I primi giurati arrivano. La posizione di attesa non è molto allegra. Stamane, il presidente, nella considerazione della lunga durata del processo, ha destinato che in luogo di due giurati supplenti, se ne estraggono a sorte quattro. Il presidente ordina al cancelliere di fare la chiama. Ricorda a tutti le disposizioni di legge sulle condizioni generali per essere giurati. Quindi si procede alla estrazione.

Costituita la giuria, il presidente inizia la esposizione dei fatti che determinarono la tragedia, esposizione abbastanza lunga, e che occupa oltre un'ora. Durante l'esposizione del presidente, gli imputati hanno mantenuto un contegno assolutamente passivo. Nessuno batte ciglio. Quando il grand'uff. Corlini accenna al martirio dell'avv. Giordani la vedova che aveva tenuto lo sguardo fisso sugli imputati, lo abbassa pallidissima, scoppiando in lagrime. Il presidente fa quindi gli ammonimenti di rito ed invita i giurati al giuramento. La parte civile dichiara poi la sua costituzione. Per incarico del presidente del Consiglio dell'Ordine di Milano, l'avv. Bortolo Federici si presenta in rappresentanza della vedova del Giordani, signora Cesarina Giordani, e l'avv. Ermanno Jarach in rappresentanza del padre. Siamo alla fine della breve udienza e il presidente infatti annunzia che il proseguimento è stato fissato per il giorno 20.

L'imposta sul vino

Roma, 17, sera.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto sull'imposta sul vino.

Art. 1.o L'aliquota dell'imposta generale sul consumo del vino nei riguardi della produzione 1923 1924 è conservata in lire 30 per ettolitro. Del presente decreto sarà data comunicazione al Parlamento.

Consiglio Comunale
di Torino
Dimissioni di consiglieri socialisti respinte

IL SINDACO inizia la seduta pomeridiana in discussione le dimissioni dei consiglieri della minoranza socialista Gazzera Carlo, Biglietti Emilio e Capra dott. Carlo. Le dimissioni del primo hanno una motivazione che non offre sospensioni; si è dimesso perchè ha trasferito fuori di Torino il suo domicilio. Quanto vengono a cadere le ragioni della sua carica. Il Consiglio accetta senz'altro queste dimissioni. Quelle dei consiglieri Gasca e Biglietti sono state accettate invece dalla crisi in cui si dibatte il loro partito, specialmente dopo le polemiche di questi giorni fra massimalisti e comunisti. LANZA e MASCHIO, l'uno per la maggioranza e l'altro per la minoranza popolare, affermano che i due consiglieri rappresentano il corpo elettorale e possono seguitare tuttora a rappresentarlo degnamente e zelantemente avendo per intra gli interessi della città. Fanno perciò istanza perchè queste dimissioni siano respinte. Si associa DONGO a nome del gruppo comunista. BUSCAGLIONE — che ha trasloccato settore — dichiara di associarsi a nome del gruppo fascista. Si associa pure NUTI a nome della minoranza e di conseguenza le dimissioni sono respinte all'unanimità.

La questione degli affitti e licenziamenti

PORINO svolge la seguente interrogazione: « I sottoscritti interpellano il signor Sindaco per sapere se non ritenga utile promuovere opportune intese tra le varie Associazioni dei proprietari di case e degli inquilini, allo scopo di stabilire delle norme di massima atte a risolvere in modo equo e sollecito ogni possibile controversia per quanto si riferisce alla questione degli affitti. — Firmati: Porino, Ronco, Vinelo ». L'oratore raccomanda l'intervento del primo magistrato cittadino specialmente per quel che riguarda i locali ad uso piccole industrie. Plaude all'accordo in via di stipulazione fra inquilini e proprietari.

BONCO: — Desidererei dall'avv. Cattaneo, Sindaco, un parere.

SCALETTA: — Capite! Lo vuole gratis..

BONCO: — Lei i pareri non li dà gratis.

Il consigliere chiede quale forza avrà quanto accordo in via di stipulazione. Se avrà forza esecutiva, cioè, e se i padroni non saranno indotti a rivalersi sul fitto dei negozi, non aumentandoli in ragione progressiva.

SCALETTA: — Bisogna impedire ad aumentare da voi esercenti *illegalmente*.

NUTI, socialista, fa qualche osservazione sul suddetto accordo. Dice che esso non pone alcun freno al fenomeno dei licenziamenti.

Foci: — Non è vero.

— Ci sono dei padroni di casa che hanno licenziato tutti gli inquilini!

— Licenziamenti senza forza, inutili.

NUTI in sostanza chiede un freno, oltre che agli esagerati aumenti, anche alla questione dei licenziamenti.

Il SINDACO afferma che egli in confabulata in questi giorni col Presidente del Tribunale e non s'è disinteressato delle trattative fra inquilini e proprietari. L'accordo stipulato è — dice il Sindaco, rivolto al consigliere Ronco — un pacifico, un amichevole accordo: costituisce una norma, una direttiva che è sperabile sia seguita da tutti i proprietari e da tutti gli inquilini, perchè si tratta di un documento di moderazione. Ma non ha forza esecutiva, non ha effetto legale. Chi non vuole sottostare ad esso ricorrerà alle Commissioni arbitrali e queste decideranno tenuto calcolo di tutte le varie circostanze e di tutti gli elementi che inquilini e proprietari, da una parte e dall'altra, accamperanno. Per quel che riguarda il Municipio, proprietario ed affittuario di locali, la Giunta si atterrà ai criteri del suddetto accordo.

Interloquiscono CORSI e TOMMASINA spiegando la portata dell'accordo. Su proposta del SINDACO il Consiglio vota un plauso al Presidente del Tribunale, sotto i cui auspici il suddetto accordo fu stipulato.

In seconda lettura il Consiglio approva la municipalizzazione dei tramways della Beigia.

Sul conto consuntivo del Comune per l'esercizio 1921 parla, facendo osservazioni e proposte, il consigliere BOCCA, che approvva nel complesso i concetti esposti nella relazione della Commissione dei consultivi. Ad uguali conclusioni giunge il cons. CORSI. Interloquiscono P. P. ROSSI e BELLARDO. A nome dei revisori risponde SACERDOTE e delucidazioni di carattere contabile, specialmente per quanto riguarda la partecipazione al Consorzio della tramvia Torino-Rivoli dà l'assessore rag. GOBBI.

E' stata presentata al Sindaco nella seduta di ieri sera la seguente interrogazione:

« Interroghiamo l'ill.mo signor Sindaco circa i propositi dell'on. Amministrazione comunale intorno alla forma di onoranze solenni e durature da rendere ai prodi torinesi caduti nella grande guerra di redenzione nazionale. — Vedori, Lanza ».

Il Consiglio approva il conto consuntivo e quindi si raduna in seduta segreta.

La prolusione del prof. Pivano
nella nostra Università

Alle ore 16 di ieri ha avuto luogo l'annunziata prolusione del prof. Pivano, intorno alla papirologia giuridica e la scienza italiana. L'aula era gremita di colleghi e studenti. Erano presenti il retore, senatore Brondi, il preside prof. Castelnuovo, il senatore Ruffini, i professori Pacchioni, Solari, Segrè, Egidi, Bortolan, Dusi, Cosentini, Sarfatti e molti altri. Era anche presente il fratello, on. Pivano. Presentato con bellissime parole dal retore sen. Brondi, il prof. Pivano ha messo in rilievo la grande importanza che gli studi papirologici sono venuti a mano a mano acquistando, e il largo contributo portato ai essi dalla scienza italiana, in particolare, rifacendosi alle origini, ha parlato con speciale riguardo dell'opera di Amedeo Peyron, di cui è vicino a ricorrere il centenario, intorno ai papiri greci del nostro Museo egiziano. Poi ha seguito lo sviluppo della papirologia giuridica in Italia, nei suoi più illustri rappresentanti, a partire dal senatore Scialoja, a venire ai più giovani: il De Francisci, l'Arangio-Ruiz e il compianto Castelli. In fine ha messo in rilievo le benemerenze della scienza italiana, anche per l'edizione dei papiri, dei quali quasi 400 sono contenuti nei tre volumi dei « Papiri fiorentini », ed oltre 700 nei sei volumi della « Società italiana per la ricerca di papiri in Egitto ». Al riguardo ha messo in particolare luce la fervida opera animatrice del senatore Vitelli. La bella prolusione, animata da un alto senso di idealità nazionale, è stata in fine vivamente applaudita; e il prof. Pivano ha ricevuto le più vive felicitazioni dei colleghi.

Conferenze

La Lega Industriale ha preso l'iniziativa di una serie di conferenze, che saranno tenute nella sua sede, via Massena, N. 20. Il primo ciclo si riferirà al nostro problema coloniale, e le conferenze già fissate sono le seguenti: Venerdì, 19 corrente, ore 21: **La Somalia**, capitano Adolfo Massimo Vitale, comandante dell'Aviazione della Somalia; con 60 proiezioni originali fornite dal conferenziere. — Venerdì, 26 corrente, ore 21: **L'Eritrea**, dottore Orazio Pedrazzi; con cinematografia originale gentilmente concessa dal Ministero delle Colonie. — Martedì, 30 corrente, ore 21: **La Cirenaica**, comm. dott. Carlo Ingazzi, deputato al Parlamento di Bengasi; con cinematografia originale gentilmente concessa dal Ministero delle Colonie. — Venerdì, 9 febbraio, ore 21: **La Libia**, comm. Nobili Mauriero, del Ministero delle Colonie; con cinematografia originale gentilmente concessa dal Ministero delle Colonie. — I soci della Lega Industriale e le loro famiglie sono lieti da ora invitati. Coloro i quali non ricevessero i biglietti di invito, sono pregati di farne richiesta alla Lega.

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Barbelli ci comunica:

Pressione Barometrica, ore 8: 712.
Temperatura massima del giorno 16 + 8
Temp. minima della notte dal 16 al 17 — 1

Leggete in sesta pagina:

L'AGENTE SEGRETO

Romanzo di LUIGI ...LACH

BORSE

SALDI

Confezione Signora

L. 275 Paletot Karakul fodera completa Serge — Paletot lana pesante ultima Novità L. 175

L. 99 Princesse lana tricot Tinta Bellissime — Vestaglie flanella cotone L. 27,50 Eccezionale

Confezione Uomo

L. 110 Completo lana fantasia Taglio elegante — Completo alla moda Confezione accurata L. 125

L. 140 Paletot Raglan lana Eleganttissimo — Paletot Sport Modello L. 195 Modernissimo

Occasione Eccezionale!

Viaggi gratis per Torino e ritorno

offriamo ai Clienti di provincia che acquisteranno nei nostri Grandi Magazzini per un importo pari a venti volte il prezzo del biglietto di andata e ritorno o di doppia corsa, dietro la sola presentazione del tagliando di ritorno a Torino.

concediamo per L. 7,50 su taglio di Vestaglia in flanella di metri 6 acquistando nel nostro Reparto Cotoneria per un minimo di L. 80.

Per tutto il mese di Gennaio rimborsiamo il 5 % su ogni acquisto sino all'importo di L. 500 — 10 % su ogni acquisto superiore alle L. 500

effettuato in uno qualsiasi dei seguenti Reparti:
Confezioni Signora
Pelliccerie
Confezioni Bambina
Cappelli e Modisteria

Ribassi straordinari nei nostri Reparti:
PELLICCERIA - CONFEZIONI e CAPPELLI SIGNORA - BAMBINE e COTONERIA

Confezione Meschietti

L. 35 Costumino marinaio lana bleu — Costumino Sport L. 65 tutta lana — L. 55 Costumino Maglia lana con berretto

Saldi Seteria — Saldi Laneria e Drapperia — Saldi Cotoneria

Occasioni Vantaggiosissime

OGGI DISTRIBUIAMO I PALLONCINI

LA RINASCENTE

TORINO - 18 PIAZZA CASTELLO - ang. VIA ROMA - TORINO

•N•G•I•
GENOVA

S|S GIULIO CESARE
Tons. 22.000 - 4 Eliche

30 Gennaio da GENOVA per NEW YORK
(da Napoli il giorno dopo)

17 Febbraio da NEW YORK per la crociera in Mediterraneo, toccando Madera, Gibilterra, Algeri, Napoli, Genova, Monaco, Genova. Partenza il 2 marzo da Napoli e 4 da Genova per Monaco e ritorno a Genova. - Biglietti di passaggio anche per percorsi parziali.

15 Marzo da GENOVA per RIO JANEIRO
(da Barcellona il giorno dopo) MONTEVIDEO e BUENOS AIRES

Rivolgersi alla "Navigazione Generale Italiana,, a Genova, oppure ai suoi Uffici e Agenzie in Italia ed all'Estero. In Torino: Piazza Castello angolo Via Barbaroux, 2.

B. RIVELLA
PELLICCERIE

CASA FONDATA NEL 1870

Entrata Negozio Vendita-Confezioni - Corso Regina Margherita, 98
Entrata alla Concerie e Tintoria - Via Goldoni, 5
Telefono n. 42-01

RIBASSI

LA PIU' PERFEZIONATA
SEMPRE PRONTA

Rappresentante per TORINO
Ditta V. FUSCO
Via Botero, 6

"Studi sul teatro contemporaneo,,

di Adriano Tilgher

Questo denso e ricco libro può riguardarsi diviso idealmente in due parti: una teorica e generale, l'altra particolare e specifica; destinata la prima a risolvere una questione, oggi tornata in tutta la sua imponenza a travagliarsi sotto una luce affatto nuova: indirizzata la seconda a comprovare i risultati che dalla risoluzione del problema emergono e premono. Sostanzialmente, e al di sopra di tutto ciò, il Tilgher ha inteso di definire, i tratti che circoscrivono e sagomano il teatro d'oggi, e di rivelarli a traverso l'esame degli scrittori e dei moti letterari ideali più rappresentativi. Vediamo.

L'arte consiste in una creazione, vale a dire in una sintesi nuova; vale a dire, in una parola sola, nella *originalità*. Ogni età ha la sua arte, cioè le sue sintesi. Ma quelle di ieri son già vecchie; non possono essere di oggi, a meno non si pretenda di ripetere un pensiero oltrepassato su calchi prestabiliti. Divenendo, lo spirito si atteggia sempre diversamente, sempre variamente dinanzi al mondo, alla vita. Oggi non più come ieri, domani non più come oggi. Sorprendere codesto atteggiamento, che corrisponde a una concezione e a una speculazione della realtà o di ciò che si dice realtà, significa intuire il problema del proprio tempo. Porsi codesto problema e risolverlo artisticamente, significa, a sua volta, creare una sintesi nuova, essere originali: per originalità non altro dovendosi intendere che aderenza al proprio tempo; il quale, data la dinamica e [illegible] necessità della vita, non è mai il passato, ciò che fu, ma slancio da ciò che fu verso ciò che sarà.

Oggi esiste, per un concorso di circostanze, una unità di corrente nel pensiero europeo occidentale. Si tratta di individuarla, di riconoscerla, d'immergervisi. Tilgher [illegible] esita a riconoscervi una unità di coltura, alla quale non si sfugge. O si sente e si comprende, o si trascolido e non si ha diritto alla vita. Comunque, l'arte contemporanea zampilla da essa, o dilaga, circoscritta dai limiti stessi di quella cultura, di quel problema, di quella intuizione della vita o del mondo. Bisogna insistere su questo principio che identifica *arte* con *originalità* e *originalità* con *contemporaneità*: insistervi per ribadire una idea fondamentale, quella che l'arte considera e definisce sempre sintesi nuova e imprevista. Ove tale non fosse, sarebbe coleggio, ripetizione, imitazione: futile gioco, non arte. Ove è tale, invece, s'impone sono l'ansito stesso che agita la nostra coscienza, la vita nella nostra coscienza, la quale crea una forma e vuol definirsi, nel suo perpetuo divenire, per precipitarsi subito dopo, insoddisfatta, nuova e diversa, in una diversa e nuova forma: quella di domani. Ma qui una conseguenza, o un perchè, sono dal Tilgher trascurati o rimossi.

Si conviene che l'arte sia sintesi nuova: originalità, attualità. Ma si domanda quale sia la funzione, la finalità di essa, che è addirittura considerata come una manifestazione dello stesso slancio vitale nel suo farsi infinito. Sarebbe, per avventura, la creazione della forma bella? No: perchè il Tilgher, anzi, scarta altrove questa banalità di cui esistono ancora gli allucinati e i bonzi. La bella forma, la pura forma si riducono a un ozioso trastullo, svuotate che siano d'ogni interiorità speculativa. Allora non resterebbe che una via aperta, quella da me ripetutamente indicata, inesorabilità che consegue a una premessa con la sua logica fatale. Finalità dell'arte non può ricercarsi che nel campo conoscitivo. L'arte è una rivelazione; dichiara, lumeggia, esprime ciò che altrimenti sarebbe inesprimibile: il problema, sì, del suo tempo, ma nel modo e nelle forme che nè scienza nè metafisica sono in grado di esprimere: a traverso dunque l'individuale. Partendo da principi diversi, Tilgher ed io siamo giunti a conseguenze simili. Per esempio, là dove l'A. sostiene la inesprimibile realtà, la necessità, anzi, della gerarchia delle opere d'arte. Fra un madrigale e la Divina Commedia, Benedetto Croce non ammette differenza, ove la *forma* del madrigale sia piena quanto quella del poema dantesco. Tilgher nota invece, e molto acutamente, che fra la sintesi angusta operata dal madrigalista e la enorme sintesi creata da Dante corre in effetti tale un abisso che è da ciechi concludere per una identità di valore.

Forma non è staticità, ma dinamismo. Qui poggia la originale e profonda risoluzione tilgheriana di un problema che affatica gli estetici da anni. Meglio che di *forma* si dovrebbe parlare di *attività formatrice*. Sotto questo riguardo si può anche dire che la *forma* è labile: in quanto *forma* viene a significare sintesi: e di sintesi non ne esistono che *reali*, cioè pregnanti di contenuto. Il problema del contenuto è anche toccato e risolto con quella precisione e quell'acutezza che sono doti peculiari dell'A. Che cosa è il *contenuto*? Non l'*argomento*, il tema, o questo o quel problema tecnico: ma il problema immanente di una età, di una cultura, quello che lo spirito si pone oggi e non si pose ieri nè si porrà domani. Il mondo veduto con occhi d'oggi, vivi, aperti; la vita nel suo momento attuale e tutta l'anima com'è in un momento del suo divenire. In questo senso, non si può cercare che *contenutisti*, lasciandosi addietro il mito infantile della forma sovrana. La quale, ma detto tra parentesi, eliminando il valore e il contenuto, ammette senza altro qualunque contenuto: e quindi anche la possibilità di elaborare una qualunque *Gerusalemme Liberata* in pieno secolo XX.

Dimostrata la natura e il valore dell'arte come espressione dello spirito, il Tilgher forma alcuni principi generalissimi intorno alla critica. La critica ha una sua funzione specifica: quella di giudicare, di riconoscere se un artista fu veramente tale o un mestierante e un imitatore: in altri termini, se fu del suo tempo, originale, creatore di sintesi nuove, rivelatore. Come? Rifacendo in sè la genesi ideale dell'opera d'arte, rappresentandosi i problemi che la vita pose all'artista, rifegriando, immerso nella cultura del passato, il processo di sintesi che culmina nell'opera tramandataci. In questo senso qualunque opera d'arte è fresca di imperitura vita. L'arte, sotto questo riguardo, si rivela eterna. Non invecchia nè muore. Splende di inalterabile bellezza.

Non sono d'accordo. Se di fronte a noi, l'Iliade, per esempio, è viva, vuol dire che la sintesi in cui la *Iliade* si concreta è ancor viva per noi. In questo singolo [illegible] fronte,

logora, esangue, vuol dire che il poema omerico è vecchio, morto, freddo, inutile. L'illusione della imperiturità dell'arte è stata sempre una conseguenza del preconcetto formale. Rimosso questo, e profondatici fino al concetto di sintesi rivelatrice, come e perchè possiamo mantenere in essere un *ideium* così contraddittorio e pericolante?

Venendo a parlare specificamente del nostro problema attuale, Tilgher fa interamente risaltare questo dalla nuova concezione del mondo che la filosofia europea ha acquisito, distruggendo il vecchio concetto di realtà, di verità, d'individuo, di carattere. Fra realtà e sogno, verità ed errore non c'è confine di separazione netto. Tutto è reale, vero, così come tutto è illusione, errore. Dipende dai punti di vista da cui ci si mette, dai momenti in cui si guarda. La totalità del mondo non è alcunchè di per sè stante: è creazione del pensiero; non è unità, ma varietà di innumerevoli unità, piani che s'intersecano, si confondono, si contraddicono. Non esiste un mondo, ma tanti mondi quanti sono i pensieri pensanti. Allo stesso modo non esiste un individuo, una unità psicologica, il *carattere*, come la morta psicologia lo intese, la personalità rigida e fissa: esistono in ognuno innumerevoli personalità fluttuanti, orientazioni diverse, atteggiamenti imprevisti, salti e trapassi bruschi, mille sintesi in una.

E' un problema che Tilgher decisamente chiama *psicologico*, un orizzonte ieri ignorato: persuasioni nuove, concezioni senza riferimenti o contatti col passato, visione cosmica originale e autonoma.

L'arte non poteva sottrarvisi. L'arte vive nel suo tempo e non l'è possibile di rinnegarlo. Lo sente, lo soffre, lo patisce. Ecco perchè il teatro veramente contemporaneo ha rotto le frontiere dell'antico e se n'è decisamente separato. Lo sintesi che esso ha creato e crea sono nuove, palpitano nel fervore tumultuoso della nuova idea metafisiche. Poteva esso perpetuare il vecchio manichino del *carattere* cui nessuno più crede? No. Ed esso infatti lo abolisce. Poteva perpetuare la dialettica scenica, la quale presupponeva la piena interferenza della psicologia di due personaggi? Nemmeno. La fluttuazione della personalità porta alla conseguenza terrificante, ma ineluttabile, che fra uomo e uomo, fra personalità e personalità, non esistono mezzi di comunicazione. E' lo strazio dell'anima moderna. Allo stesso modo dovevano emergere le mostruose contradizioni che nel seno dello stesso individuo le personalità pugnaci e coesistenti suscitano necessariamente, lacerazioni, feroci, brutali.

Così tutto il dramma moderno è dramma di pensiero: del pensiero creatore del mondo e di sè stesso, despota, giudice, genio, pazzo, demente. Da Jean Sarment a Leonida Andreieff, il mondo contemporaneo guarda con la fissità di una fascinazione e quasto mostro che usce e vuole con noi e di cui noi siamo gli schiavi e le vittime. Ed ecco così illuminati, così chiariti e rivelati dal Tilgher, i valori veramente sostanziali di Fornaud Crommelynck, che pone nel teatro il problema del rapporto e della comunicazione reciproca degli individui; dei nostri *grotteschi*, ove la vita appare, quel che è, cieca potenza che edifica per abbattere, *cumulus vanitatum*, o l'uomo cumulo di personalità che si contradicono e si combattono (la maschera — il volto); di Rosso di San Secondo, in cui il pensiero ha finito per distruggere il mondo, ingenerando nella coscienza la disapevolezza di un nulla immutabile sotto il trapasso casuale delle forme peritura, e l'uomo si rivela, nella sua sostanza reale, lacrimevole marionetta in balia di sè stesso, delle sue passioni, del suo inutile tormento; ecco Luigi Pirandello, John Millington Synge, Leonida Andreieff.

Non voglio sciupare il magnifico saggio su Pirandello nè l'altro, non meno intenso e profondo, che studia Andreieff. Certo sono i migliori del volume, i più ricchi, i più esaurienti. Nulla era stato detto finora dei due grandi scrittori di così definitivo. Inquadrati nell'ampia cornice d'idee che ho tentato or ora di rinsuonare, essi appaiono veramente due rivelatori dell'anima contemporanea, due esploratori del mistero quale si nostri spiriti si presenta e s'impone. La loro modernità, e quindi il loro valore, folgora, nelle parole del Tilgher, meridianamente. Si comprende, tutto a una volta, la trama metafisica sulla quale si vennero creando le loro immagini d'arte: quella trama, abolita la quale, essi rimarrebbero lettera morta.

Io li segnalo, questi due saggi, come due autentici capolavori. E concludo. In tanto vaniloquio di critici quale quello che affligge l'Italia, sempre vecchia oziosa e lenta, solleva il cuore constatare che qualcuno, con intelletto pari a buon volere, si proponga di rinnovare e di render seria, assolutamente seria e nutrita di pensiero, la critica d'arte, che non vuol essere più balbettamento accademico e chiacchiericcio di buongustai. L'arte è una filosofia *sui generis*. La critica deve, se non vuol rinunciare a sè stessa, approfondire dunque i massimi problemi filosofici, diventare essa stessa filosofia. Alle vieta e vizze disquisizioni retoriche o neo-retoriche, formalistiche, espressionistiche, essa deve sostituire ben altro, facendosi storia, e storia del pensiero. In fondo a ogni opera d'arte, e s'è visto, c'è un lievito d'idee che ne costituisce la sostanza più delicata e vitale. Occorre metterlo in luce. Mostrarne la significazione ermetica, il trapasso nella forma, nella concretezza della espressione. Occorre soprattutto inquadrarlo nel tempo, sorprendere la corrispondenza che, tra esso e la cultura di un dato momento, intercorre. Tutto ciò Tilgher ha ha compreso, lo ha giudicato necessario, ne ha veduto la inelluttabilità. Ed è per questo che egli oggi rappresenta senza dubbio il critico più consapevole e forse più geniale che abbia l'Italia.

GINO GORI

ADRIANO TILGHER, *Studi sul teatro contemporaneo*, Roma, Libreria di Scienza e Lettere, 8.o, pp. 250, L. 9.

Il Brasile e le braccia italiane

Roma, 17, notte.

Il nuovo Ambasciatore del Brasile a Roma, barone De Teffe, ha fatto alcune dichiarazioni sulla emigrazione italiana nel suo Paese:

«Una delle maggiori correnti emigratorie del Brasile è data dal Portogallo. Ciò è logico, perchè il Portogallo e la nostra madre Patria e non si oppongono a tale emigrazione difficoltà etniche e linguistiche, che la corrente emigratoria italiana, che non può essere comparata a nessuna altra, è da noi la più apprezzata e la più desiderata».

L'Ambasciatore ha fatto comprendere inoltre come vi siano alcuni punti da chiarire. Il Brasile non può assorbire una emigrazione di intellettuali e professionisti; può accogliere invece un numero illimitato di lavoratori, grazie alle immense estensioni di territori che possono essere adattati alle culture e grazie al sempre maggiore sviluppo edilizio e topografico delle diverse città della Repubblica. L'intervista ha concluso, accennando alle grandi provvidenze sociali che la Repubblica del Brasile ha adottato nei riguardi dell'emigrazione. La «leggenda» schiavista è la più quella di un tempo e le migliori garanzie sono state stabilite, perchè l'emigrato si senta nel modo migliore tutelato e difeso e perchè possa trarre dal suo assiduo lavoro non solo il guadagno immediato, ma anche il modo di poter economizzare e mandare del denaro in patria.

La salute di Padre Gemelli

Milano, 17, sera.

Parecchi giornali, specialmente del pomeriggio, hanno pubblicato notizie allarmanti sulla salute del Rettore Magnifico della Università Cattolica Padre Gemelli, mentre questi, al contrario, gode ottima salute. L'equivoco è derivato dal fatto che alcuni giornali diedero notizia che il gemellone del Rettore si trovava, e si trova infatti, in gravissime condizioni di salute.

Telefono senza fili
fra la Casa Bianca e il castello di Windsor

Servizio speciale della «Stampa»

Londra, 17, mattino.

La Casa Bianca e il Castello di Windsor, dove risiedono attualmente i reali d'Inghilterra, potranno forse fra breve scambiarsi complimenti per telefono senza fili. Un radiogramma da New York annuncia che dopo gli eccellenti risultati ottenuti in questi ultimi giorni negli esperimenti di telefonia senza fili fra Londra e l'America, esperimenti presieduti da Marconi in persona, si stanno impiantando alla Casa Bianca ed a Windsor due grandi apparecchi telefonici mediante i quali, il presidente Harding, potrà conversare con Re Giorgio ed i suoi familiari.

L'anniversario della nascita di Alfieri

Asti, 17, notte.

Oggi, nella ricorrenza del 174.o anniversario della nascita di Vittorio Alfieri, Asti ha rievocato il grande spirito. Gli uffici del Palazzo comunale rimasero chiusi nel pomeriggio. In mattinata le Autorità comunali hanno deposto una corona di alloro ai piedi del monumento nella piazza intitolata al suo nome. Nel pomeriggio gli studenti dell'Istituto tecnico, dopo un discorso di commemorazione del preside prof. Castellino, si recarono in corteo attraverso le vie della città al monumento dove deposero una corona. Per celebrare degnamente la memoria del grande tragico, il grande uff. Gustavo Salvini, espressamente invitato, ha rappresentato l'*Oreste*, la meravigliosa tragedia dell'Alfieri, suscitando ancora una volta nel pubblico intense vibrazioni, espresse con ripetuti e generali applausi.

Il gran consultore della Repubblica

(Nel III centenario della morte di fra Paolo Sarpi)

VENEZIA, gennaio.

Di questi giorni Venezia, auspici il Comune e l'Ateneo Veneto, ha commemorato fra Paolo Sarpi, il gran consultore della Repubblica, morto nella nostra città appunto tre secoli or sono. La figura di questo frate singolare, che fu grande assertore del diritto dello Stato di fronte alla Curia Romana, grandeggia più ancora che per le sue opere, per la sua azione politica.

— Dio ha istituito due governi — diceva — l'uno spirituale, l'altro temporale. E vuol essere servito conservando l'armonia delle due potestà da lui istituite, senza che l'una invada il campo dell'altra.

La lotta con Paolo V

Era giocoforza, infatti, il terreno in cui si svolgeva sempre più aspra la lotta tra Repubblica e Vaticano. E le rivalità erano più che mai aperte (1605), prima perchè la Repubblica aveva imposto delle contribuzioni al clero di Brescia pel perchè sfuggiva il possesso dei territori interposti tra i suoi confini e quelli degli Stati della Chiesa, quando a renderla pericolosa sorsero improvvisate circostanze. Il Consiglio dei dieci riceve notizia dai rettori di Vicenza che il canonico Scipione Saraceni aveva orgogliosamente e clamorosamente insultata la nipote Sivernia Trissina (Trissino), essendosi ribellata alle sue oscene proposte. Aperta l'istruttoria, poichè ciò è riscattato verissimo, come anche che alla morte del vescovo egli aveva rotti i suggelli dell'Archivio episcopale, il Saraceni fu tratto in prigione. Nel tempo stesso il conte Antonio Maria Brandolin denunciava il nipote, abate Marcantonio Brandolin, per omicidii, stupri, truffe, violenza ai suoi dipendenti. E anche quest'ultimo venne carcerato.

La Corte di Roma, mentre protesta contro un decreto della Serenissima che vieta il passaggio in donazione di beni di sudditi laici ai sacerdoti, chiede che i casi giudiziari Saraceni e Brandolin siano rimessi al Foro ecclesiastico. La Repubblica risponde che il primo provvedimento fu preso per impedire l'impoverimento dello Stato, e che per quanto si riferisce ai due sacerdoti che sono in attesa di giudizio, essa non fa che esercitare i privilegi ottenuti dai sommi Pontefici in simili casi gravi. E presenta gli indulti di Innocenzo VIII e di Paolo III.

Paolo V, che conosce la veneta fermezza, si studia di piegare la Repubblica alla sua volontà con un atto di energia: annulla i privilegi e minaccia interdetti e scomuniche. Piombano, infatti, a Venezia due Brevi nella notte di Natale. Brutta notte: il doge Marin Grimani sta per morire. Il nuovo doge, Leonardo Donato, il 10 gennaio [illegible] riunisce gli esperti, sottopone loro i Brevi papali e, presago della prossima burrasca, nomina subito Paolo Sarpi all'ufficio stabile di teologo e consultore della Repubblica. Quindi affida la compilazione della risposta a lui, a Erasmo Graziani da Udine, al Pellegrini, di Padova, e ad altri illustri legisti. E la risposta è immediata.

Anzitutto essi dimostrano che le [illegible] intenzioni della Santa Sede sono nulle, non trattandosi di cosa spirituale; in secondo luogo i due provvedimenti non possono essere rinviati al Foro ecclesiastico [illegible] per non compromettere la quiete pubblica, sia per non trascurare un giusto diritto acquisito da tempo immemorabile.

L'interdetto di Roma

Ma Paolo V non cede: ricorre all'interdetto. Ed ora ecco fra Paolo Sarpi erigersi a difensore delle ragioni della patria, appellandosi alla dottrina di San Girolamo e di San Tommaso. Eccolo opporre che un interdetto non essere ingiusto, nel quale caso è dovere dello Stato di garantire dalle violenze esterne coi mezzi che Dio gli ha dato. Non è vero che i Papi furono più volte autorevolmente ripresi dagli altri vescovi? A chi agisce *de facto* senza ponderazione, devesi rispondere *de facto*: la forza urti la forza, consigliano Soto e Gaetano. A botta di fiera, la Repubblica viene tosto scomunicata. Paolo V, consapevole del profondo spirito religioso dei veneziani, contava sul turbamento dei loro animi. Niente di ciò. Fra Paolo ribatte che la pena è ingiusta quando si adoperi contro un Sovrano che è sempre pronto a provvedere con savie leggi al bene dei propri sudditi, per cui nega l'efficacia della scomunica, ricordando che i teologi misero come regola infallibile che chiunque è certo di non avere mortalmente peccato è pur certo di non essere scomunicato da Dio. In conseguenza la Repubblica vieta al vicario capitolare, che fungeva da patriarca, o vieta ai giovani di ricevere, pubblicare, e lasciare comunque recare bolle, brevi o altri scritti provenienti da Roma, partecipa al Nunzio pontificio che interdetto e scomunica ai considerano nulli, ordina ai Gesuiti, ai Teatini e ai Cappuccini che non intendono di continuare le funzioni ecclesiastiche, di sgomberare del territorio dello Stato, mette in assetto le truppe, armi la flotta, munisce le fortificazioni. Abbiamo parlato del voto intimato al vicario capitolare e ai parroci. Veramente pare che fosse un voto assai motivato se — a quanto credesi — furono erette delle forche dinanzi a qualche chiesa. Oscura prospettiva pel sacerdote che tentennasse. E intanto i Paesi Bassi, l'Inghilterra, la Francia, i Grigioni, taluni Principi di Germania parteggiano per la Repubblica, cautamente. [illegible] Paolo V se ne che la Repubblica in quel momento è fra Paolo; se che esiti ne giovare tutto il consenso con una sapienza e un tatto inapprezzabili, sa [illegible] fu lui a suggerire di rendergare la proposta di sospendere durante le trattative l'effetto tanto delle censure quanto delle leggi ad esso invise. L'odio di Roma si appunta tutto contro di lui. Poichè in sua mente altissima e la sua gran fiamma patriottica consultarono la massima difesa dello Stato Veneto non converrebbe sopprimerlo? La Corte romana vi si prova infatti, le fa chiamare *in persona* dinanzi al Santo Ufficio per rispondere di certe affermazioni, ritenute eretiche, spuriate ne' suoi libri, libri condannati alle fiamme mentre era stato colpito di scomunica tutto quanto aveva stampato e intendesse in seguito stampare il povero difensore del Servita.

Paolo V presumeva di giocare d'astuzia e tuttavia non pare ingenuo ch'egli stimasse di veder il Sarpi obbedirgli solo per l'aleatorio piacere di discutere sui suoi scritti mentre nè lui nè alcuno meno esperto avrebbe potuto ignorare che recarsi dinanzi al terribile tribunale significava procurarsi il dilettevole piacere di cercare la via del rogo? Insomma fra Paolo adduce delle buone ragioni per non ottemperare e viene scomunicato. Colpa grave? [illegible] Se poi sarò separato dalla vostra comunione contro ogni precetto di giusto Divino, e umano, son preparato, con l'aiuto di Dio, a sopportarlo serenamente, certo con Celsio che una sentenza iniqua non può aggravare chiechessia presso Dio e la sua Chiesa».

Visto che l'irremovibile atteggiamento della Repubblica finiva collo sminuire dinanzi ai popoli la dignità della Santa Sede, Paolo V ritirò l'interdetto e i due sacerdoti prigionieri, causa di tanta contesa, vennero consegnati in dono a Enrico IV di Francia. Rimaneva la scomunica; ma la Repubblica si rifiutò di ricevere l'assoluzione. Non l'aveva dichiarata nulla?

L'opera dei sicari

Che indegno uomo quel Sarpi! Disgrazia, dovrebbe, togliersi di mezzo secondo l'uso dei tempi. Ed egli non se lo dissimulava il pericolo che gli pendeva sul capo. Trajano Boccalini gli aveva scritto parole melanconiche; altri gli avevano rammentate le funeste sorti del Papa, sino il respiscente Bellarmino — se è vero — lo aveva messo sull'avviso, pare l'ostinato non s'induceva a mutare le sue consuetudini. Nè vi si indusse neanche quando, in seguito a un segreto rapporto dell'ambasciatore Contarini (29 settembre 1607) venne arrestato al confine dello Stato quel frustilo Orlandini, ex frate divenuto mascalzone, certamente ragato e munito di passaporti «per commettere grave delitto». Fra Paolo Sarpi permetteva soltanto che, la sera, lo accompagnassero al convento il suo scrivano San Marino, il padre maestro Fulgenzio Micanzio ed altro coraggioso. D'altra parte la Repubblica non vegliava sul suo grande Consultore.

Ciò nonostante ecco quanto avvenne il 5 ottobre 1607. Quella sera il Servita era accompagnato da fra Marino e dal vecchio patrizio Alessandro Malipiero. Ma lasciamo la parola a fra Fulgenzio.

«... circa le 23 hore (5 pomeridiane) ritornando li padre al suo convento da San Marco in Santa Fosca, nel calare del ponte verso la fondamenta, fu assalito da cinque assassini, parte facendo scorta, e parte l'esecutione, e restò l'innocente padre ferito di tre stilettate, due nel collo et una nella faccia ch'entrava all'orecchia destra et usciva per appunto a quella vallicella che è tra il naso e la destra guancia, non havendo potuto l'assassino cavar fuori lo stilo per haver passato l'osso, il quale restò piantato e molto storto... L'assassino hebbe prima comodità di colpire e gli diè più di quindici colpi di stile (forse il Sarpi portava la maglia metallica sotto il saio) come fu veduto da alcune donne ch'erano alle finestre e se ne vedevano i fori nel cappello, nel cappuccio e nel collaro del giuppone, ma [illegible] non lo ferirono...».

I sicari di scorta avevano tenuto a bada il patrizio e fra Marino, poi tutti e cinque poterono fuggire sparando in aria colpi d'archibugio per intimorire la gente. Il Sarpi fu subito visitato dal Medico [illegible] del Magistrato che gli estrasse il pugnale della ferita; fu visitato subito nel convento dalle alte cariche dello Stato, fu curato da ben quindici medici tra i più valenti del Veneto dominio, prima fra tutti l'Acquapendente, il più famoso d'Italia, che non si mosse dal suo capezzale sino a che non lo vide guarito. All'Acquapendente che gli diceva di non aver mai medicato a più stravaganti ferite» il Sarpi avrebbe risposto: «Eppure il mondo dice che siano state date sette Romane Curiae». Poi volle che quello stile fosse appeso a più del Crocefisso, sull'altare ai quale soleva celebrare la messa, e colla iscrizione: «*Deo filio liberatori*». Il Senato stanziò duemila ducati per la difesa di Paolo Sarpi da ulteriori attentati, gli aumentò l'assegno annuo, si assunse di alloggiarlo in una casa vicina al palazzo del doge, di mettergli a disposizione una barca, nulla trascurava, per la sua incolumità, ma egli tutto rifiutò e continuò a scrivere senza imporsi alcuna restrizione. Anzi scrisse per incarico della Repubblica la *Storia particolare delle cose succedute fra la Santità di Paolo V e la Serenissima Repubblica di Venezia gli anni* 1605, 1606 e 1607.

Naturalmente con quest'opera egli gettava olio sul fuoco, faceva riavvampare contro di lui di rancore papale; e ne conseguì che frate Giovanni Francesco da Perugia venne mandato da Padova per far le cose con maggior garbo che non fossero riescite ai cinque accennati manigoldi. La congiura fu però sventata. Il frate fu catturato e nella sua stanza vennero trovati documenti che parlavano di tre diversi modi da esaminare per sopprimere fra Paolo: un taglio di rasoio, il veleno, e la falsificazione delle chiavi delle sue stanze per aprire il varco ai sicari. Ignoro la pena inflitta a quel pio perugino; per i cinque fuggiaschi (che ripararono a Ferrara e a Ravenna con un barcone) fu pubblicata sentenza di morte appena identificati: taglio della mano destra sul luogo del delitto, tiro a coda di cavallo, decapitazione, squartamento.

Gli ultimi lavori e la morte

In sostanza tante erano le insidie da cui il Sarpi si sentiva circondato che dovette adattarsi a vivere ritiratissimo; più che del resto, non gli pesava. Ne vantaggiarono così i suoi studi, e scrisse il *Trattato dei benefici* (altro fallibile per Paolo V) per dimostrare illegittima la provenienza della ricchezza della Chiesa e quanto bene sarebbe derivato all'Italia se il Papa fosse stato semplice vescovo di Roma; scrisse il *Trattato del diritto di asilo* ritenendo non doversi sottrarre alla giustizia il reo rifugiatosi in luogo sacro; scrisse la *Storia dell'Inquisizione*, completò la Storia degli Uscocchi, difese i diritti di Venezia sull'Adriatico e quelli sui confini [illegible] ed il Ferrarese e continuò ad occuparsi di astronomia, di matematica, di ottica.

Le sue relazioni con Galileo erano costanti; si comprendevano.

Ma la sua salute si faceva sempre più malferma. Morto Paolo V il 28 gennaio 1621, esclama: «Ora posso morire anch'io sicuro che della mia morte non se ne farà più un miracolo». E morì due anni dopo.

Le sue ceneri furono sepolte nella Chiesa di Santa Maria dei Servi — quello del suo convento — ma essendosi tentato di trafugare le vennero poi nascoste dietro l'altare della Addolorata e nascoste così bene e con tanto segreto, che vennero scoperte a caso nel 1782. Esse passarono allora, provvisoriamente nella biblioteca di San Marco e di lì — nel [illegible] — nella Chiesa di San Michele di Murano.

U. S.

Il Re e il Congresso Olimpico

Roma, 17, sera.

S. M. il Re ha concesso l'augusto suo patrocinio per il Congresso del Comitato Internazionale Olimpico, che, sotto la presidenza del Barone De Coubertin, avrà luogo a Roma dal 9 al 15 aprile prossimo venturo. Le sedute saranno tenute al Palazzo del Campidoglio, concesso dal Sindaco di Roma.

Giornali e riviste

Parlando di alcune piccole colonie del più vasto impero coloniale del mondo, quello britannico, la rivista *Le Puralo e il Libro* si occupa dell'isola d'Ascensione. Un recente decreto del Governo britannico, ne trasferisce infatti l'amministrazione al Segretariato di Stato per le Colonie e l'annette alla Colonia di Sant'Elena. L'isola d'Ascensione rimase disabitata fino al 1815, quando ricevette una guarnigione per impedire che se ne profittasse per qualche tentativo di liberare il prigioniero di Sant'Elena. L'Ammiraglio, sotto la soprintendenza del quale rimase fino ad ora, vi manteneva una piccola base navale, che pare sarà conservata, benchè il trasferimento sia fatto a scopo di economia. L'isola dell'Ascensione, solitaria nell'Atlantico (a 2220 km. dalla costa del Brasile, a 1500 da quella d'Africa) venne scoperta nel 1501 dal navigatore portoghese, Juan de Nova, che le impose il nome della festa ricorrente in quel giorno. Ha forma triangolare e misura 10 km. di lunghezza per 9,6 di larghezza, con una superficie di 88 kmq. E' roccioso, di natura vulcanica e costituisce un picco della catena sottomarina che separa il bacino settentrionale dell'Atlantico dal meridionale. La Montagna Verde si eleva a 870 m. sul mare, sorgendo su di un pianoro che va dai 300 ai 600 m. di altitudine; Darwin, che salì su quella cima nel 1836, trovò che le falde, a dolce pendio verso nord, ripide verso sud e solcate da profondi burroni mettono capo a piccole baie, erano affatto sprovviste di vegetazione. In seguito vennero rimboscate con acacie, araucarie, pini marittimi, ecc. Si riuscì in tal modo a rendere meno scarse le sorgive, le cui acque si raccolsero in una cisterna capace di 1500 tonn., e si costituirono al villaggio di George Town ed alla stazione navale. L'isola è sotto il dominio dei venti alisei di nord-est e gode di buon clima. La sua popolazione civile arrivava nel 1912 a 186 abitanti. All'infuori degli uccelli e degli animali marini, la fauna è importata, volontaria o no: capre selvatiche, sternutate per far posto alle nuove, gatti divenuti animali da preda, topi, pollame, tra cui galline razzone, granchi, ecc. Un discreto commercio si fa con le grosse testuggini di mare (*chelonia*) del peso di 200 a 250 e fino 400 Kg., che convengono a deporre sulle spiagge le loro uova, ghiottoneria ricercata. Si prendono anche le testuggini vive da porre in peschiere. All'epoca della deposizione delle uova e della [illegible] non si spara il cannone, nè si accendono fuochi, che spaventerebbero le femmine.

***

L'ingegnosità industriale moderna non s'accontenta di darci il legno «metallizzato» ma ci dà anche, chiamiamolo così, il legnolite. Da circa un anno è comparso infatti un nuovo prodotto ricavato dal legno di latifoglie, sottoposto ad una pressione altissima con il concorso di alta temperatura, lavori che riducono a metà circa il suo volume e gli fanno cambiare quasi tutte le proprietà tecniche comuni al legno, creando un materiale completamente nuovo. L'aspetto del legno rimane — nota la *Fortschritt der Technik* — ed anche le fibre sono riconoscibili, e a seconda dell'essenza usata, i prodotti rassomigliano a varie essenze esotiche. Osservandolo meglio però risultano le differenze. Anzitutto il peso specifico che si aggira su 1,400 per cui è superiore per densità al legno [illegible]. Non si lascia spaccare; conserva però l'elasticità del legno, è senza odore e prende una tinta scura. Il suo maggior pregio è però la durezza. Questo nuovo prodotto detto «Ugnostone» sostituisce ottimamente in un'infinità di applicazioni il corno, l'avorio, la celluloide, la galalite, ecc. Si fabbricano bene bottoni, manigliette per porte, manici per rasoi e coltelli, pipe, bocchini, manici per bastoni, ecc. Si presta benissimo per le guide del macchinario, perchè si logora pochissimo, e per ingranaggi di legno, come di piallo e manici di scalpelli. Per la produzione del lignostone si usano quercia, faggio, carpino, frassino, noce, ciliegio, pero, melo, acero. Il legno viene sottoposto ad una pressione di 400 atmosfere, dopo aver subito un trattamento speciale. Il lignostone — nota la rivista *Il Legno* — può essere segato, piallato e tornito come il legno comune ed assume una bella pulitura, ma non si lascia invece incollare. Dizzarie...

***

Il Monte di Pietà è sempre, secondo la tradizionale opinione goldarica, il termometro economico della piccola borghesia. Se [illegible] diamo credere a una statistica del *Resto del Carlino* il termometro è stato sempre molto in ribasso nel 1922, nonostante i calori estivi che in quest'anno non [illegible] sono stati minori degli anni precedenti. Infatti attraverso i primi 11 mesi dell'anno [illegible] cioè dal 1.o gennaio al 30 novembre 1922 il movimento mensile dei pegni assistenti presso i principali Monti di Pietà d'Italia ha mostrato una notevole tendenza all'aumento. Nel novembre scorso, ultimo mese per il quale si abbiano dati, i pegni hanno raggiunto il numero di 1.172.000 oggetti per un ammontare di oltre 175 milioni di lire, cosa hanno presentato un aumento di 84 mila oggetti e di quasi 23 milioni di lire in confronto alla fine di gennaio dell'anno scorso, cosa tanto più notevole in quanto tale tendenza all'aumento non si è arrestata neppure durante i mesi [illegible]. Il maggior numero e il maggior valore dei pegni è sempre costituito dagli oggetti preziosi. Alla fine di novembre scorso erano impegnati 694 mila oggetti preziosi per un ammontare di 103 milioni di lire; 457 mila indumenti e oggetti d'uso per l'ammontare di 16 milioni di lire; 28 mila titoli per l'ammontare di 44 milioni di lire e 1000 oggetti costituiti da merce, per l'ammontare di circa 12 milioni di lire. In confronto alla fine di novembre 1921 e cioè attraverso uno spazio di un anno si è formato un aumento di quasi 100 mila pegni per un valore di [illegible] 30 milioni di lire.

***

Mantova sarà privata definitivamente dei nove giganteschi e storici arazzi che figurano nella Mostra della Vittoria a Roma? Ora i nove meravigliosi Arazzi — precisa il *Mezzogiorno* — adornano le pareti della Sala del Concistoro e di quella del Mappamondo dando loro un'aria così riccamente vestita, che le due sale sembrano già belle e pronte per ricevere qualche magnifico personaggio. Un decoro anche troppo fastoso per i moderni capi di Stati democratici, in tuba e redingote... Ora qualcuno ha sollevato la proposta di lasciare gli arazzi mantovani dove sono stati collocati solo provvisoriamente. E si adducono le seguenti ragioni. Oltre ad essere, per le ragioni succennate, più utili a Roma che a Mantova essi sarebbero assai meglio offerti all'ammirazione del pubblico in una grande Capitale, piuttosto che in una città di provincia, dove i visitatori sono rari e per lo più di seconda qualità. Gli arazzi furono eseguiti nelle Fiandre a commissione di Leone X per la serie degli arazzi del Vaticano. Roma, dunque, può vantare qualche diritto su di essi. E, dei resto, Mantova può essere sempre ricompensata in qualche modo per la cessione di un così bello ornamento alla Capitale. Questi argomenti sembreranno senza dubbio ai mantovani un po'... napoleonici. Ora questi orfani accentratori la città d'Italia rimarrebbero senza tesori d'arte. Tanto più che, in questi casi, l'arte ha carattere tanto universale da non riconoscere nè confini nè capitali. L'arte è dove è. Poco importa se a Londra o nell'ultimo borgo d'Italia.

***

La China si modernizza ogni giorno più e lo prova — nota la *Tribune Coloniale* — la seguente descrizione della recente celebrazione della Festa Nazionale: «Il [illegible] della festa nazionale a Pechino fu la rivista delle truppe passate a rassi-Puan, nella mattina, e l'ispezione per parte del presidente Li Yuan Hung, di 6000 uomini della IX e XIII divisione. Il tempo era splendido, le truppe manovrarono con brio e fecero l'ammirazione degli ufficiali esteri. Il Presidente arrivò sul terreno della rivista in automobile alle ore 9 e si recò immediatamente al padiglione ufficiale dove si trovavano già il Corpo diplomatico, gli alti funzionari cinesi e un grande numero di signore, che furono presentate al Presidente. Dopo aver salutato tutti, il generale Li inforcò un superbo cavallo bianco e passò sul fronte delle truppe, seguito dal suo Stato Maggiore; in seguito, ritornò

CRONACA CITTADINA

Film a corto metraggio

La felicità in busta chiusa

Anche Gabriella, nonostante quell'aspetto tranquillo e serridena di ragazzona bionda e rossa, contenta di sè e degli altri, anche Gabriella ha i suoi capricci!... Uno le è sbocciato nella testolina da poco tempo. La fortuna, la ricchezza! E' rimasta impressionata, per la strada, dalla continua vendita dei biglietti per la lotteria in favore dell'infanzia, fatta da strilloni assordanti, ed ecco che improvvisamente è nato in lei quel sogno, come un fiore prodigioso nutrito dal succo della speranza. Un milione! Che felicità, Dio mio! Ma per tentare la sorte occorrono molti biglietti: cioè, molte lirette.

E Gabriella, umile ed assennata creatura che pensa anche al povero bilancio di casa, non è mai padrona che di pochi soldi, non escluso il sabato sera. Da sola, purtroppo, Gabriella non può. La potrebbe però in società con qualche amica. E' un'idea come un'altra. L'unione fa la forza: chissà che non faccia anche il milione... E ne parla a Celestina, la sua fida amica.

— Senti, Tentiamo il gran colpo. Compriamo molti biglietti della lotteria. Ma molti. Dieci, quindici... Tu mi dirai: i soldi? Ci ho pensato. I soldi si possono avere. Basta che facciamo economia alcune settimane. Al sabato sera, invece di andare alla pasticceria, non ci si va più. Faremo un'altra strada per evitare la tentazione...

Celestina accetta; anzi, è entusiasta del progetto.

— Un milione... Ma pensa!

— Basta il premio delle centomila lire. E' già una bella dote...

— Sarebbero molte anche diecimila, si potrebbe andare ai bagni, quest'estate a fare da signore; alla Barma!...

— Se poi saranno soltanto mille, sei mesi di scorpacciate alla pasticceria...

— Ma non bisogna dirlo a nessuno!

A questo punto Gabriella tace. La sua fantasia birichina galoppa, inventa...

— Hai ragione. Non bisogna dirlo a nessuno. Neppure a noi stesse... — e così dicendo ride dello stupore di Celestina.

— Ti spiego. E' una proposta: una magnifica proposta. Noi prendiamo i biglietti, ma non guardiamo i numeri. Non dobbiamo averne neanche un'idea, nè della serie, nè di altro. Li prendiamo, li sigilliamo in una busta. Il mettiamo a dormire. La fortuna, se la avremo, dobbiamo goderla tutta, e tutta di un colpo. Deve essere l'improvviso, il travolgente! Ad estrazione fatta, ma non prima, si va a consultare i nostri numeri. E se ci sarà quello buono...

— Taci, taci, per carità...

Così incomincia la «raccolta dei fondi». Ma che cosa difficile, perbacco! Come fa certa gente ad accumulare delle grosse fortune? Ma come adesso che si è preso di risparmiare, Gabriella sente la necessità di spendere. La borsetta ha la fodera di seta sdrucita, il nastro al cappellino non è più di moda, la cintura di pelle ha già fatto il suo uso. Gabriella, che ha sempre vissuto alla giornata col suo piccolo bilancio, come gli uccellini del buon Dio di scolaresca memoria, sente, a tratti, il peso di voler essere una specie di massaia economa e previdente. Ma le tentazioni sono vive. Davanti a lei splende il miraggio: il milione! Tanto più aumentano i sacrifici, tanto più sembra a Gabriella di meritarlo, di guadagnarlo. Lo avrà di diritto...

Passano due settimane. Il portamonete gonfia: a poco a poco, ma gonfia. Le due amiche, fedeli alla promessa, il sabato sera cambiano strada, per non passare davanti alla pasticceria del loro sogni. Ma la terza volta che esse escono dall'*atelier* con i soldi della settimana, senza nulla dirsi, spinte dalla stessa magnetica forza, ritanno la vecchia strada. Davanti alla pasticceria si fermano. Gli occhi, alla luce della vetrina, brillano come cose incandescenti...

— Una pasta sola...

— Una sola!

Entrano. Gabriella abborda i «marrons glacés» che sono la sua predilezione. Uno, due, tre... Celestina si attacca alle «bignole» e fa lo stesso conteggio. Gli occhi di Gabriella guardando l'amica dicono: «Bigliettaccio, bigliettino mio...». Ma in fondo anche a Celestina piacciono i «marrons» e, dopo un attimo di esitazione, allunga la mano su di essi. Gabriella corre ai «chantilly» che, dopo i «marrons», sono ancora più squisiti. E Celestina dice con gli occhi a Gabriella: «Due biglietti più, due biglietti meno...». Poi viene il «vermouth con seltz». Non sa fa può fare a meno... Cento, dieci e tanti. Mentre le due ragazze pagano — tanto ciascuno — si guardano: «Alune, cinque biglietti di meno». E la strada è fatta tutta in silenzio...

L'amor del vero, però, la scappata non fu ripetuta. Così, in capo a un incastro di lunghe che e di privazioni, i portamonete vennero vuotati. Cinquanta lire: venticinque biglietti! Le previsioni erano superate, il premio non poteva mancare...

Quella sera, volarono in piazza Castello, dove, all'imbocco di via Roma, uno strillone dietro il suo banchetto pieno di biglietti, invitava a gran voce alla fortuna. Giunsero rosse in faccia, affannate, impazienti. Gabriella trasse la bella mancia dei risparmi:

— Ci dia venticinque biglietti.

Lo strillone fece un volo meraviglioso.

— Conti pure: sono cinquanta lire, sa?

Quello annuchilò, uno a uno, un bel mazzetto di biglietti.

— Ce li metta in una busta. Non vogliamo vedere i numeri.

— O perchè?

Per avere la soddisfazione di vincere di sorpresa. Per provare la gioia tutta d'un colpo.

Così dicendo Gabriella ride come quando fa o dice qualche birichinaria, ed anche Celestina nasconde il viso eccitato dietro il piccolo manicotto. Lo strillone si diverte a sua volta.

— Va bene, va bene!

Molto compiacente, l'uomo trae dal suo portafoglio una busta un po' unta e sgualcita, vi mette i biglietti, e la chiude passando la lingua sull'orlo gommato.

— Ecco fatto. E se vincono il milione si ricordino di me, signorine.

Gabriella che per non vedere i numeri dei biglietti aveva chiuso gli occhi, con una graziosa mossa di ironella prende la busta, e via, a stento seguita da Celestina. Ce la faranno, in quella busta chiusa, a far vuole riporta presto presto a casa, nel suo comò, al sicuro. La strada è fatta di corsa, tra risa e chiacchiere giulive.

E la busta diviene da quel giorno l'oggetto di tutti i discorsi. Ci sarà, non ci sarà il numero buono? O non gridavo lo strillone «vincita assicurata» ogni dieci biglietti? Come si può vincere in modo certo? Bisogna pure che ci sia una combinazione di serie, di numeri, che so io. Oh! il milione! L'irrequieta Gabriella non resiste alla curiosità. Le piacerebbe vedere. Dopo tutto, che male c'è? Se si ha da vivere, si vince lo stesso. Decidono così di aprire la busta. E una domenica in casa di Gabriella, quando tutti sono fuori, le due ragazze vanno al comò, l'aprono, prendono la busta. Gabriella, impazientita, nervosa, la lacera, e rovescia sul tavolo i biglietti.

— Che è questo? Che è questo?

Si guardano sbalordite, spaventate. Poi i loro occhi si riportano sui biglietti, rileggono... «Lotteria degli animali vivi». Ah, lo strillone le ha truffate! In approfittato del loro capriccio, le ha fatto guardare altrove, e nella busta ha messo dei biglietti della popolare lotteria di piazza Vittorio, ma di quella dell'anno prima...

— Una truffa, una vera truffa! — esclama Gabriella.

— Bisogna denunciarlo! — grida Celestina.

E difatti, il giorno dopo, Gabriella va in Sezione. Ma l'ira le è già svanita: ha ripreso il suo sorriso di ragazzona prosperosa e sorridente, contenta di sè e degli altri... Fa, sì, la sua denuncia, ma pietatamente, serenamente, come se si trattasse di altri e non di sè. Gabriella non vincerà il milione: questo è sicuro. Ma poteva non vincerlo anche coi veri biglietti buoni. E allora sarebbe stato peggio. Così, invece, con la faccenda dei biglietti falsi, Gabriella potrà sempre dire che il milione poteva vincerlo... Avrà sempre l'impressione d'essere stata lì lì per essere milionaria, di essere passata vicinissima alla fortuna senza aver la sfacciata...

M. G.

L'accordo definitivo raggiunto
per l'aumento degli affitti

Abbiamo pubblicato ieri mattina le notizie favorevoli dall'Associazione inquilini in merito all'accordo fra i rappresentanti dell'Associazione proprietari di case e quelli dell'Associazione inquilini in merito alle quote d'aumento di affitto da applicare in dipendenza del decreto-legge del 7 corrente.

Nelle edizioni pomeridiane abbiamo poi pubblicato un comunicato della Presidenza del Tribunale, nel quale era detto che la comunicazione fatta dall'Associazione inquilini era prematura, e che le notizie definitive ad accordo concluso sarebbero state partecipate dalla Presidenza stessa. Questo comunicato fece sorgere in molti il timore che le trattative avessero incontrato difficoltà o, peggio, stessero per naufragare.

Fortunatamente nulla di ciò è avvenuto. Dopo tre giornate di laboriosissime discussioni, ieri nel tardo pomeriggio il completo accordo veniva raggiunto e il relativo verbale veniva firmato alla presenza del Presidente del Tribunale dai due stipulatori: ing. comm. Carlo Angelo Ceresa per i proprietari e ing. comm. Cesare Tommasina per gli inquilini.

Ed ecco il documento definitivo:

«Radunati i rappresentanti dell'Associazione Proprietari di case e quelli dell'Associazione degli inquilini di Torino, ad iniziativa del Presidente del Tribunale onde addivenire ad un'intesa sull'applicazione del recente decreto sugli affitti:

Ritenuto:

1.o) che fosse conveniente di mantenere la suddivisione degli alloggi in categorie in base ai precedenti decreti, sdoppiando la terza categoria in due altre;

2.o) che fosse equo prendere per base di affitto quello di ante-guerra e precisamente il canone effettivamente pagato il 1.o aprile 1914, ed in tutti i casi l'equo fitto di tale epoca;

3.o) che si dovesse stabilire per ogni categoria due percentuali, una massima ed una minima degli aumenti degli affitti per le diverse categorie al fine di tener conto sia delle diverse condizioni tra alloggio ed alloggio, sia della possibilità che entro questi limiti le parti potessero concordare anche locazioni biennali o triennali, fermo restando che qualora il proprietario non volesse concedere proroga superiore ad un anno, dovranno essere applicati i limiti inferiori, mentre dovranno essere corrisposte maggiori percentuali sino alle massime quando il proprietario fosse fino da ora disposto a vincolarsi con locazioni di maggiore durata o concedesse una proroga oltre annuale, si sono fissate le seguenti categorie e percentuali di aumento:

CATEGORIA A) per fitti fino a L. 1000 annue aumento dal 70 % al 120 %.

CATEGORIA B) per fitti da L. 1001 alle 1600 aumento dall'80 % al 130 %.

CATEGORIA C) per fitti da L. 1601 alle 2400 aumento dal 100 % al 150 %.

CATEGORIA D) per fitti da L. 2401 alle 4000 aumento dal 130 % al 200 %.

CATEGORIA E) affitti superiori alle lire 4000 non si prescrivono limiti.

Tali aumenti dovendo essere fatti sull'equo fitto del 1.o aprile 1914 comprenderanno gli aumenti già effettuati in conseguenza dei passati decreti. Per gli inquilini di cui all'articolo 8 del Decreto (pensionati, impiegati, operai o persone aventi modesto reddito) si praticherà una speciale riduzione di favore sugli aumenti sopra indicati variabili dal 10 al 20 %.

Proprietari e inquilini fanno voti: 1.o) Che il Governo voglia dilazionare la revisione dei redditi e non gravare con nuove imposte la proprietà edilizia, con particolare riguardo alle case di modesti alloggi che hanno avuto nella generalità aumenti minimi durante il periodo a regime vincolato, anche in considerazione degli indispensabili lavori di manutenzione e ripristini, rimandati da tempo per la grave situazione del mercato edilizio; 2.o) che le Commissioni arbitrali si attengano in massima nei loro giudizi ai criteri sopra stabiliti.

Firmato: Per l'Associazione proprietari case, Ing. Carlo Angelo Ceresa; per l'Associazione inquilini Ing. Cesare Tommasina».

Il telegramma all'on. Mussolini

Dell'accordo conseguito fra le parti, venne subito data partecipazione telegrafica al Presidente del Consiglio, il quale, come è noto, ha seguito con particolare interesse i dibattiti che sull'appassionante argomento si sono svolti a Torino. Il telegramma dice così:

«Per autorevole iniziativa ed assidua opera del presidente del Tribunale oggi Associazioni Proprietari Case ed Inquilini Torino, ispirandosi sagge patriottiche Positive Eccellenza Vostra firmarono accordo nuovo regime fitti, lieti conseguito raggiungimento pacifica applicazione recente decreto. Ossequi. Presidenti Associazioni: Ing. Ceresa, ing. Tommasina».

La notizia, ufficiale e definitiva, del concordato stipulato fra i rappresentanti legittimi delle due categorie maggiormente interessate, crediamo sarà accolta con compiacimento da tutti i cittadini che sian pensosi e solleciti della serenità di rapporti fra le varie classi. Se l'accordo verrà lealmente e completamente osservato da tutti, — come è lecito augurare — vi è da sperare che il numero delle controversie da sottoporre al giudizio delle Commissioni arbitrali sarà ridotto a ben piccole proporzioni.

Le percentuali d'aumento convenute fra le parti potranno non accontentare tutti — e quando mai ciò è stato possibile? — tanto indubbiamente un merito, che tutti dovranno riconoscere: quello di fissare delle linee di confine entro le quali potranno essere contenuti i dibattiti di coloro i quali non crederanno di applicare senz'altro le cifre stabilite nell'accordo.

Ma un'altra utilità non piccola presenta l'accordo intervenuto fra proprietari e inquilini. Costituisce cioè un dato di riferimento di massima per i giudizi delle Commissioni arbitrali, le quali non potranno non rilevare che se i rappresentanti delle due Associazioni han ritenuto equo e doveroso di percentuali stabilire, nella maggior parte dei casi possono essere considerate miti ed accettabili anche dagli altri.

Infine, per quanto riguarda più strettamente le cifre d'aumento sulle singole categorie di affitti, è giusto riconoscere che esse sono state tenute ugualmente lontane dalle esagerazioni a cui si erano abbandonati taluni padroni di casa, e dalle denegazioni aprioristiche e non sempre giustificate di quella parte d'inquilini che più o meno a considerare anche il legittimo interesse degli altri.

Ripetiamo: non tutti saranno soddisfatti, così tra i proprietari come tra gli inquilini. Ma innegabilmente l'accordo stipulato costituisce un buon avviamento a quel modo equilibrato d'opera del regime che è nei voti di tutti e rappresenta in questo momento anche una necessità sociale. Ne intendiamo tutto lo spirito.

Le Commissioni arbitrali

Crediamo di poter annunciare sino da ieri sera che la costituzione delle Commissioni arbitrali di cui all'art. 4 del Decreto-Legge sugli affitti. Il presidente del Tribunale a cui compete la nomina di queste Commissioni, ha già «sentito» come vuole il Decreto le Associazioni di proprietari e di inquilini. Ora designerà egli i membri di ciascuna Commissione.

Le Commissioni saranno tredici, i membri di ognuna di esse sono sette. Ma ciò avvio che non fosse sufficiente una Commissione per mandamento. Sarebbe indubbiamente augurata ipotesi che le controversie, in seguito all'accordo stipulato, siano relativamente poche, i capi famiglia a Torino sono oltre centocinquantamila; i proprietari di case oltre diecimila. E' facile prevedere che un punto per questo tutto del gran numero d'interessati lavoro per le Commissioni non mancherà, anche se non assumerà quelle proporzioni fantastiche che dapprima si era temuto.

A questo riguardo è bene ricordare ancora agli inquilini che il termine per ricorrere alle Commissioni è di *quindici giorni dal ricevimento della lettera del padrone* con la quale aumenta il fitto o intima il licenziamento. Le citazioni a comparire dinanzi alle Commissioni toccano all'inquilino che non intenda accettare l'aumento o il licenziamento. Le citazioni sono fatte per «biglietto» (bisogna recarsi dall'Ufficiale giudiziario della Pretura) e sono soggette al pagamento della tassa di bollo di centesimi 10. Però si dovrà anticipare una tassa fissa di lire 6 se la pigione a corso è inferiore a lire 100, di lire 12 se la pigione mensile è compresa fra le 100 e le 250 lire e di lire 24 in ogni altro caso. La sentenza dirà poi a chi deve far carico tale tassa.

Industriali e commercianti

Come abbiamo annunciato a suo tempo, ieri mattina le Associazioni commerciali ed industriali della città convocate per iniziativa dell'A. P. I. per decidere sulla nomina di una Commissione incaricata di condurre le trattative coi rappresentanti l'Associazione Proprietari Case, circa gli aumenti degli affitti dei locali adibiti ad uso industria e commercio. La numerosa assemblea presieduta dal cav. uff. Salvaterra, dopo ampia discussione a cui hanno preso parte i sigg. Vigna, ing. Muggia, cav. Janetti, cav. Segre, sig. Grisi, ing. Sappia, sig. Ferrua, cav. Proto e avv. Albertini, ha deciso la nomina di una Commissione col duplice mandato di trattare coi rappresentanti dei proprietari case un piano di accordo di massima, seguendo i criteri di quello riguardante le locazioni per abitazione, e di sorreggere colla sua esperienza e colla sua competenza gli inquilini che per mancanza di amichevole componimento, dovranno ricorrere al giudizio delle Commissioni arbitrali.

La Commissione presieduta dal sig. cav. Salvaterra condurrà dal vice-presidente ing. Muggia e dall'avv. Albertini, segretario, chiederà di essere convocata prossimamente dal sig. Prefetto con quella dei proprietari di casa.

Comizio di panettieri

Convocati dall'Unione del lavoro, i soci delle due organizzazioni operaie (bianca e fascista) di panettieri si sono riuniti ieri a Comizio per trattare in merito al concordato di lavoro. La riunione riuscì numerosissima ed animata. L'avv. Tuninetti diede lettura del testo concordato fra i membri del Comitato di agitazione. Sui vari articoli parlarono numerosi presenti suggerendo aggiunte e modificazioni. Bertone, auspicando alla concordia delle maestranze lavoratrici, spiegò le ragioni dell'avvenuta intesa fra la sezione panettieri bianchi e quella fascista. Si soffermò sulla data della festa del lavoro, rilevando come per opera dell'organizzazione sindacale cristiana quella del 1.o maggio abbia da lungo perduto lo spiccato carattere rivoluzionario. Prese allo, a nome dell'Unione del lavoro, delle opportune e leali dichiarazioni dei membri fascisti del Comitato, che la data del 21 aprile è obbligatoria per i soli organizzati fascisti, lasciando d'altra parte ai soci del Sindacato bianco ampia libertà di scelta o riconferma della data annuale celebrativa.

Infine venne votato all'unanimità il seguente ordine del giorno: «L'assemblea generale dei soci panettieri aderenti all'Unione del lavoro (Confederazione italiana dei lavoratori) e del Sindacato fascista (Confederazione corporazioni fasciste), adunati per la discussione del nuovo concordato di lavoro; udita la relazione dei rispettivi dirigenti sindacali, presa visione del verbale d'intesa fra le due organizzazioni operaie, danno mandato al Comitato misto d'agitazione, sollecitando la preparazione del testo definitivo da approvarsi nella prossima riunione generale».

Fra i procaccia rurali

Ha avuto luogo ieri nella nostra città la riunione del Consiglio provinciale dei «Sindacato procaccia e agenti rurali», aderente alla Federazione dei postelegrafonici. Erano intervenuti i consiglieri dei vari mandamenti della provincia. Il segretario del Sindacato diede comunicazione di una lettera della Giunta nazionale, nella quale è detto che essendo la Federazione sviluppata di quantasi dipendenza dai partiti politici ed avendo essa sul terreno di conciliazione tra gli interessi delle varie categorie che la compongono e quelli generali della Nazione, è ora possibile costituire e mantenere l'unità sindacale, in vantaggio delle comuni aspirazioni. Infine annunciò l'avvenuta fusione della sottosezione di Ivrea con quella di Torino.

Il Consiglio ha deliberato di tenere prossimamente a Torino un convegno regionale promotore dei procaccia e agenti rurali per discutere i più importanti argomenti che in questo momento interessano più vivamente la categoria.

Per le madri e vedove dei caduti

La Presidenza dell'Associazione nazionale fra madri e vedove dei caduti ha inviato al ministro della Pubblica Istruzione, on. Gentile, il seguente telegramma: «Associazione Madri e Vedove Caduti chiede E. V. se nei concorsi speciali e ordinari non ritenga opportuno estendere concessioni fatte ex-combattenti e mutilati alle vedove e orfani caduti ugualmente meritevoli di nuova considerazione».

Disposizioni per la ricostituzione del Fascio di Torino

Il comandante della Sezione urbana del Partito nazionale fascista (1° Reggimento, comando) ...

«Tutti i fascisti (anni sia iscritti al Partito (sezione di Torino) dovranno ricevere speciale comunicazione di iscrizione nell'elenco della Sezione del Fascio in via Bligny 6, dal giorno 19 al 22 corr., dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 20. I fascisti nuovi (nuclei nuovi della Legione di Torino, già scritti allo scadere d'anno dovranno ritirare ai loro rispettivi comandi di reparto per riavere regolare documento d'iscrizione, sino a nuovo ordine sono sospese le iscrizioni di nuovo domande per l'iscrizione al Partito.

Le cariche delle nuove camicie nere sono cariche, tutti indistintamente dovranno esercitare e subire comando di persone ai loro rispettivi gradi, qualunque sia la loro posizione civile nel Partito. L'assenza ingiustificata dalle adunate di Torino, ordine Nino Macerata, di Ivrea ordine di ritirare nei giorni 22 e 23, e Chieri, per la Valle di Lanzo, Pino Rosa, Mario Ferrero Milesi per la Valle di Susa, 28 a Chivasso Ettore Castelli, *Bistolfi* alla *Stampa*, per Settimo, Chirasso e Brandizzo, tutte le comande che i vari comandanti avranno loro pervenire delle loro squadre.

Si raccomanda ai capi-squadra non più di 25 elementi assolutamente di stare attenti che non siano affiliati ai partiti politici, specialmente di quelli che fanno parte del Governo, e di quelli che fanno parte della massoneria. Si raccomanda ai capi-squadra di non accettare nelle loro squadre elementi che non siano di sana fede fascista, e che non siano conosciuti da persone fidatissime. Chiari che arbitrariamente non saranno ammessi nelle squadre.

I problemi scolastici

La Sezione «E. De Amicis» dell'Unione magistrale, in una riunione tenuta ieri, ha veduto gli ordini del giorno, col quale veniva deciso che, mentre i terzetti maestre alla classe, la classe maggiore un segno di assegnazione agli alunni particolarmente meritevoli di menzione della R. I., allo scopo di richiamo la scuola elementare ai suoi propri, caratteristici valorizzare persone non direttamente ai fini dell'insegnamento, impegnare Governo per la lotta contro l'analfabetismo, pretendere in concorsi colla pubblica scuola e sanitaria rendere la finalità di assistere il maestro comunale, di anche l'istituzione delle scuole all'aperto, la rieducazione anormali, ecc. Dal Governo nominato che sarà costituito per l'Educazione e l'Istruzione di ottenere maestre elementari, organico che dia classi, classi gruppi nostrato un possibile che può ricorrere a provvedimenti necessari richiamo il necessario di aiutare e il numero e completare gli istituti degli orfani, considerando che nelle condizioni attuali gli stipendi dei maestri non possono sopportare troppo elevato, invito la Presidenza di un pellare le proteste delle altre Camere di Torino, che dare in nove adunanze dal c.s. verso il rendere il quattordicesimo ... comico che consentito con le tabelle di sei anni, anzi in parte riconosciuto alla classe ... Ricordo c'era che nella generale del pubblico inoltre le spese.

Le scuole d'infanzia

Le allieve del Convitto delle scuole d'infanzia di Casale, giunte in automobili per la visione delle dolcificazioni del Comune di Mantova e di Napoli, i quali, accogliendo la richiesta della maestra di Asilo, hanno proseguito quelle avanti i quali volti alle maggiore elementari. Hanno visto che il comune di Torino vuole seguire l'arte di guarire dal Comune di Napoli e di Mantova, e vogliono così riconoscere l'opera di intelligenza, di amore e di esperienza delle maestre di Asilo a beneficio dell'infanzia di Torino, certa che il riverso tutta a vantaggio dei bimbi che frequenteranno le classi elementari.

Sessione di esami straordinari

E' stata emanata per oggi una sessione straordinaria di esami di licenza delle quale potrà e maestre a favore di militari ed ex-militari che abbiano dovuto sospendere gli studi per la chiamata alle armi per il periodo bellico. Le domande di ammissione a tale sessione di esami dovranno essere presentate entro il 15 febbraio 1920, e che abbiano perduto, per qualsiasi motivo, almeno una delle tre sessioni straordinarie, alle quali avranno diritto di partecipare in virtù dei precedenti decreti. La sessione avrà inizio nel giugno del 1920 e non più tardi di quella ordinaria straordinaria solamente per quei candidati che per giustificato motivo non avranno potuto presentarsi agli esami di licenza in quella sessione.

Per la scuola di Torino saranno nelle di esame: il R. Liceo classico «Cavour», via Parini, 8; il R. Liceo scientifico «Gioberti», via Madama Cristina, 21; il R. Liceo femminile «Valperga di Caluso», via Porta Palatina, 28. Le domande, debitamente, dovranno essere presentate, per l'ammissione, entro il 15 febbraio p. v., al capo degli istituti scolastici ai quali gli interessati preferiranno fare presentare per adempimenti e compilari informazioni.

Interessi dei ferrovieri
Gli avventizi ex-combattenti

L'on. Edoardo Torre, commissario straordinario per le ferrovie, come già è stato pubblicato, ha, con recente circolare, disposto che gli avventizi ex-combattenti, siano in servizio delle ferrovie unicamente da 24 maggio 1915, che presentino i requisiti richiesti dall'art. 1 del R. Decreto 6 settembre 1919, N. 1538 e che siano stati dichiarati inidonei alla vita sedentaria sotto ogni riguardo al servizio militare, vengano assegnati a nuova visita di revisione.

Gli interessati, i quali intendano valersi di tale disposizione, dovranno presentare domanda indirizzata al Capo Compartimento ferroviario entro il 15 febbraio p. v., allegando i documenti comprovanti: 1.o) di essere stati assunti anteriormente al 25 maggio 1915 e di avere lasciato il servizio per chiamata alle armi; 2.o) la qualità di ex-combattente a norma delle disposizioni in vigore; 3.o) di avere subito visita sanitaria con esito sfavorevole dopo prestato il servizio militare.

Secondari e frantoiari

Presso l'Unione del Lavoro, alle ore 20 di ieri sera l'assemblea generale dei soci della locale sezione dei secondari e impiegati bancari ebbe l'intervento del segretario generale del la organizzazione. Il segretario generale ha un'ampia relazione del Convegno nazionale tenutosi a Torino il 6 e 7 del mese in corso, riferendosi specialmente sui due problemi che più assillano la classe: quello riguardante la disoccupazione del loro vivere e la tutela delle loro classi; e della competenza. Dopo aver precisato i principi informatori che hanno spinto la Giunta esecutiva a fare passi presso il Governo in difesa della classe, di fronte del memoriale inviato al presidente dei Ministri ed al Ministro del Lavoro Publicci per la so... [illegible] ... e di quello spedito ai Ministri delle Finanze, del Lavoro e dei Lavori Pubblici per ottenere l'esenzione dalla tassazione della seconda indennità caro-vita ridotta a L. 90 sin dalla sua concessione colla legge N. 61 del 1.o febbraio 1921.

Aperta la discussione, interloquirono parecchi fra i [illegible] ... dalla Unione Femminile, dopo di che il segretario generale legge un ordine del giorno presentato per il corrente anno ed il presidente dell'Unione del lavoro chiude la adunanza con un plauso ed un augurio di sempre migliore sviluppo del movimento sindacale magico.

Il telefono a Sassi-Lanzo

Il servizio telefonico fra Sassi-Lanzo [illegible] ... telefonico nel Comune di Sassi-Lanzo, collocato con Doglioni. La tariffa interna fra il nuovo ufficio e Torino è di lire 2,50.

Per i veterani

L'ufficio di propaganda per i lavoratori comunica di aver concluso una convenzione con la casa di riposo dei veterani di Torino, in forza della quale essa può ospitare in vecchi superstiti delle guerre italiane nel 48 al 70 e qualunque parte di Italia non appartenenza. La spesa è fissa mensile di ... [illegible] ... Chiunque sarà in interessato di ... [illegible] ... del Lavoro, via Cavour 23, Torino (2.o piano).

Regalando la Cronaca

I prezzi degli Olii
e l'OLIO DI OLIVA PURO
sublime di Riviera

[illegible] ... [illegible] ... [illegible] ... [

ULTIME NOTIZIE

Conflitti a Dortmund tra nazionalisti e comunisti?

I francesi non intervengono - Regime di requisizione come in tempo di guerra

Parigi, 17, notte.

I giornali hanno da Duesseldorf che la sera e la notte sono trascorse a Dortmund molto agitate. Notizie giunte stamani a Duesseldorf segnalano diverse colluttazioni tra nazionalisti e comunisti. Secondo le ultime informazioni, si sarebbe impegnata una battaglia, sulla quale però non si hanno ancora notizie precise. Le truppe francesi non sono dovute intervenire, e del resto non interverrebbero se non nel caso in cui le manifestazioni fossero dirette contro di esse. Tuttavia, nella notte sono stati inviati a Dortmund due reggimenti di cavalleria e una sezione di tanks, per far fronte ad ogni eventualità.

Ancora da Duesseldorf telegrafano che, malgrado l'ultimatum consegnato ieri nel pomeriggio agli industriali, le miniere non hanno ripreso oggi le consegne del carbone dovuto a titolo di riparazione. Nella mattinata di domani saranno comunicati ai proprietari delle miniere gli ordini di requisizione, per ingiungere loro di lavorare all'estrazione del carbone, che dovrà essere consegnato per le riparazioni. Il regime di queste requisizioni sarà analogo a quello esistente nelle officine requisite in tempo di guerra. In caso di rifiuto, gli industriali verranno deferiti, come è noto, ai Tribunali militari.

(Ag. Stefani).

Il crescente allarme a Londra

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 17, notte.

«I quattro cavalieri dell'Apocalisse hanno ripreso a cavalcare attraverso l'Europa». Questa semplice constatazione sarebbe stata fatta ieri sera, secondo la *Westminster Gazette*, da un diplomatico londinese. Giova sperare che egli esagerasse: ma se la situazione continentale è realmente così come la rispecchiano i giornali di Londra, il rilievo deve ritenersi fondato. La lettura di questi fogli, esclusi uno o due che si serbano invidiabilmente incoscienti, sia diventando un compito che ubbriaca. Essi ripetono che le cose nella Ruhr e dintorni procedono pianamente in conformità dei timori inglesi che non dei piani francesi.

Ora i timori inglesi, si soggiunge, non avevano limiti. Bonar Law personalmente travedeva il profilarsi di qualche cosa come un terremoto. Il solo suo conforto sembrava essere che l'Inghilterra sarebbe rimasta colpita meno di tutti gli altri paesi europei. Per questo egli pareva attendere che i più ovviamente minacciati marciassero verso di lui, mentre, per disgrazia, essi attendevano inverso che egli marciasse verso di loro. La sua idea doveva essere che se gli altri non cominciavano quanto più incalzante e impellente fosse la minaccia per loro, il valore della loro compagnia non poteva risultare così prezioso e solido da spingere l'Inghilterra a sollecitarla. In tal modo tutti quanti si sono detti e hanno pensato scortesie reciproche. Ma evidentemente nessuno si è mosso. Oggi il *Daily Telegraph* pessimizza per domani un Consiglio dei ministri, per riesaminare la sempre più sdrucciolevole situazione europea; e la *Westminster Gazette* constata come il Governo inglese, per il momento, rimanga sempre alla finestra, e segnala la crescente possibilità che esso, di fronte alle cose che vanno di male in peggio, si senta costretto anche ad intervenire e forse anche ad accelerare la rimessa del Parlamento, ora fissata per il 13 febbraio.

E i cambi crollano... Il marco a 65 mila!

Il guaio sembra essere che, ad onta di tutto, nei riguardi delle sorti inglesi, Bonar Law continua a vedere ancora piuttosto roseo, e almeno a dichiarare che non vede ancora nero del tutto. Alla fine dello scorso dicembre, in un suo importante discorso, il *Premier* prospettava alle masse passanno un leggero ma costante miglioramento della industrie e del commercio, ammettendo però che ciò era subordinato alla mancanza di complicazioni sul continente dove, egli aggiungeva, la situazione era purtroppo grave. Orbene, questa dichiarazione, la quale incidentalmente segnava già a dito gli eventuali responsabili di un nuovo peggioramento della posizione economica britannica, è stata modificata ieri sera nella conferenza che il primo ministro ebbe coi rappresentanti dei disoccupati. Ad onta delle complicazioni sfortunatamente avvenute — ha detto su per giù Bonar Law — io continuo a travedere indicazioni di un miglioramento delle nostre attività commerciali e industriali. Questo ha dichiarato Bonar Law. Tuttavia sta di fatto che l'ultima statistica ufficiale dei disoccupati, quelli esistenti in data dell'8 gennaio, cioè quasi un milione e mezzo, segna un sensibile aumento a pelo dei totali di dicembre.

Così pure, se è vero che i porti carbonieri del Galles sono straordinariamente congestionati di naviglio ansioso di imbarcare combustibile per i diversi paesi stranieri, inclusa la stessa Francia, tanto che ben 42 vapori non trovano spazio di calata per ormeggiarsi, è anche innegabile che le informazioni più attendibili dei grandi centri della produzione britannica, e in specie di quelli scozzesi, dove si trovano i cantieri più famosi e i più vasti impianti siderurgici, notificano un rinnovato rallentamento di lavoro, dopo una ingannevole ripresa di attività.

E frattanto il tracollo ormai catastrofico del marco tedesco non è certo di buon augurio per nessuno. Stasera la sua quotazione in fiorsa si è chiusa nientemeno che a 65 mila: il marco ha dunque perduto ancora una volta, in 24 ore, sulla sterlina, altri 12 mila punti. A Capodanno esso si aggirava sui 20 mila. In questa prima quindicina di gennaio il marco è precipitato di 50 mila punti. In altra parole, ai fini pratici, il marco qui non vale più niente. Esso non è più che il segno evidente e la meteora precipitante di un disperato caos finanziario. La Germania — si osserva nella City — può dirsi del tutto fuori di combattimento per ciò che riguarda il commercio internazionale e, per questo rispetto, i Francesi hanno indubbiamente raggiunto l'obbiettivo che perseguivano da lungo tempo.

Anche il franco francese è oggi nuovamente deperito. La sua quotazione di chiusura toccava i 70 punti. La lira italiana ha seguito lo stesso itinerario, e la sua ultima quotazione è di 90,50.

I giornali pubblicano queste cifre osservando che essa riflettono gli effetti del piano militare messo in opera dal Governo francese, e rispecchiano la gravità della situazione continentale. La sterlina si fronte al dollaro, si mantiene invece abbastanza ferma, sui 4 dollari e 65 centesimi di dollaro.

Ansietà senza sorpresa

Tuttavia, come dicevamo, il Governo inglese appare meno impressionato, almeno nei riguardi del proprio paese, di quanto alcuni pretendevano. Esso si mantiene ansioso; ma non si sentirebbe ancora spinto realmente ad un'azione risolutiva. Il suo atteggiamento è molto probabilmente riferito con esattezza dai seguenti rilievi, che si possono interpretare come semi-ufficiosi:

«L'ansietà negli ambienti britannici non è diminuita dalle notizie di Berlino, secondo cui l'atteggiamento del Governo tedesco sia irriducibile. [illegible] si crede con potenza a mezzi dilatori, diretti di trarre alla corta e alla pressione [illegible] economico nazionale. Una resistenza da parte dei tedeschi ha già costretto le autorità francesi nella Ruhr a ritirare numerosi ostacoli, inclusi alcuni controlli e sequestri di proprietà private; tutti atti, che hanno una penosa rassomiglianza col tempo di guerra.

«Per altro l'ansietà che esiste nei circoli britannici non coinvolge alcuna sorpresa di fronte alla nuova piega preoccupante presa dalla crisi della Ruhr. Tutti i mali economici e simili, che ora sovrastano, erano stati debitamente previsti dal Governo inglese. Essi in verità erano considerati come inevitabili, benchè vi fosse qualche incertezza sulla sollecitudine con cui si sarebbero manifestati. Gli interessi materiali britannici dovranno indubbiamente soffrire in seguito allo sconvolgimento dei traffici e delle industrie che seguirà attraverso l'Europa; e si capisce altresì che per ogni delusione che i nostri alleati eventualmente sperimenteranno, ci sarà la tendenza a rovesciare la colpa sulle nostre spalle. Questo per altro non può evitarsi. La politica inglese, in fatto di riparazioni, fu decisa soltanto dopo un molto esauriente studio del problema, sotto tutti i suoi aspetti, dalla più smaccatamente autorità a disposizione del Governo; e non esiste la menoma inclinazione ad abbandonare le vedute adottate, come nemmeno l'atteggiamento di passività che finora è stato mantenuto — a meno che avvenimenti gravi in Romania non costringessero a considerare la situazione di nuovo.

«Al tempo stesso è possibile che qualche dichiarazione ufficiale, la quale definisca ancora una volta l'atteggiamento britannico verso l'avventura alleata, venga prossimamente pubblicata per rettificare certe dichiarazioni deviatrici che sono uscite sul continente, anche in ambienti più o meno autorevoli come, ad esempio, l'affermazione che l'Inghilterra non ha ancora protestato contro l'occupazione della Ruhr. La riserva fatta da Bonar Law contro ogni iniziativa di tal genere avvenne durante la Conferenza di Parigi, e fu formulata in linguaggio di chiarezza e di vigore così indubitabile, che si sperava che essa rendesse possibile il chiarimento della disgraziatissima formulità di rinnovata.

In coda a delle informazioni semi-ufficiose, il collaboratore diplomatico del «Daily Telegraph» segnala una visita fatta stasera dall'Ambasciatore di Francia a Bonar Law. Si aggiunge che il conte di Saint-Aulaire non aveva alcuna missione speciale da assolvere; ed alcuna speciale comunicazione da fare per incarico di Poincaré. Egli era semplicemente ansioso di mantenere i contatti con il Governo inglese.

L'atteggiamento dell'Italia

Circa l'atteggiamento dell'Italia, gli ordinari lettori di giornali non sanno che pesci pigliare. Se da un lato leggono dispacci inglesi da Parigi, secondo cui il nostro delegato alla Commissione delle riparazioni, prima ancora che Francesi e coi Belgi l'ultima dichiarazione di inadempienza contro la Germania per la consegna non avvenute dopo l'invasione della Ruhr, e poi non sottoscrisse affatto la relativa notifica ufficiale; dall'altro lato leggono messaggi da Roma, secondo cui l'on. Mussolini ha chiesto spiegazioni categoriche alla Francia circa il carattere militare, per lui inammissibile, che l'impresa della Ruhr è venuta insagabilmente assumendo. Si tratta di una inevitabile apparenza di confusione, questo può passare; ma se per caso i confetti dell'on. Mussolini non scoppiassero istantaneamente, in seno alla Commissione delle riparazioni, interpretati dal delegato italiano con esattezza perfetta, para qui che non sarebbe difficile trovare interpreti esatti, dal momento che il posto di delegato nella Commissione delle riparazioni procura uno stipendio di 18 mila sterline all'anno, ossia di oltre un milione di lire italiane, al cambio attuale.

A proposito di quanto si pensa e si fa in Italia, mentre nessuno parla più di quel surrogato progetto di blocco continentale che era una astrusa idea di Caillaux, che egli medesimo abbandonava interamente in un recente articolo firmato al londinese *Observer*, il corrispondente del *Daily Telegraph* da Roma, inviando il testo dei chiarimenti governativi usciti martedì, osserva: «Finora la sola indicazione dell'atteggiamento italiano è stata data dai giornali che unanimi rovesciano ogni colpa su Bonar Law, come se la politica inglese fosse responsabile dell'insuccesso della Conferenza di Parigi. Stasera i giornali italiani commentano con soddisfazione le dichiarazioni del Governo; e si annette che se la Francia riprenderà in considerazione il memorandum dell'on. Mussolini, esso potrebbe venire nuovamente sottoposto all'Inghilterra, con qualche probabilità di essere accettato, e scongiurare così ulteriori complicazioni. Questo è in ogni caso stasera un'ammissione che il male non deriva dall'atteggiamento inglese; un piattonio delle vedute infrangibili adottate a Parigi. Nondimeno la stampa italiana, negli ultimi 10 giorni, ha unanimemente tentato di rovesciare l'intera colpa sull'Inghilterra...».

Il corrispondente per altro cade nello stesso errore che denuncia, poichè egli rovescia l'accusa su tutta quanta la stampa italiana, mettendola in luce poco simpatica: mentre il nostro giornale, ad esempio, non si è mai reso colpevole della leggerezza che, in blocco, viene imputata anche a noi.

"Siamo qui per dare ordini non per udire spiegazioni!"

Eccovi ora alcuni raggnagli e rilievi di fonte inglese su quello che avviene nella Ruhr e si prospetta intorno. Le truppe che si trovano nella regione occupata per proteggervi 42 ingegneri minerari, ammontano, secondo dispacci del *Daily Telegraph* da Duesseldorf, a 70 mila uomini. Secondo altri inviati inglesi, i francesi ammettono che nove divisioni stanno operando nella Ruhr. Ma tutti gli inviati fanno credere che le divisioni siano 15, suddivise in due eserciti, il cui costo, che non si sa chi pagherà, deve essere formidabile. Gli attriti fra le due parti, tedeschi cioè e francesi, sempre secondo i corrispondenti inglesi, si fanno sempre più aspri. Ad un industriale tedesco, che nella risposta di ieri tentò fare una dichiarazione, il generale francese disse: «Siamo qui per dare ordini, non per udire spiegazioni!». I *leaders* operai, trattati alla stessa stregua, mentre desideravano discutere la situazione economica, che si aggrava, si mostrerebbero ora irritatissimi.

Qui a Londra, frattanto, tutti, a ragione od a torto, considerano che il progetto di Poincaré per procurarsi pegni e garanzie si è già dimostrato impraticabile. Le difficoltà si fanno di ora in ora più imponenti, e per fronteggiarle circolano ad Essen piani stravaganti.

«Se i Tedeschi sono risoluti a resistere — telegrafa da Duesseldorf l'inviato del *Times* — i Francesi sono egualmente decisi a imporre la loro volontà.

«— Non vi è nulla che noi non siamo pronti a fare — mi ha detto un alto funzionario francese — per costringere gli industriali ad abbandonare la loro ostinazione.

«Allora scherzosamente io gli chiesi: — Volete dire che andrete anche a Berlino?

«— Certamente! Se sarà necessario, andremo a Berlino — rispose l'alto funzionario, con tutta serietà.

«Un ufficiale della Commissione mineraria mi diceva poi stamane che anche non si esiterà ad arrestare, a multare, a imprigionare i proprietari renitenti, e a tagliare fuori le forniture di coke alle acciaierie della Ruhr.

«La situazione quindi non potrebbe essere peggiore, all'infuori che esistesse un conflitto aperto, il quale potrebbe precipitare da un momento all'altro, per atti avventati».

Il corrispondente parigino dello stesso *Times* così scrive: «Ora si è in un circolo vizioso di rappresaglie economiche, e non vi è alcuna ragione visibile per la quale debbano aver termine le misure che sono poste in moto, prima che avvenga un crollo generale. La via per la quale tanto la Francia quanto la Germania si sono definitivamente [illegible] è quella che presto o tardi deve condurre alla rovina».

M. P.

La minaccia in Germania dei nazional-bolscevichi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 17, notte.

Nonostante alcuni ottimismi, che si sono fatti specialmente sentire alla Borsa, sopra la possibilità di un'azione anglo-americana a favore della Germania, nessuno si dissimula la gravità della situazione. Il timore di qualche colpo di testa dei cosiddetti nazional-socialisti in Baviera continua a preoccupare i circoli politici. Si teme che certi esempi di oltr'alpe, interpretati senza tenere conto di mille differenti specifici temperamenti e di opportunità politiche, possano sedurre gli spiriti, e rendano possibile la proclamazione di una dittatura, che potrebbe si rovesciare il Governo, ma non si sa quale nuovo politica potrebbe instaurare. Mentre la stampa più moderata pone in guardia contro tali fantasticherie, vi sono circoli di destra che ricordano volentieri l'esempio dell'incendio di Mosca, distrutta dai Russi innanzi alla vittoriosa avanzata di Napoleone. E' chiaro vedere quale idea si nasconde sotto questo simbolo.

D'altra parte il Vorwaerts mette saggiamente in guardia da certe speranze che vedono la possibilità di un soccorso russo. «Come ai tempi della guerra russo-polacca — scrive il giornale — si verifica un movimento nazionale bolscevico in Germania, movimento a cui partecipa anche la borghesia nemica del bolscevismo, sperando che da questo movimento sicuro venga la salvezza. Si crede cioè che sia sufficiente stendere la mano, per avere il formidabile appoggio militare della Russia bolscevica, dimenticando quali conseguenze arrebbe un tale appoggio, non sol sopra il presente problema economico, ma anche in quello dell'avvenire politico della Germania. Erzanno Muller ha già annunciato il Governo nel suo discorso di sabato scorso al Reichstag sulla necessità di smentire le voci circa un accordo militare tra la Germania e la Russia. Ma — conclude il Vorwaerts — bisogna che gli sforzi dei nazional-bolscevichi siano combattuti con maggiore energia, e sia tolta ad essi la illusione di un appoggio militare della Russia».

Il Governo tedesco si preoccupa inoltre di procedere energicamente contro certe manifestazioni di leggerezza della vita pubblica, che sono in contrasto stridente colla presente situazione del paese. Sono stati emanati ordini dalla polizia, che regolano l'apertura e l'orario dei bar e caffè danzanti. A partire da giovedì, l'orario di chiusura dei ritrovi pubblici è abbassato alle 11 di sera. Sarà inoltre proibito di ballare tanto nel pomeriggio che nelle ore serali nei ritrovi pubblici.

Tremenda esplosione a Lucinico

Tre operai dilaniati - Parecchi feriti

Venezia, 17, notte

Stamattina una orribile sciagura è avvenuta in un campo di scarico di proiettili situato presso Lucinico lungo l'Isonzo e gestito dall'impresa elettrochimica Rossi di Milano. In una vasca dove sono depositati i proiettili sospetti da scaricare inunedilatamente, si procedeva appunto allo scaricamento di un proiettile da bombarda di grosso calibro, quando questo scoppiò provocando anche l'esplosione simultanea di altri undici grossi proiettili. L'esplosione fu udita per un raggio di parecchi chilometri. I primi accorsi trovarono i cadaveri orrendamente dilaniati di tre operai, tali Antonio Bai, Luigi Calzarotti e Corrado Poliavicini. Essi furono proiettati a parecchi metri di distanza. Vi sono anche alcuni altri operai feriti più o meno gravemente.

Anche a Codroipo è avvenuta un'altra esplosione di polvere pirica tolta dai proiettili scaricati e che si incendiò per autocombustione. L'incendio provocò lo scoppio di altri proiettili. La detonazione venne udita da tutta la popolazione, che si riversò sul luogo del disastro spegnendo dopo molto lavoro l'incendio che si era propagato ai fabbricati. Vennero finora rintracciati due morti: gli operai Ugo Licciatti, d'anni 41, e Luigi Ottomerli, di anni 52. Vi sono altri feriti.

Soldati smarriti nella neve

Un morto e due scomparsi

Sanremo, 17.

Giunge notizia da Triora che una pattuglia di sette soldati del 42 reggimento fanteria, inviata di rinforzo ai carabinieri del Monte Maria, in cerca di alcune chiavi dei medesimi, perdute da un sergente del reggimento; non pratica dei luoghi, tutti ricoperti di neve e di ghiaccio, si lasciò cogliere dalla notte. Per il freddo intenso sofferto durante la notte, tre soldati rimasero assiderati ed uno è morto. Altri due soldati, che si misero successivo si erano diretti al baraccamento del monte per di là telefonare a Triora e chiedere soccorso, sono scomparsi. Si teme che siano precipitati in qualche burrone e vi abbiano trovato la morte.

Una squadra di soccorso, partita alla ricerca della pattuglia, ha trasportato i due soldati assiderati ed il morto, che è un siciliano, a nome Carmelo Tortorici. Uno solo dei soldati è tornato incolume. Continuano le ricerche per rintracciare i due scomparsi, ma sono ostacolate dalla neve e dal ghiaccio.

Omicida per cinque lire

Trieste, 17.

Un grave fatto di sangue è avvenuto oggi verso le 11 sulla riva «Nazario Sauro». In vicinanza dell'ufficio della dogana, [illegible] come al solito stazionavano numerosi braccianti in attesa di lavoro. Fra questi si trovavano certi Giovanni Garofolletto e Giuseppe Ussai. Tra i due sorse ben presto una vivace disputa. Ad un tratto il Garofolletto estraeva un coltello e colpiva con una tremenda coltellata l'Ussai, che cadeva al suolo riunendo nel proprio sangue [illegible] soccorse, l'Ussai venne trasportato all'ospedale, ma quando vi giunse era già cadavere. L'uccisore venne arrestato da una guardia di finanza condivisa da alcuni militi fascisti. Condotto in Questura egli dichiarò che pretendeva dall'Ussai la restituzione di 5 lire prestategli l'altro sera mentre questi non voleva riconoscere che un debito di sole 2 lire. Da ciò la lite mortale.

Quattro morti e tre feriti gravi in un accidente ferroviario

Roma, 17, notte

Sulla linea ferroviaria Tivoli-Sulmona, a [illegible] un grave accidente ferroviario. Una locomotiva solo tornava alla stazione di Tivoli. A causa dell'oscurità investì violentemente un carrello di servizio sul quale stavano sette operai. La scena che avvenne per lo scontro, è stata spaventosa. I poveretti furono lanciati a parecchi metri di distanza. Le urla [illegible] accorse hanno destato [illegible] e gli altri [illegible] in [illegible] visibile condizioni. Non si hanno per ora maggiori particolari sul tragico incidente e non si conoscono ancora i nomi delle vittime.

I massimalisti e la fusione comunista

La prossima convocazione del Congresso

Roma, 17, notte

La commissione nominata dal convegno dei socialisti massimalisti avvenuto a Milano domenica scorsa e formata dagli on. Adamoli, Nobili, Bordelli, dal corrispondente romano dell'*Avanti!* Vernoni e da Fiorio di Milano, ha avuto stamane un colloquio col Segretario del gruppo parlamentare on. Buffoni. La Commissione ha esposto il punto di vista che prevalse nel convegno ed ha chiesto all'on. Buffoni che il congresso del Partito massimalista sia convocato non oltre il 15 marzo. In seguito a questa decisione non avrà più luogo il *referendum* per l'adesione alla Terza Internazionale che era stato chiesto il 4 gennaio.

Il Comitato di difesa socialista costituitosi per combattere la fusione dei massimalisti e comunisti, si è riunito stamane a Montecitorio per preparare la riunione del gruppo parlamentare. Alla riunione mattutina erano presenti circa 20 deputati fra i quali gli on. Valla, Ciro, Nobili, Mastrocolli, Cavina, Bovio, Noseda, ecc. I convenuti si sono trovati d'accordo nell'approvare le direttive proposte dai deputati contrari a Mosca e alla fusione. E' stato quindi redatto un ordine del giorno da proporre alla riunione del gruppo. In tale ordine del giorno è riaffermato il concetto che la Direzione del Partito, approvando l'opera svolta dai delegati italiani a Mosca, ha assorbito i gravi fatti dal Congresso di Roma; si deplora perciò anche la linea di condotta seguita dal segretario del gruppo, on. Buffoni, ed si revoca il mandato e si stabilisce di rinnovare il Direttorio.

Il gruppo parlamentare si è riunito alle 15 a Montecitorio. Erano presenti 22 deputati. 9 hanno giustificato l'assenza. L'assemblea era presieduta dall'on. Lazzari. Per la Direzione del Partito erano presenti Fiorito e Corsi. Il segretario del gruppo, on. Buffoni, ha illustrato il suo operato e il noto ordine del giorno della Direzione del Partito, da lui approvato. Nella discussione che seguì la relazione Buffoni presero la parola Mastracchi, Vella, Noseda e Bonilli. Quest'ultimo ha dato conto dell'opera da lui spiegata a Mosca quale membro della delegazione, opera intesa a difendere [illegible] del Congresso di Roma e salvare il nome e i simboli del Partito. Egli si è trovato in contrasto con gli altri membri della delegazione e ha chiesto di aver firmato il manifesto dell'Internazionale per discioglierla, mentre era di parere contrario anche alle 15 condizioni poste dall'Esecutivo di Mosca per l'ammissione [illegible]. Il parere che egli esprese con una dichiarazione fu messo a verbale. Dopo il discorso di Bonilli la riunione è stata sospesa e ripresa alle 21. A domani sono alle 21. Prima di riprendere la discussione l'assemblea ha mandato un saluto al proletariato francese, belga e tedesco, che a mezzo del Partito comunista tenta opporsi alla nuova impresa guerresca del capitalismo». La discussione è stata più calma di quella della riunione pomeridiana, che è stata vivacissima, specialmente per le interruzioni di Serrati e Bombacci. L'on. Lazzari ha riaffermato. Lasciando però ampie riserve, la sua comunione spirituale coll'Internazionale di Mosca. Hanno parlato quindi gli on. Galiani, Lucci, Montalbano, Paolino e Salvadori, i quali si sono dichiarati favorevoli alla corrente antifusionista ed antidemocratica, esprimendo specialmente dell'on. Vella. La discussione è stata quindi interrotta per una seconda volta e sarà ripresa domattina.

In grande successo alla Scala

"Cristoforo Colombo,, del M° Franchetti

Milano, 17, notte

Il *Cristoforo Colombo* di Alberto Franchetti è ricomparso stasera sulle scene della Scala dopo molti anni, edito grandiosamente e con un fasto scenico quale mai era stato consentito all'opera. Si era detto che il *Cristoforo Colombo* sarebbe tornato alla ribalta con il terzo atto rifatto; ma pare io realtà, che l'innovazione sarà riservata al pubblico romano, in una prossima edizione che sarà data al Costanzi. Anche questo spettacolo scaligero è stato accompagnato da difficoltà che ne provocarono diversi rinvii, tali che ha contribuito ad accrescere l'aspettativa del pubblico appuntatosi specialmente sulla parte scenica, che presenta senza dubbio ostacoli asprissimi. Ma il trio Forzano, Corambo, Rovescalli ha risposto in modo adeguato all'aspettativa, creando uno spettacolo in cui la bellezza delle scene, il pittoresco e la varietà dei costumi, la disciplina delle grandi masse concorrono in modo da superare quanto era stato richiesto sinora ai moderni mezzi tecnici del grande teatro milanese. Il successo stasera è stato dei più colorosi, e decretato poi da un pubblico imponente. L'esecuzione, ottima da parte dell'orchestra sotto la direzione del maestro Guarnieri, ha avuto in Galeffi un interprete eccellente per voce e per stile. Furono degni compagni Maria Carena, Francesco Merli, Ivo Ilariano, mentre qualche riserva si potrebbe fare sul basso Walter per la sua voce sovercchiamente cavernosa e per una pronuncia che sempre troppo lo scarso possesso della nostra lingua.

ULTIME DI CRONACA

Si ferisce accidentalmente con un colpo di rivoltella

All'Ospedale San Giovanni giungeva verso le 22,30, trasportata da una barella della Croce Verde, Angela Balsero nata Odicino, di anni 28, che abita insieme al marito e due figli in via Milano 2, dove esercitano la comune una bottiglieria. La donna, pallidissima pel molto sangue perduto, ed in preda ad una crisi nervosa, quasi non poteva proferire parola. Essa era stata provvisoriamente ravvolta con drappi di tela che apparivano tutti macchiati di sangue. Il medico di guardia dell'ospedale fece adagiare la donna sul letto operatorio nella sala dei primi soccorsi. Essa presentava una ferita d'arma da fuoco al fianco sinistro, penetrante in cavità. Le condizioni della sventurata apparivano quanto mai gravi; il dottore lo praticò una prima medicazione durante la quale la donna riprese i sensi. La ferita, interrogata dall'agente di P. S. Borgna di servizio all'ospedale, narrò che poco prima era salita dal negozio al piano soprastante, dove è il loro alloggio, per preparare il letto. Nel tavolino da notte vi era da tempo una rivoltella. Essa volle assicurarsi che nessuno l'avesse manomessa: aprì per questo il cassetto e accertatosi che l'arma era al suo posto, le salì il ticchio di cambiarle posizione, ma non pratica di armi nello smuoverla toccò il grilletto e ne partì un colpo che accidentalmente la colpì al fianco. La detonazione fu udita dal marito, che si trovava nel negozio, e dai clienti presenti. Tutti impressionati corsero di sopra e trovarono la donna stesa al suolo in un lago di sangue. Mandava un roco e continuo lamento, comprimendosi con ambe le mani il fianco ferito, quasi avesse voluto arrestare l'uscita del sangue. Subito il marito, aiutato da altri, si adoprò per prestarle soccorso e contemporaneamente venne telefonato alla Croce Verde pel suo trasporto all'ospedale. Questa è la testuale versione data dalla ferita, sulla quale però l'autorità si riserva di indagare. La donna venne subito ricoverata all'ospedale dove è ritornata assistita dal marito. Data la gravità della ferita la prognosi è riservata.

Incendi

Ieri [illegible] un distaccamento di pompieri si è recato in corso Brin, [illegible] 3, dove si era sviluppato un [illegible], con alligua casa colonica. L'opera dei militi fu quanto mai efficace: in breve ora le fiamme vennero estinte. Rimasero distrutti i foraggi e circa 300 metri quadrati di tetto.

— Un altro piccolo incendio è avvenuto [illegible] alla stessa ora in via Bologna dove si [illegible] in casa [illegible] Collegno Bicetse. Anche qui si è reso utile una autopompa di primo soccorso. I danni sono lievi.

Alla guardia medica

Il tentato suicidio di un ragazzo

Gustavo Cantini di anni 13, abitante in via Cibrario 88, studente alla scuola Tecnica Sommeiller, essendo stato destituito da [illegible] nelle esercitazioni ginnastiche ebbe la [illegible] pensato di lasciarsi uccidere. Trangugiò a tale scopo un flacone di pastiglie di chinino che gli procurarono soltanto atroci dolori di stomaco. Il dottor Cibrario dell'Ospedale Maria Vittoria, dove l'infermo era stato condotto, gli praticò la lavatura gastrica, rimandandolo poscia fuori pericolo. E finito partecipò il tempo nel quale i ragazzi sapevano fare i ragazzi, oggi essi vogliono imitare gli adulti e purtroppo il malanno di preferenza nelle cose brutte.

— Giacobbe Jachin di Israele, di anni 15, abitante in via S. Anselmo 30, all'angolo di via Silvio Pellico e via S. Anselmo volle provare a sparare una pistola «Flobert». Non pratico dell'arma egli si ferì alla mano destra e dovette ricorrere per cure all'ospedale di S. Giovanni, dove fu medicato dal dott. Bellazzi e giudicato guaribile in 10 giorni.

— Allo stesso ospedale e dallo stesso dottore fu pure medicata la levandaia Virginia Ella fu Giuseppe di anni 60, abitante in via Cimarosa 6, per contusioni alle braccia ed alla mano destra. Contusioni che essa dichiarò di aver riportato in seguito ad un diverbio avuto colla propria nuora. Fu dichiarata guaribile in 15 giorni.

Stato Civile di Torino

13 Gennaio 1923

NASCITE: Stacchi 6; femmine 12; totale 20.

MATRIMONI: Sella Quintina con Fea Valeria — Gay prof. Fausto con Durando Diva.

MORTI: Ghiaretti Pietro Giuseppe fu Francesco, di anni 78, di Riva di Chieri, ospedale — Scaglione Luigi fu G. B., di anni 57, da Castelnuovo Calcea, fu O. M. — Vagliendi Angiolo fu Cesare, di 70, di Torino, avvocato — Marchesini Santina fu Antonio, di 60, di Cocconato Vercelli, sarta — Villata Filippo fu Giovanni di 65, di Torino, vetturale ambulante — Giacosa Angela ved. Ingrosi, di 66, di Barbaresco, possidente, via Medina 62 — Lamberti Agata fu Pietro, di 85, casalinga — Foglianco Paola m. Pignetti, di 40, di Savigliano, contadina — Mistrin Maria Pulcherio n. Cassanova, di 74, di Torino, casalinga, via Barbaroux 7 — Serra Feliciana di Luigi, di 7, di Priocca d'Alba, scolara — Gallo Giuditta m. Fossati, di 43, di Bistagia, casalinga — Bechis Maria n. Piovano, di 42, di Rivalta T., casalinga, via Colli 1 — Berra Antonio fu Giuliano, di 68, di Venaria, pensionato, via Pallavo, 20 — Fea Rosa n. Chiaberta, di 69, di Castino, casalinga, corso S. D... 28 — Arpino Teresa ved. Parodi, di 82, di Monteforte, nativo via Levanna 29 — Cuniea Giacomo fu Giovanni, di 72, di Acqui, contadino — Pesino Maria ved. Vacca, di 66, di Torino, negoziante, via Gottardo Mameli 5 — Montano Caterina n. Baratta, di 67, di Pramollo, casalinga — Ponzo Giuseppa fu Domenico, di 85, di Candiolo, casalinga, via Varallo, 1 — Peretti Giovanni fu Giuseppe, di 55, di Alba, falegname — Terreno Mario n. Pizzo, di 35, di Cuneo Monterosso, casalinga. — Bariana Luigina di Enrico, di 7, di Torino, corso Belgio, 7 — Allemanna Amalia n. Allemanna, di 46, di Pancrazio, casalinga. — Mendoni Ida di Luigi, di 8, di Campiore, scolara. — Franceschini Norma fu Virgilio, di 11, di Sulzano, scolara. — Carà Anna in Giovanni, di 55, di S. Damiano d'Asti, casa. — Goetter Annetta, di Torchini di 46, di Torino, negoziante, via Garibaldi, 8 — Salomone Teresa m. Perabello, di 40, di Torino, casalinga. — Re pagliari Luigia ved. Vicario, di 70, di Sartirana L., casalinga, via Fossata, 8 — Lana Maria fu Michele, di 77, di S. Damiano d'Asti, fattoressa, via Barbaroux, 29

Minori di anni sei 5; totale 26, di cui 8 domiciliati in altri ospedali, istituti, ecc. (3 Non residenti in questo comune 5.

Pozzo Giovanni, gerente.

Dopo lunga e penosa malattia, serenamente spirava ieri, alle ore 15, il

Cav. Ettore Borgetti

La moglie BARDELLI RACHELE, la cognata LUISA COTTA-RAMUSINO vedova del generale GIUSEPPE BORGETTI, i nipoti BORGETTI e PESANDO, i pronipoti MAGNIAGHI, BARBIERI KRUCH ed i congiunti tutti, addolorati ne danno il triste annuncio.

I funerali che per espressa disposizione del caro estinto saranno in forma modesta e senza fiori, avranno luogo giovedì 18 corr. alle ore 10, partendo dall'abitazione del defunto via Nomaglio, N. 6.

La cara Salma sarà poi trasportata, per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia, ad Ivrea ove avrà luogo l'accompagnamento funebre alle ore 16 partendo dalla Stazione ferroviaria d'Ivrea.

Pinerolo, 17 Gennaio 1923

Castellano - Prim. Impr. Pompe Funebri Tel. N. 3

Il Consiglio d'Amministrazione della SOCIETA' TALCO E GRAFITE VAL CHISONE DI PINEROLO ha il dolore di annunciare la morte avvenuta ieri nel pomeriggio del suo Vice-Presidente

Cav. Ettore Borgetti

che fu fra i fondatori della Società e per alcuni anni ne amministratore delegato.

I funerali avranno luogo giovedì 18 corr. alle ore 10 partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Buniva 8

Pinerolo, 17 Gennaio 1923

Castellano - Prim. Impr. Pompe Funebri Tel. N. 3

La Direzione e gli impiegati della SOCIETA' TALCO E GRAFITE VAL CHISONE DI PINEROLO annunciano con vivo rammarico la morte ieri avvenuta del

Cav. Ettore Borgetti

Direttore amministrativo ed amministratore delegato della Società dalla sua fondazione fino al 1912, indi Vice-Presidente del Consiglio d'Amministrazione.

Pinerolo, 17 Gennaio 1923

Castellano - Prim. Impr. Pompe Funebri Tel. N. 3

Ieri spirava fra le braccia dei suoi cari

Venesia Vittorio

Addolorati ne dànno il triste annunzio la moglie NICOLA ROSA; i figli MARIO, RINA, ADRIANA e OLGA; fratelli, i cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, 18 corr., alle ore 11,30, partendo da via Bastion Verde 1.

Castellano - Prim. Impr. Pompe Funebri Tel. N. 3

Il 17 corr., alle ore 8, dopo lunghe sofferenze, munito di tutti i conforti religiosi, [illegible] all'affetto dei suoi cari

Annetta Tacchini nata Gorlier

Coll'animo profondamente addolorato danno il doloroso annuncio il marito ERCOLE e figli GIOVANNI, CELIA; la mamma CHABERT GIUSEPPINA ved. GORLIER; il fratello, le sorelle, la suocera, i cognati, le cognate, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, 18, alle ore 16, partendo da via Garibaldi, N. 5. La cara salma verrà trasportata in Robbio Lomellina, per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Si raccomandano anticipatamente tutte le persone buone e gentili che vorranno intervenire al mesto accompagnamento.

Castellano - Prim. Impr. Pompe Funebri Tel. N. 3

Ieri, 17 gennaio, dopo breve malattia, sopportata con forte rassegnazione, spegnevasi l'esistenza buona, gentile, laboriosa di

GIUBERGIA MARIA LUIGIA nata LANZAVECCHIA

confortata dai carismi di Nostra Religione.

Ne danno il triste annunzio il marito inconsolabile MARCO; le comnate ANTONIETTA e MARIA; il nipote UMBERTO MAURO ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo venerdì, 19 corr., alle ore 16, partendo da piazza Vittorio Veneto, 1.

Si ricevono condoglianze [illegible] le gentili persone che interverranno ai funerali.

Prima Società Pompe Funebri [illegible] Telef. 5-68

Il 16 corrente, nell'età di anni 56, spegnevasi dopo breve malattia, circondato dai parenti, l'

Appendice della STAMPA (15

L'AGENTE SEGRETO

Romanzo

di LUIGI ULBACH

(Ne una vecchia traduzione)

— Andate, figlio mio, — disse dolcemente, — e se la cosa è grave venite a raccontarmela.

Guglielmo, slanciandosi per correr via, si voltò e gettò sull'impiegato della Polizia uno sguardo doloroso, che andò a ferirgli il cuore. Tuttavia il buon vecchio sorrise.

— Sicuro, — egli disse, — se voi dovete salvare quello che dicono quei giovani matti, io devo aiutarvi a preservare il vostro amico da ogni pericolo. Lo avete promesso alla signorina Antonietta.

Guglielmo arrossì e impallidì nello stesso tempo, ed i colori del suo viso, bruscamente alterati, si confusero in una tinta luminosa.

— E' vero signore, — rispose con candore superbo; — l'ho promesso.

— Andate dunque a raggiungerli; ma, pensateci: se non potete dissuaderli dalla nuova impresa che complottano, non ci sono che io che possa aiutarvi. Quando li avrete lasciati, passate davanti al *Caffè Procopio*. Mi troverete seduto presso la porta... Camminate lentamente per darmi il tempo di pagare e di uscire. Vi raggiungerò e mi racconterete tutto.

Guglielmo stava per protestare la seconda volta.

— Mi racconterete tutto, — replicò il signor Fortin. — Non avete ancora fiducia in me?

— Sì, — rispose Guglielmo, ma con voce tanto dolente che pareva forzata.

Fortin scosse la testa.

— Andiamo, — egli disse sorridendo. — non siete ancora guarito dai sospetti. Non farò nulla che non possiate controllare da voi stesso, e vi do la mia parola d'onore, che non ho mai data a nessuno, vi do la mia parola d'onore che sono un onest'uomo.

L'argomento acquistava valore sovrattutto dall'aria di franchezza e di lealtà che spirava dal volto del signor Fortin; perciò, se egli fosse stato un poliziotto senza scrupolo, la sua parola d'onore sarebbe stata senza importanza. Guglielmo non era, del resto, un gran scettico.

— Vi dirò tutto! — egli replicò semplicemente.

— Alle buon'ora! Ed io non riferirò al prefetto nulla di quanto mi racconterete. Vedrete che, quando vogliamo, abbiamo mezzo d'impedire le dimostrazioni senza compromettere nessuno.

Guglielmo ringraziò e più ripresa il signor Fortin con un sorriso quasi gaio. Non sapeva più che dire e si slanciò nel giardino, diligentissimi verso gli studenti, le cui voci fragorose continuavano davvero a farsi sentire.

Fortin seguì collo sguardo il giovane, sorridendo commosso.

— Povero ragazzo! — disse fra sè. — Lo sapevo che doveva essere un bravo cuore. Andrò alle sei nozze, perchè voglio a qualunque costo fargli sposare Antonietta!

Canterellando, uscì dal Lussemburgo e si diresse verso il *Caffè Procopio*.

Aveva sempre desiderato di andare a prendere qualche cosa in quel caffè rinomato, ma non ne aveva mai avuta l'occasione. Quel giorno gli si era presentata propizia, ed egli aveva subito pensato ad approfittarne per darsi il piacere, oltre alla lettura della gazzetta, di una tazza di caffè straordinario.

VIII. - Imprudenti fortunati

Il signor Fortin ebbe tempo di leggere! Dopo due ore vide finalmente il giovane, ansante, sudato, col soprabito sbottonato, accorrere, e, dimentico della consegna avuta, che era di camminare lentamente davanti al caffè, fermarsi per entrare e mollare la mano sulla maniglia della porta.

Fortin, che, prevedendo quello che stava per accadere, aveva da un'ora pagato la sua consumazione, si alzò vivamente, facendo risuonare i cicndoli della catena, e aprì la porta prima che Guglielmo l'avesse ngiuta.

— Imprudente! — gli disse colla bocca quasi sul viso di lui.

— Sensate, — balbettò il giovane.

Soddisfatto di averlo rimproverato, Fortin prese il braccio di Guglielmo e lo trascinò via; poi, ridendo del suo riso furbo e buono:

— Mi accorgo proprio che non avete la vocazione, — egli disse. — Avete mai visto due uomini pieni di mistero avvicinarsi così poca prudenza?... Vi siete trattenuto molto.

— Non volevo lasciarli troppo presto — mormorò Guglielmo — per paura che avessero sospettito. Ah! v'ingannate, — aggiunse con sorriso amaro; — prendo benissimo invece i modi del mestiere; finirò per diventare una spia perfetta.

Un sospiro che rassomigliava a un singhiozzo parve soffocarlo.

Riprese:

— Sono rimasto sino alla fine del concilabolo.

— Sempre nel giardino?

— No; in un caffè in fondo alla via Saint-Jacques.

Il signor Fortin si fermò bruscamente e batté sulla spalla del giovane:

— Al *Caffè delle Nereidi*, forse?

— Sì; come sapete?

— Ah! Mio caro! I vostri amici si sono gettati nella rete. Quel caffè è una trappola. Chi vo li ha condotti?

— Non lo so. Parevano tutti d'accordo per andare in quel caffè che io non sapevo nemmeno esistesse.

— E' uno dei nostri uomini che dirige tutto ciò. In quel caffè avvennero altri arresti. Chissà che il prefetto non sia già a quest'ora informato di tutto. Quanto mi dispiace!

Guglielmo tremò.

— Ma allora sono perduti!

— Non ancora; ma dovremo lavorare per salvarli. Perchè si sono riuniti?... Che intendon fare?

Guglielmo esitò nuovamente. Senza temere nulla dal signor Fortin, sentiva ora la vergogna di propalare, anche con intenzioni oneste, il segreto degli altri.

— E' dunque molto grave? — domandò il vecchio agente.

— Gravissimo; si tratta di una dimostrazione di studenti sulla tomba dei quattro soldati giustiziati...

— Di nuovo! Ma non avevano già combinato prima qualche cosa di analogo? Una passeggiata alla piazza di Grève, mi pare... che poi non è riuscita?

— Questa volta sono risolutamente decisi.

— Son pazzi!

Dopo quest'esclamazione Fortin chinò il capo e mormorò:

— Lo sapevo io che quelle giovani teste tagliate si sarebbero agitate lungamente sotterra!... Basta, vedremo!

Il buon uomo trasse un lungo sospiro e riprese:

— Voi non uscite e non lasciate uscire il vostro amico Gastone. Che gli altri si espongano...

— Ah! signore! vo nè scongiuro, — replicò Guglielmo, — poichè ho preso parte alla loro riunione, che sia almeno per salvarli. Non voglio, cessando il mio mestiere infame, divenir funesto agli amici. Salvateli tutti!

(Continua)

BORSE

Borsa di Torino

17 gennaio 1828

Mercato in generale stagnante pesante e con affari molto limitati. Solo attive le Rend. Stabili e le Imprese Fondiarie in lieve ascendibile progresso. I Cambi tesi.

Rendita 3.50 % cont. 75,82 74-73,70, 75,70 fc. 70,75-76,70, 75,70 — Consolidato 5 % cont. 84,75-84,47 %, 84,47 ½ fc. 84,75 ½-84,50, 84,47 ½ n. — Buoni poliennali cont. 96,50, 96,75 4 ini. — Banca d'Italia fc. 1492, 1490 n. — Banca Commerciale fc. 930 957, 977 — Credito Italiano fc. 515, 514 n. — Banco di Roma fc. 294 n. — Ferrovie Mediterranee fc. 299 n. — Ferrovie Meridionali fc. 540 ½ n. — Rubattino fc. 668 n. — Sala cont. fc. 69-63 ½, 69 ¼ n. — Sala pref. fc. 74 ¾-74, 74 ¼ — Elettr. A. T. fc. 509 ½ n. — Elettr. fc. 133 ½ n. — Arrobio fc. 99 ½ — Riva vecchia fc. 12 n. — Riva nuova fc. 11 ½ n. — Immobiliare fc. 68 n. — Bastogi fc. 80 ½ n. — Immobili fondi fc. 94-97, 155 — Elettr. fc. 262-262 ½, 260 — Arrobio B. Giorgio fc. 57 n. — Sali fc. 258-257, 257 ½ — Fondi rustici fc. 276-276 ½, 277 ½.

Ceramiche fc. 83 — Montecatini fc. 181, 179 ½ — Eridania fc. 333, 326 ½ n. — Beni Stabili fc. 423-422, 425 ¼ — Marconi fc. 620, 622 n. — Valdi di Lanzo fc. 54 ½-54 ½, 54 ½.

Cambi: Parigi (128,75-128,15, 128,50 — Londra 26,76-26,66, 26,70 — Svizzera 104,50 — New York 26,70 ½-26,67 ½, 26,69 ½ — Belgio 128,75 n. — Spagna 219,75 n. — Germania 6,11 ½.

N.B. I primi assegnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura. I prezzi segnati colla lettera n. s'intendono nominali ed hanno carattere puramente informativo.

BORSA DI MILANO, 17 Gennaio. — Rendita Italiana 3,50 % 75,70 — Consolidato 5 % 84,45 — Banca d'Italia 1492 — Banca Commerciale 935 — Credito Italiano 510 — Banco di Roma 295 — Ferrovie Meridionali 540 — Ferrovie Mediterranee 298 — Cotonificio Veneto 501 — Rubattino 668 — Lanificio Rossi 3060 — Cotonificio Cantoni 1245 — Cotonificio Veneziano 510 — Cotonificio Meridionale 70,50 — Elba 54 — Terni 472 — Sale ord. 69 — Sale pref. 75 — Officine Meccaniche 105 — Breda 263 — Ansaldo 24,50 — Montecatini 179,50 — Metallurgiche Italiane 113 — Edison — Società Adriatica 1250 — Vizzola 815 — Marconi 620 — Molini Alta Italia 505 — Industria Zuccheri 435 — Raffineria Ligure Lomb. 442 — Eridania 329 — Raffinerie Italiane 515 — Esperi, Italo Americana 505 — Fiumi stabili 427 — Fiat 956,50 — Isotta 13 — Riva 13 — Liberia — Ilva 423 — Rossari e Varzi 474 — Tessuti seta 702

Cambi: Francia 133,15 — Svizzera 265 — Londra 26,80 — New York 26,67 — Germania 6,11 — Vienna 0,00 — Unghersa 13 — Belgio 127,75 — Spagna 220 — Praga 21,75.

BORSA DI GENOVA, 17 Gennaio. — Rendita Italiana 3,50 % 75,77 — Consolidato 5 % 84,31 — Banco d'Italia 1491 — Banca Commerciale 934 — Credito Italiano 510,50 — Banco di Roma 310,50 — Ferrovie Meridionali 539,50 — Ferrovie Mediterranee 298,50 — Rubattino 668 — Eridania 329,50 — Raffineria Ligure Lomb. 439 — Industria Zuccheri 431 — Acciaierie Terni 470 — Ansaldo 23 — Elba 56,50 — Riva 11 7/8 — Molini Alta Italia 519,50 — Fiat 961,50 — Piacenti 924 — Saliamo 961 — Sala ord. 69,25 — Sala pref. 74 — Ferriere Vollri 262 — Metalli 111 — Siderurgiche 348 — Ilva 15 — Secondaria 800 — Cotonifere 505 — Ligure Toscana 400 — Libera Triestina 495.

Cambi: Francia 127,40 — Londra 25,76 — Svizzera 265 — Spagna 219 — Germania 6,11 — New York 26,69 ½.

BORSA DI ROMA, 17 Gennaio. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 75,55 — 14 fine mese 75,75 — Consolidato 5 % cont. 84,45 — 14 fine mese 84,50 — Banca d'Italia 1492 — Mediterranea Italiana 407 — Banco di Roma 310 — Commerciale 937 — Credito Italiano 519 — Banca Commerciale 935 — Ferrovie Meridionali 541 — Ferrovie Mediterranee 300,25 — Tirrenie Meridionali 341 — Navigazione Generale Italiana 506 — Fiumi 415 — Acqua Marcia 1505 — Gas 502 — Condotte d'acqua 977 — Acciaierie Terni 474 — Ansaldo 23,75 — Metallurgica Italiana 117,50 — Elba 56,50 — Immobiliare 93 — Mediterranei 120 — Elba 57,50 — Immobiliari 523 — Beni Stabili 420 — Imprese fondiarie 1500 — Cartiere Cattolo 423 — Anglo 312 — Elettrochimica 60 — Fondi rustici 276 — Fiat 961,50 — Risanamento 506 — Sale 69,50 — Fridania 329 — Marconi 620 — Cotoniere Meridionali 68 — Libera Triestina 495 — Forze idroelettriche 506.

Cambi: Francia 128,60 — Londra 26,66 — Svizzera 267 — New York 26,52 — Germania 6,11,50

BORSE ESTERE

Parigi, 17 — (Ufficiosa). — Rendita Francese 3 % ancienne 74,50 — id. 3 % nouv. antico 68 — id. 3 % nouv. nuova 72,50 — Prestito Francese 5 % (1920) 96,50 — id. id. 4 ½ (1917) 93,60 — id. id. 4 % (1918) 83,05 — id. id. 4 % (1917) 83,60 — Rendita Argentina (1886) 97,75 — id. (1909) 87 ½ — Rendita Italiana 73 — Rendita 3 ½ % 64,50 — Id. Portoghese 36 — Rendita 3 % 24 — Russa 5 % (1906) 10,50 — id. Russa 4 % (1894) 10,50 — id. Russa 4 ½ % (1909) 22 — id. Turca 32,50 — Banca di Francia 6650 — Banca di Parigi 1367 — Credito Fondiario 1060 — Credito Lyonnais 1290 — Banca ottomana 736 — Banca Commerciale Italiana 760 — Società Metallurgiche 410 — Thomson 990 — Rio Tinto 2160 — Suez 5050 — Thomson 990 — Rio Tinto 2160 — Schneider 1160 — Brasile 5 % (1913) 57,25 — Renault recaution 1157,75 — Ferrovie Orleanesi 91 — Chartered 47,50 — De Beers 917 — Ferrovie Nord 90,50 — Goldfield 542 — Gold Fields 57 — Randfontein 77,50 — Rand Mines 205.

Londra — Cheque su Londra 25,72 ½ — Cambio su Italia 27,40 — New York 14,03,5 — Spagna 22,72 — Belgio 21,30 — Olanda 590,5 — Berlino 0,06,75 — Svizzera 2.

Ginevra, 17 — Cambi — Italia 26,00,25 — Parigi 0,5,1 — Londra 0,0,75,25 — Londra 25,80 — Parigi 26,17,50 — New York 5,51,75 — Bulgaria 2,45 — Praga 11,87,5.

ISCHIROGENO

(Rigeneratore delle Forze)

a base di fosforo, ferro, calce, chinina, coca, arrhenium

IL PRIMO RICOSTITUENTE

del SANGUE, delle OSSA

e del SISTEMA NERVOSO

•• DI FAMA MONDIALE ••

Nelle esaurimenti, nervosità prostrazioni,

= RIDONA LE FORZE =

IL SOLO PREMIATO

all'Esposizione Internazionale Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA

= GRAND PRIX =

Guarisce: Neurastenia, cloro-anemia, diabete, impotenza, debolezza di spine dorsale, alcune forme di paralisi, rachitide, enuresia, malattie di stomaco, cervello, deviazione di vista. L'energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi delle febbri di malaria ed in tutte le convalescenze di malattie acute e infettive.

Si vendesi in tutte le farmacie e presso l'inventore Comm G. BATTISTA, Farmacia Inglese del Cerro - Napoli

L'opuscolo generale dei prodotti BATTISTA si spedisce GRATIS a richiesta

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi d'indole commerciale

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15

APPALTATORE costruzioni edili cercasi. — Scrivere cassetta 252 D, Unione Pubblicità, Torino. 30043

AVVIATA industria edile con attrezzi, diversi macchinari centralissimi, assicurerebbe seria, intima rappresentanza. — Scrivere cassetta 174 D, Unione Pubblicità, Torino. 30052

BELLON Sig. Tommaso, liquida per fine stagione tailleurs, pellicce, ultimi modelli di Parigi.

BOTTI ovali e tonde, rovere Slavonia freschi vino, seminovi, svariate capacità vendonsi. — Scrivere cassetta 146 C, Unione Pubblicità, Torino. 30042

CERGASI calzata e tessere superiore rivalsata metri quattro, atmosfere due e tre. — Indirizzare offerte cassetta 29 L, Unione Pubblicità, Torino.

CHI vuole lavorare industria cosa propria? Acquisti macchina cuce-orlo-bietta. Magnifico lavoro. Lucrosissimo. Vinci, 20, Roma. 404

GRANDE definitiva liquidazione famiglie, biciclette, biroccio, banco, stagera. — Cominetto, 46, Torinese. 41166

IMPRESTO diviso anche su mesi. — Bianchi, Avigliana. 31050

INGEGNERE, buona pratica impianti centrali elettromeccaniche, attualmente presso primaria Ditta, disponendo ore libere, cercherebbe progetti, consulenze; assumerebbe direzione piccola officina. — Scrivere cassetta 41 L, Unione Pubblicità, Torino.

LIMATRICE occasione acquistarebbe Metallurgenia Emilio Bugnone, Rivoli.

MACINA con ruota quindici centimetri, altra quindici circa vendesi. — Bellone, 26 bis. 31121

MANISCALCHI. Chiedete prezzo chiusi di grande liquidazione. — Grilli, via Valdieri, 21. 41005

MOLINI. Vendonsi quattro granulatrici Rollax, macchinario diverso da mulino, motore elettrico, trasformatore. — Scrivere cassetta 172 C, Unione Pubblicità, Torino. 30039

MORSE macchina, corni, frese, refrattari, Umanizzatori liquido. — Via Ospizio, 21.

OFFICINA, cercasi motore, trapano, avvitatore, posto sione centrale. — Scrivere cassetta 103 D, Unione Pubblicità, Torino. 30042

PASTIFICIO. Vendonsi stabilmente grandi torchi, essiccatoi, impianto completo in funzione, per chi desidera guadagni giornalieri, anche vendesi in unione qualsiasi conti giornalieri, anche vendesi in unione Banca. — Scrivere cassetta 42 L, Unione Pubblicità, Torino. 41009

PIEGATRICI, cesoia leva, circolari fendarini, per latrici — Peirano, Agliati, 14. 31111

Si fanno prestiti su merce. — Negozio Monviso, Rattazzi, 6. 41107

RITUAZIONE indipendente, lucrosa offerta a chiunque senza capitali, conoscenza proprie occupazioni. Rimessa — Scrivere Rappresentanza, 67 Nice (Francia).

TIPOGRAFIA vendesi blocco e separatamente. — Scrivere cassetta 37 B, Unione Pubblicità, Torino. Scrivere cassetta 37 B, Unione Pubblicità, Torino.

TRAPANO radiale, motore benzina 10 HP, ecc., smerigliatori, vendonsi, cambiansi. — Via Giacosa, 11, Monfalcone, Venezia Giulia, senza sobbalzo, in tutti i diametri e spessori, per tutte le applicazioni. — Deposito Torino, via Carmagnola, 16. 30041

Diverse d'impiego

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

AGGIUSTATORE tornitore cilindrare collaudo, bronzi cerca. — Michele Ave, via Gioialdia, 1. 41116

ARCHITETTO giovane disegnatore esperto, conoscenza lingue assumerebbe impresa Belle — Scrivere cassetta 42 L, Unione Pubblicità, Torino.

CERCANSI abile capazio pratico materiale automobilistico e motociclistico e motorista distinguerà fragile prescrivendo sopra documenti compensandi — Martino, corso Lecce, via Bolzer cassetta — Martino, corso Lecce, via Bolzer trani, 67.

GERCASI operai falegnami per carrozzeria. — Corso Regio, 181. 31051

GERCASI signorina stenodattilografa conoscenza inglese per stagione — Scrivere cassetta 43 L, Unione Pubblicità, Torino, indicando pochi cenni.

GRECO uomo di fiducia, proveniente commissario, mansioni magazzino. — Scrivere, via Ospedale, 24.

GUOCA ottimo referenze cercasi famiglia. — Informazioni mercatorum, via Belfiore, 23.

DISEGNATORE abile per architetto, cercasi. — Scrivere referenze, pretese, cassetta 44 L, Unione Pubblicità, Torino.

DISEGNATORE mobili, corredi di camere di lusso città, posti disponibili, verrebbe mandato presso Mobilificio Ivia Pesaro, guarentendo, impiego stabile.

FILETTATORI cieli vetture cercansi, invano applicato parecchi mesi. — Presentarsi via Rivalta, 63 Torino.

FONDITORE piastre ottone per laminatoriale, cercasi. — Scrivere cassetta 170 C, Unione Pubblicità, Torino. 30040

GIOVANE seria torinese cercasi occupazione qualsiasi, eventuale piccolo 100. — Scrivere cassetta 170 D, Unione Pubblicità, Torino.

MODELLI cercasi, molto grossa di braccia, operaio formosissima, qualunque età. Due ore giornaliere. Stipendio mensile. — Rivera, via Piazza, 9, 2° piano, 83 sera.

PASTIFICIO previdenza cerca abile operaio pastaie presse idrauliche. — Scrivere cassetta 32 L, Unione Pubblicità, Torino. 41119

SIGNORINA seria e qualificata ricerca dattilografa e per la corrispondenza francese — Indirizzare domanda, con pretese e referenze, a Bonjean, via Foggia, 22, Torino. 41169

Domande d'impiego

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

BRAVISSIMA, ottima cuciniera in ottima casa cercasi subito. — Scrivere cassetta 168 D, Unione Pubblicità, Torino. 30053

CAMERIERE Albergo, Restaurant o privati cercasi per carriera, ritirasene preferi, qualunque distinta per carriera, ritirasene preferi, qualunque distinta clone. — Scrivere cassetta 42 L, Unione Pubblicità, Torino. 41162

CAUZIONE facilissima disponendo, ingegnere quarantenne pratico amministrazioni, lavori, affari, ragioneria, commercio lingue, cerca impiego lucroso, anche part-time. — Scrivere cassetta 177 D, Unione Pubblicità, Torino. 31045

CONTABILE-Corrispondente, riordinamento, impianto di qualsiasi contabilità. Ricco stile senza o diurno, referenze primarie ottime, cercasi. — Scrivere cassetta 42 L, Unione Pubblicità, Torino. 41161

CONTABILE inverno, persona seppia, settembre pienero, relazioni, rappresentanze seria Ditta. — Scrivere, via Belfiore, 23. 31112

CONTADINO ammogliato abile giardiniere, cerca posto presso giardino di Torino. — Scrivere cassetta 181 D, Unione Pubblicità, Torino. 31141

DISGIOTTONE serio, buona famiglia, buona scuola, cerca impiego presso seria Ditta commerciale od industriale; ottime referenze. — Scrivere cassetta 42 L, Unione Pubblicità, Torino. 41121

DOTTORE giovane, buona pratica commerciale, direttore grado entrare primaria Ditta, corrispondenza francese, inglese, tedesco, contabilità, stenografia, offrasi. — Scrivere cassetta 161 D, Unione Pubblicità, Torino.

MANOVALE onesto, laborioso cerca qualunque lavoro. — Scrivere cassetta 181 D, Unione Pubblicità, Torino.

MARESCIALLO fanteria già brigadiere carabinieri, pensionato, proclamatore abile, accompagnatore anche giungerebbe. Mite pretese. — Brunero, corso Siccardi, 15. 30034

PROGETTISTA, ingegnere, assistente, corrispondente, offresi causa, salta gioventù, disposto recarsi fuori Torino. — Scrivere cassetta 30 L, Unione Pubblicità, Torino.

RAGIONIERE, disponendo ore libere assumerebbe regolare contabilità, corrispondenza, impianti. — Scrivere cassetta 12 D, Unione Pubblicità, Torino. 30043

SIGNORINA seria, ricerca scrittura, normale, pratica dattilografia, impiegherebbesi anche gratuitamente; mite pretese. — Scrivere cassetta 32 L, Unione Pubblicità, Torino.

SIGNORINA 17 istruita, orientatissima stenografia, impiegherebbesi presso seria Ditta. — Scrivere cassetta 171 C, Unione Pubblicità, Torino. 30036

STENODATTILOGRAFA cerca lieve impiego; mite pretese. — Scrivere Lucciano, Mazzonis, 15.

TECNICO esperto bianchi Marsiglia 72 %, vergi oli di seme, grassi neutri, saponi, industriali, studi e ricerche, qualità direttive, accetterebbe posto eventualmente amministrativo. — Scrivere Rutti, Istituto Fisico, via Cavalletti, 20 Torino. 31063

UOMO cercansi ottime referenze, occuperebbesi di qualsiasi lavoro con pomeridiane, giorni alternati. — Scrivere cassetta 29 L, Unione Pubblicità, Torino. 41100

VEDOVA di guerra, civilmente trattenuta, cerca, nella propria abitazione, lavori signorili, ottimi conoscitrice di ogni genere pregevole lavoro. — Scrivere Bongiorno, via Tenta Rocca, 29. 31052

VEDOVA giovane, pratica commercio, dattilografia, corrispondenza, buona lingua francese, tedesco, cerca occupazione lucrosa, preferibilmente ufficio, rappresentanza, cassiera; serie referenze, cauzione. — Scrivere cassetta 168 D, Unione Pubblicità, Torino. 31054

Società, capitali

ritiavi e cessioni d'azienda

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. A. A. Affaruni Avvantaggiosissimo, rinomato Caffè-Ristorante, centrale, forti incassi, sicuri risultati, 230,000 — Scat. Pio Quinto, 2. 31018

A. A. A. Affaruni Blocco 21,000 disponibile, molto affare, saponi, oggetti riviera, alloggio, rimessa uso esclusivo. — Gilotta, Roma, 30. 41109

A. A. A. Affaruni bottiglieria angolare, alloggio, centrale, causa assoluto riposo. — Gilotta, Roma, 30.

A. A. A. Affaruni Cancelleria, profumeria, elegante, grandioso alloggio, causa partenza, 25,000 — Gilotta, Roma, 30. 41111

A. A. A. Affaruni Cartoleria, cancelleria, alloggio, ottimo locale. — Gilotta, Roma, 30. 31043

A. A. A. Affaruni Drogheria centrale, ora alloggio, antico negozio capitolazione, cedesi 30,000. — Primo, Settembre, 15. 41122

A. A. A. Affaruni Grandiosa bottiglieria, adatta emporio vini, alloggio soprastante, ritirato 30,000. — Gilotta, Roma. 31093

A. A. A. Affaruni Negozio vuoto, alloggio, San Salvario, cedesi, poco avviamento. — Gilotta, Roma. 41126

A. A. A. Affaruni Posto, granaglie, centralissimo, alloggio, cedesi 45,000. — Primo, Settembre, 15.

A. A. A. Affaruni Pulitura per signora, prezzo modicissimo, cedesi motivi urgenti 25,000 — Gilotta, Roma, 30. 41105

A. A. A. Affaruni Salumeria bellissima vini, pasta fresca, alloggio, corso Umberto, ritirato urgente, causa malattia, 9000. — Gilotta, Roma, 30. 41102

A. A. A. Affaruni Salumeria, drogheria salumeria, centro Barriera. Ben locato, alloggio, causa partenza, 20,000. — Faleti, Ufficio Nazionale, Nizza, 11.

A. A. A. Avviatissima drogheria, alimentaria, confetti, vini, alloggio, ritirato, 12,000 Urgentissimo. — Gilotta, Roma, 30.

A. A. A. Avviatissima Latteria centro, bar, cereali, alloggio, cedesi, causa malattia, 12,000. — Gilotta, Roma, 30. 41115

A. A. A. Avviatissima Latteria, Caffetteria, Bar, — Rivolgersi portineria, via Mercadante, 11 (S. Paolo).

AVVIATO commerciante, vini, pane, pesce, alloggio 12,000 — Rivolgersi Bailo, 12 (Regnolo Madonna).

AZIENDA avviatissima cerca correntista 60-100 mila lire per ottima occupazione lucrosa. Massima serietà. — Scrivere Cassetta 179 C, Unione Pubblicità Torino. 30049

CAFFE' caffetteria, centrale, alloggio, cedesi — Pregiasco via Venti Settembre 29. 30019

CAUSA malattia cedesi antico ed avviato Alimentare. — Ditta Vincenzo Crocetti, Porta Palazzi, Torino. 41100

CAUSA malattia cedesi Crema Torinese primissima clientela in stabilente, arredamento nuovo, segnorile, garantendo. — Vanchiglia, 97. 30017

CAUSA partenza cedesi magnifico negozio lana ben assortito. — Vanchiglia, 97. 30017

CEDESI Caffè Bar Bottiglieria, liquori, arredo, avviatissimo, causa partenza, 30-50,000. — Vallino, Roma, 30.

CEDESI Commestibili, combustibili, vini, ove esercizio alloggio, avviatissimo, causa partenza, 15,000. — Vallino, Roma, 30. 31091

CEDESI rappresentanze vini, liquori, e cantine di Torino — Rivolgersi scheda, via Lagrè, 18.

CEDESI Commestibili, vini, pasta fresca, alloggio, avviatissimo, 30,000. — Vallino, Roma, 30. 31132

CEDESI Drogheria, permesso vini, liquori, avviatissima, ben locata, 25-30,000. — Vallino, Roma, 30.

CEDESI Macelleria, cilindratrice, coltelleria, avviatissima, ottimo alloggio, causa incessante. — Vallino, Roma, 30. 31134

CEDESI negozio Parrucche con apparecchio, 11 mila. — Scrivere Musio, via Cavalleri-ze, 29. 41104

CEDESI negozio pesce con mezzo e senza. — Via Garibaldi, 12, Bianco.

CEDESI Vetreria Porta Nuova, ristrutturatissimo negozio, ottimo e grandi magazzini, cantine, alloggio ed unico, lunga contrattazione. — Scrivere cassetta 176 D, Unione Pubblicità, Torino. 41107

CEDO avviatissimo commercio legna, carbone, causa altra occupazione; ottimo cointeressato commercialista, corso Orbassano, 17.

CENTRALISSIMO negozio, mobilio, vetrinette, ottimi pavimenti, pubblicazione. — Ufficio Nazionale, Nizza, 11.

CINEMATOGRAFO centrale, redditizio, alloggio, cedesi 25,000; affarone. — Rocca, Cialdini, 14.

DISPONGO 50,000 quintanti, numerabili, da investire in commercio forte reddito; assicurasi alloggi. — Scrivere cassetta 40 L, Unione Pubblicità, Torino. 41123

ELEGANTISSIMO negozio via Garibaldi, adattissimo ufficio, agenzie, articoli eleganti, cedesi. — Rivolgersi Arnel, via Perrone, 2.

FABBRICA abili, assortimenti grossista stoffe e viaggiatore. — Marsil, San Martino, N. 1. 41140

FABBRICA bachisari, causa salariare, ecc., realizzo chimico, ritirato prezzo inventario, ottimo per principiante. — Scrivere cassetta 29 L, Unione Pubblicità, Torino.

FALEGNAME Laboratorio, centro signorile, ai Giardini, cedesi, causa morte. — Rivolgersi Ditta Garoia, Juvara, 18. 301

A Trecate unico cedesi Latteria, Caffetteria, Bar, — Rivolgersi portineria, via Mercadante, 11 (S. Paolo).

AVVIATO commerciante, vini, pane, pesce, alloggio 12,000 — Rivolgersi Bailo, 12 (Regnolo Madonna).

AZIENDA avviatissima cerca correntista 60-100 mila per ottima occupazione lucrosa. Massima serietà. — Scrivere Cassetta 179 C, Unione Pubblicità Torino. 30049

CAFFE' caffetteria, centrale, alloggio, cedesi — Pregiasco via Venti Settembre 29. 30019

CAUSA malattia cedesi antico ed avviato Alimentare. — Ditta Vincenzo Crocetti, Porta Palazzi, Torino. 41100

CAUSA malattia cedesi Crema Torinese primissima clientela in stabilente, arredamento nuovo, segnorile, garantendo. — Vanchiglia, 97. 30017

CAUSA partenza cedesi magnifico negozio lana ben assortito. — Vanchiglia, 97. 30017

CEDESI Caffè Bar Bottiglieria, liquori, arredo, avviatissima, causa partenza, 30-50,000. — Vallino, Roma, 30.

CEDESI Commestibili, combustibili, vini, ove esercizio alloggio, avviatissima, causa partenza, 15,000. — Vallino, Roma, 30. 31091

CEDESI rappresentanze vini, liquori, e cantine di Torino — Rivolgersi scheda, via Lagrè, 18.

CEDESI Commestibili, vini, pasta fresca, alloggio, avviatissimo, 30,000. — Vallino, Roma, 30. 31132

CEDESI Drogheria, permesso vini, liquori, avviatissima, ben locata, 25-30,000. — Vallino, Roma, 30.

CEDESI Macelleria, cilindratrice, coltelleria, avviatissima, ottimo alloggio, causa incessante. — Vallino, Roma, 30. 31134

CEDESI negozio Parrucche con apparecchio, 11 mila. — Scrivere Musio, via Cavalleri-ze, 29. 41104

CEDESI negozio pesce con mezzo e senza. — Via Garibaldi, 12, Bianco.

CEDESI Vetreria Porta Nuova, ristrutturatissimo negozio, ottimo e grandi magazzini, cantine, alloggio ed unico, lunga contrattazione. — Scrivere cassetta 176 D, Unione Pubblicità, Torino. 41107

CEDO avviatissimo commercio legna, carbone, causa altra occupazione; ottimo cointeressato commercialista, corso Orbassano, 17.

CENTRALISSIMO negozio, mobilio, vetrinette, ottimi pavimenti, pubblicazione. — Ufficio Nazionale, Nizza, 11.

CINEMATOGRAFO centrale, redditizio, alloggio, cedesi 25,000; affarone. — Rocca, Cialdini, 14.

DISPONGO 50,000 quintanti, numerabili, da investire in commercio forte reddito; assicurasi alloggi. — Scrivere cassetta 40 L, Unione Pubblicità, Torino. 41123

ELEGANTISSIMO negozio via Garibaldi, adattissimo ufficio, agenzie, articoli eleganti, cedesi. — Rivolgersi Arnel, via Perrone, 2.

FABBRICA abili, assortimenti grossista stoffe e viaggiatore. — Marsil, San Martino, N. 1. 41140

FABBRICA bachisari, causa salariare, ecc., realizzo chimico, ritirato prezzo inventario, ottimo per principiante. — Scrivere cassetta 29 L, Unione Pubblicità, Torino.

FALEGNAME Laboratorio, centro signorile, ai Giardini, cedesi, causa morte. — Rivolgersi Ditta Garoia, Juvara, 18. 301

A Trecate unico cedesi Latteria, Caffetteria, Bar, — Rivolgersi portineria, via Mercadante, 11 (S. Paolo).

AVVIATO commerciante, vini, pane, pesce, alloggio 12,000 — Rivolgersi Bailo, 12 (Regnolo Madonna).

AZIENDA avviatissima cerca correntista 60-100 mila per ottima occupazione lucrosa. Massima serietà. — Scrivere Cassetta 179 C, Unione Pubblicità Torino. 30049

CAFFE' caffetteria, centrale, alloggio, cedesi — Pregiasco via Venti Settembre 29. 30019

CAUSA malattia cedesi antico ed avviato Alimentare. — Ditta Vincenzo Crocetti, Porta Palazzi, Torino. 41100

CAUSA malattia cedesi Crema Torinese primissima clientela in stabilente, arredamento nuovo, segnorile, garantendo. — Vanchiglia, 97. 30017

CAUSA partenza cedesi magnifico negozio lana ben assortito. — Vanchiglia, 97. 30017

CEDESI Caffè Bar Bottiglieria, liquori, arredo, avviatissima, causa partenza, 30-50,000. — Vallino, Roma, 30.

CEDESI Commestibili, combustibili, vini, ove esercizio alloggio, avviatissima, causa partenza, 15,000. — Vallino, Roma, 30. 31091

CEDESI rappresentanze vini, liquori, e cantine di Torino — Rivolgersi scheda, via Lagrè, 18.

CEDESI Commestibili, vini, pasta fresca, alloggio, avviatissimo, 30,000. — Vallino, Roma, 30. 31132

CEDESI Drogheria, permesso vini, liquori, avviatissima, ben locata, 25-30,000. — Vallino, Roma, 30.

CEDESI Macelleria, cilindratrice, coltelleria, avviatissima, ottimo alloggio, causa incessante. — Vallino, Roma, 30. 31134

CEDESI negozio Parrucche con apparecchio, 11 mila. — Scrivere Musio, via Cavalleri-ze, 29. 41104

CEDESI negozio pesce con mezzo e senza. — Via Garibaldi, 12, Bianco.

CEDESI Vetreria Porta Nuova, ristrutturatissimo negozio, ottimo e grandi magazzini, cantine, alloggio ed unico, lunga contrattazione. — Scrivere cassetta 176 D, Unione Pubblicità, Torino. 41107

CEDO avviatissimo commercio legna, carbone, causa altra occupazione; ottimo cointeressato commercialista, corso Orbassano, 17.

CENTRALISSIMO negozio, mobilio, vetrinette, ottimi pavimenti, pubblicazione. — Ufficio Nazionale, Nizza, 11.

CINEMATOGRAFO centrale, redditizio, alloggio, ced

Appendice della STAMPA (15

L'AGENTE SEGRETO

Romanzo

di LUIGI ULBACH

(da una raccolta francese)

— Andate, figlio mio, — disse dolcemente, — e se la cosa è grave venite a raccontarmela.

Guglielmo, slanciandosi per correr via, si voltò e gettò sull'impiegato della Polizia uno sguardo doloroso, che andò a ferirgli il cuore. Tuttavia il buon vecchio sorrise.

— Sicuro, — egli disse, — se voi dovete sapere quello che dicono quei giovani matti, io devo aiutarvi a preservare il vostro amico da ogni pericolo. Lo avete promesso alla signorina Antonietta.

Guglielmo arrossì e impallidì nello stesso tempo, ed i colori del suo viso, bruscamente alterati, si confusero in una tinta luminosa.

— E' vero signore, — rispose con candore superbo; — l'ho promesso.

— Andate dunque a raggiungerli; ma, pensateci: se non potete dissuaderli dalla nuova impresa che complottano, non ci sono che io che possa giuvarvi. Quando li avrete lasciati, passate davanti al *Caffè Procopio*. Mi troverete seduto presso la porta. Camminate lentamente per darmi il tempo di pagare e di uscire. Vi raggiungerò e mi racconterete tutto.

Guglielmo stava per protestare la seconda volta.

— Mi racconterete tutto, — replicò il signor Fortin, — Non avete ancora fiducia in me?

— Sì, — rispose Guglielmo, ma con voce tanto debole che pareva forzata.

Fortin scosse la testa.

— Andiamo, — egli disse sorridendo, — non siete ancora guarito dai sospetti. Non farò nulla che non possiate controllare da voi stesso, e vi do la mia parola d'onore, che non ho mai data a nessuno, vi do la mia parola d'onore che sono un onest'uomo.

L'argomento acquistava valore sovrattutto dall'aria di franchezza e di bontà che spirava dal volto del signor Fortin; perchè, se egli fosse stato un poliziotto senza scrupolo, la sua parola d'onore sarebbe stata senza importanza. Guglielmo non era, del resto, un gran scettico.

— Vi dirò tutto! — egli replicò semplicemente.

— Alla buon'ora! Ed io non riferirò al prefetto nulla di quanto mi racconterete. Vedrete chè, quando vogliamo, abbiamo mezzo d'impedire le dimostrazioni senza compromettere nessuno.

Guglielmo rincorse il più rapido il signor Fortin con un sorriso quasi gaio. Non sapeva più che dire e si slanciò nel giardino dirigendosi verso gli studenti, le cui voci fragorose cominciavano davvero a farsi sentire.

Fortin seguì collo sguardo il giovane, sorridendo commosso.

— Povero ragazzo! — disse fra sè. — Lo sapevo che doveva essere un bravo cuore. Andrò alle sue nozze, perchè voglio a qualunque costo purgli sposare Antonietta!

Canterellando, uscì dal Lussemburgo e si diresse verso il *Caffè Procopio*.

Aveva sempre desiderato di andare a prendere qualche cosa in quel caffè rinomato, ma non ne aveva mai avuta l'occasione. Quel giorno gli si era presentata propizia, ed egli aveva subito pensato ad approfittarne per darsi il piacere, oltre alla lettura della gazzetta, di una tazza di caffè straordinario.

VIII. - Imprudenti fortunati

Il signor Fortin ebbe tempo di leggere! Dopo due ore vide finalmente il giovane, ansante, sudato, col soprabito sbottonato, accorrere, e, dimentico della consegna avuta, che era di camminare lentamente davanti al caffè, fermarsi per entrare e mettere la mano sulla maniglia della porta.

Fortin, che, prevedendo quello che stava per accadere, aveva da un'ora pagato la sua consumazione, si alzò vivamente, facendo risuonare i cicndoli della catena, e aprì la porta prima che Guglielmo l'avesse aperta.

— Imprudente! — gli disse colla bocca quasi sul viso di lui.

— Sensato, — balbettò il giovane.

Soddisfatto di averlo rimproverato, Fortin prese il braccio di Guglielmo e lo trascinò via; poi, ridendo del suo riso furbo e buono:

— Mi accorgo proprio che non avete la vocazione, — egli disse. — Avete mai visto due uomini pieni di mistero avvicinarsi con sì poca prudenza?... Vi siete trattenuto molto.

— Non volevo lasciarli troppo presto — mormorò Guglielmo — per paura non s'avvessero ad insospettirsi. Ah! v'ingannate, — aggiunse con sorriso amaro; — prendo benissimo invece i modi del mestiere; finirò per diventare una spia perfetta.

Un sospiro che rassomigliava a un singhiozzo parve sollevarlo.

Ripreso:

— Sono rimasto sino alla fine del conciliabolo.

— Sempre nel giardino?

— No; in un caffè in fondo alla via Saint-Jacques.

Il signor Fortin si fermò bruscamente e battè sulla spalla del giovane:

— Al *Caffè delle Mercidi*, forse?

— Sì; come sapete?

— Ah! Mio caro! I vostri amici si sono gettati nella rete. Quel caffè è una trappola. Chi ve li ha condotti?

— Non lo so. Parevano tutti d'accordo per andare in quel caffè che io non sapevo nemmeno esistesse.

— E' uno dei nostri nomini che dirige tutto ciò. In quel caffè avvennero altri arresti. Chissà che il prefetto non sia già a quest'ora informato di tutto. Quanto mi dispiace!

Guglielmo tremò.

— Ma allora sono perduti!

— Non ancora; ma dovremo lavorare per salvarli. Perchè si sono riuniti?... Che intendon fare?

Guglielmo esitò nuovamente. Senza temere nulla dal signor Fortin, sentiva ora la vergogna di propalare, anche con intenzioni oneste, il segreto degli altri.

— E' dunque molto grave? — domandò il vecchio agente.

— Gravissimo; si tratta di una dimostrazione di studenti sulla tomba dei quattro soldati giustiziati...

— Di nuovo! Ma non avevano già combinato prima qualche cosa di analogo? Una passeggiata alla piazza di Grève, mi pare... che poi non è riuscita?

— Questa volta sono risolutamente decisi.

— Son pazzi!

Dopo quest'esclamazione Fortin chinò il capo e mormorò:

— Lo sapevo io che quelle giovani teste inglesi si sarebbero agitate lungamente sotterra!... Basta, vedremo!

Il buon uomo trasse un lungo sospiro e riprese:

— Voi non uscite e non lasciate uscire il vostro amico Gastone. Che gli altri si espongano...

— Ah! signore! vi ne scongiuro, — replicò Guglielmo, — poichè ho preso parte alla loro riunione, che sia almeno per salvarli. Non voglio, cessando il mio mestiere infame, divenir funesto agli amici. Salvateli, tutti!

(Continua)

BORSE

Borsa di Torino

17 gennaio 1903

Mercato in generale alquanto pesante e con affari molto limitati. Solo attive le fiere stabili e le Imprese Fondiarie in nuove sensibile progresso. I Cambi tesi.

Rendita 3.50 % cont. 97,80 ¼-97,70, 97,70; fc. 97,70-97,30, 97,70 — Consolidato 5 % cont. 94,70-94,47 ½, 94,47 ½; fc. 94,72 ½-94,50, 94,49 ¼ n. — Buoni Tesoriali cent. 98,90, 98,75 e 98,80 — Banca d'Italia fc. 1492, 1493 n. — Banca Commerciale fc. 923-927, 927 — Credito Italiano fc. 713, 714 n. — Banco di Roma fc. 101 n. — Ferrovie Mediterranee fc. 309 n. — Ferrovie Meridionali fc. 340 ½ n. — Robattino fc. 365 n. — Sava com. fc. 60-65 ½, 62 ½ n. — Sava pref. fc. 94 ½-94, 94 ½ — Elettr. Alta I. fc. 775 ½ n. — Elettr. fc. 129 ½ n. — Ansaldo fc. 90 ½ — Ilva vecchie fc. 12 n. — Ilva nuove fc. 11 ½ n. — Ilva fc. 10 n. — Fiuchero fc. 102 ½ — Linificio fc. 125 ½-127, 125 — Vizzi fc. 262-262 ½, 263 — Ansaldo S. Giorgio fc. 12 n. — Selt fc. 225-227, 227 ½ — Fondi rustici fc. 276-276 ½, 277 ½.

Chiarini fc. 67 — Monlecatini fc. 181, 179 ½ — Eridania fc. nil, 228 ½ n. — Beni Stabili fc. 435-432, 435 ½ — Risorgimi fc. 228, 232 n. — Valdarno Lanz. fc. 54 ½-54 ½, 54 ½.

Cambi — Parigi 108,30-108,10, 108,10 — Londra 26,76-26,80, 26,85 — Svizzera 106,60 — New York 5,12 ½-5,13, 5,13 ½ — Belgio 108,75 0 — Spagna 319,75 0 — Germania 0,11 ½.

NB. I pezzi effettivi indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura. I prezzi segnati colla lettera n. s'intendono annullati ed hanno carattere puramente informativo.

BORSA DI MILANO, 17 Gennaio. — Rendita Italiana 3,50 % 97,70 — Consolidato 5 % 94,45 — Banca d'Italia 1493 — Banca Commerciale 925 — Credito Italiano 710 — Banco di Roma 101 — Ferrovie Meridionali 340 — Ferrovie Mediterranee 310 — Ferrovie Sicule 104 — Robattino 364 — Lanificio Rossi 1050 — Cotonificio Cantoni 1265 — Cotonificio Veneziano 121 — Cotonificio Meridionale 30,50 — Elba 58 — Terni 473 — Sava ord. 60 — Sava pref. 75 — Officine Meccaniche 105 — Breda 385 — Ansaldo 91,50 — Montecatini 183,50 — Metallurgica Italiana 115 — Raffinerie 179,50 — Esercizi Siciliani 115 — Edison 545 — Società Adriatica 195 — Vizzola 418 — Marconi 261 — Molini Alta Italia 305 — Fabbriche Zuccheri 433 — Raffineria Ligure-Lomb. 422 — Eridania 320 — Industriale Italiana 116 — Esport. Italo-Americana 505 — Beni stabili 421 — Fiat 502,50 — Gualco 14 — Ilva 12 — Libera Trafilazione 470 — Rossari Varzi 454 — Cascami seta 702.

Cambi — Francia 103,45 — Svizzera 258 — Londra 26,86 — New York 5,12 ½ — Germania 0,11 — Vienna 0,09 — Bucarest 31 — Belgio 103,70 — Spagna 320 — Praga 0,20.

BORSA DI GENOVA, 17 Gennaio. — Rendita Italiana 3,50 % 97,77 — Consolidato 5 % 94,31 — Banca d'Italia 1491 — Banca Commerciale 924 — Credito Italiano 711,50 — Banco di Roma 100,50 — Ferrovie Meridionali 339,50 — Ferrovie Mediterranee 310,50 — Robattino 364 — Eridania 319,50 — Raffineria Ligure-Lomb. 420 — Industria Zuccheri 431 — Accidentale Terni 470 — Ansaldo 89 — Elba 58,50 — Ilva 11 7/8 — Metalli Alta Italia 528,50 — Fiat 501,50 — Sidercomi 224 — Salmoiraghi 501 — Sava ord. 60,50 — Sava pref. 94 — Navigazione Veneta 450 — Veneziana Volpi 340 — Metalli III — Siles 308 — Italia 15 — Schiaffino 802 — Colonie Meridionali 69,50 — Libera Triestina 105.

Cambi: Francia 127,50 — Londra 05,76 — Svizzera 258 — Spagna 319 — Germania 0,11 — New York 26,97 ½.

BORSA DI ROMA, 17 Gennaio. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 97,50 — id. fine mese 97,70,50 — Consolidato 5 % cont. 94,42,50 — id. fine mese 94,50 — Banca d'Italia 1492 — Fondiaria Italiana 497 — Banca Commerciale 927 — Credito Italiano 713 — Banco di Roma 101,25 — Ferrovie Meridionali 341 — Esercizi Generali Italiana 300 — Trani 118 — Acqua Marcia 1045 — Gas 592 — Condotte di Acqua 479 — Acciaierie Terni 471 — Ansaldo 91,75 — Metallurgica Italiana 115,50 — Elba 57,50 — Immobiliare 36 — Monopolio Sali 510 — Fabbr. Tabacchi Italiani 573 — Beni stabili 473 — Imprese fondiarie e costruzioni 1040 — Carburo Calcio 625 — Azoto 312 — Elettrochimica 60 — Vetrali russi 276 — Fiat 501,50 — Elettrocarbonio 268 — Sala 45,50 — Eridania 320 — Marconi 262 — Cosmopolitan Meridionali 69 — Libera Triestina 105 — Forze idrauliche 296.

Cambi — Francia 128,50 — Londra 26,80 — Svizzera 257 — New York 5,13 — Germania 0,11,50.

BORSE ESTERE

Parigi, 17 — (Chiusura). — Rendita Francese 3 % perpetua 100 — id. 3 % ammort. antica 99 — id. 3 % ammort. nuova 99,55 — Prestito Francese 3 % (1896) 100,50 — id. id. 4 % (1915) 103,90 — id. id. 4 % (1916) 102,65 — id. id. 4 ½ (1915) 103,90 — id. id. 4 ½ (1916) 102,65 — id. id. 4 ½ (1917) 103,90 — Rendita Italiana 3 ½ % 101,25 — Spagna (2,50 — Rendita Austriaca 4 % 98,75 — Banca di Francia 4050 — Banca di Parigi 1385 — Credito Fondiario 1000 — Credito Lyonnais 1700 — Banca Ottomana 700 — Banca Commerciale Italiana 680 — Canale di Suez 3755 — Thomson 699 — Rio Tinto 2250 — Schneider 1205 — Brasile 5 % (1889) 177,25 — Brasile ferrovie 135,75 — Ferrovie Ottomane Di — Chartered 27,50 — De Beers 512 — Ferrovia Dorè 96,00 — Giraldi 615 — Gold Fields 57 — Randfontein 72,25 — Banca Minès 200.

Cambi — Cheque su Londra 25,22 ½ — Cambio su Italia 7,2,40 — New York 5,12 ½ — Spagna 322,75 — Belgio 24,10 — Olanda 208,25 — Berlino 2,00,75 — Svizzera 1.

Ginevra, 17 — Cambi — Italia 99,80,75 — Parigi 0,07,75 — Vienna 0,09,75 — Londra 25,81 — Parigi (a) 27,50 — New York 5,21,75 — Bulgaria 0,45 — Praga 21,00,75.

BORSE ESTERE

A. A. A. Avviatissima bicicletteria, centro Borgo San Paolo, forte lavoro; alloggio, cedesi, causa malattia, 45,000 — Prima Settimana, 15. 61174

A. A. A. Avviatissima Panetteria forno, forte quintalato, cedesi conv enientissimo — Prezzo, Settembre, 15. 61178

A. A. A. Avviatissima panetteria meccanizzata, forte quintalato, grandiosi locali, alloggio, rimesto 24,000 — Diletta, Roma, 35. 61210

A. A. A. Avviatissima rivendita pane, paste, granaglie, commestibili, vini aperti, forte coppa, stabile ben impiantato recentemente 25,000 — Prezzo, Settembre, 15. 61172

A. A. A. Avviatissima salumeria, alimentaria, vini, degustazione, droghe, alloggio, 12,000 — Diletta, Roma, 35. 61201

A. A. A. Avviatissima Salumeria centrale, capoluogo, cedesi 40,000, — Prezzo, Settembre, 15. 61183

A. A. A. Avviatissimo alimentario, commestibili, vini, alloggio, bicocca 12,000, causa partenza. — Diletta, Roma, 35. 61206

A. A. A. Avviatissimo bar, (luoghi superiori), centrale, alloggio, cedesi bicoca 10,000. — diletta, Roma, 35. 61213

A. A. A. Avviatissimo bar, posizione centrale, cedesi 65,000. — Prezzo, Settembre, 15. 61179

A. A. A. Avviatissimo Caffè centralissimo, elegante, redditizio, signorili, alloggio, cedesi 150,000. — Prezzo, Settembre, 15. 61179

A. A. A. Avviatissimo commestibili, bottiglie vini, due camere, locandine, rimesto 10,000 — Diletta, Roma, 35. 61207

A. A. A. Avviatissimi commestibili, vini, angolare, alloggio, centrale, ricche cause famigliari 40,000 — Diletta, Roma, 35. 61205

A. A. A. Avviatissima Mercerie, centro operaio, popolatissimo, fortissimo introito, alloggio cedesi 10 centesimale 20,000 — Prezzo, Settembre, 15. 61177

A. A. A. Avviatissimo mercerie, maglierie, eleganze, allacciati, rimesto grande partenza, 70,000 — Diletta, Roma, 35. 61208

A. A. Affarone. Alimentaria centralissima, urgente, 6,000 — Ufficio Nazionale, Roma, 11. 30137

A. A. A. Affarone! Forte, granaglie, centro popolare, all'ingrosso, cedesi 10,000. — Prezzo, Settembre 15.

A. Bicocca 10,000 Caffettiera, alloggio. — Prezzo, Settembre 15. 61162

ACQUISTO azienda cinematografo Torino. — Scrivere Ufficio, 20, Lagrange. 61175

A. Diletta, salumeria, alimentaria, alloggio, coppa, pizzicheria 800. — Roma, via Palazzo Chigi, 8.

AFFARONE. Causa partenza cedesi 20,000 Pastiglie compresse macchinario, commestibili, alloggio; straordinario. — Prezzo, corso Inghilterra, 100. 31159

AFFARONE. 15,000 Commestibili, rivendita pane, tutti permessi, alloggio. — Dosio, Galliari, 12.

ALIMENTARIO avviatissimo, centro signorile, alloggio, cedesi, causa impegni, 65,000. — Prezzo, Settembre, 15. 61180

ALIMENTARIO bellissimo vini, cedesi causa impegni, 12,000. — Rivolgersi corso Orbassano, 81, Caffè.

AL miglior Mercato rimettesi caffè con migliardo, cristalli lucidi, dehor. — Rivolgersi Istituto Istruz. Privata, 18. 301

A prezzo mite cedesi Latteria, Salumeria, Bar. — Rivolgersi portinaia, via Mazzinghi, 11 (S. Paolo).

AVVIATO commestibile vini, pane, vetro, alloggio 20,000. — Rivolgersi Dalzi, 11 (negozio Modista).

AZIENDA avviatissima cerca correntista 40-100 mila per sicura occupazione lucrosa. Massima serietà. — Scrivere cassetta 173 C, Unione Pubblicità, Torino. 61202

CAFFE' esercizio, centrale, alloggio, rimesti — Portinaio via Venti Settembre, 20. 30043

CAUSA malattia cedesi antico ed avviato Alimentare. — Ditta Vincenzo Crosetti, Porta Palazzo, Torino. 61160

CAUSONE forte somma disponendo, impegnare qualunque proprietà immobiliari, lavori sospesi, fabbricazione, costruzione lingue, ecc. — Indirizzo lettere non lucrose. — Scrivere cassetta 177 G, Unione Pubblicità, Torino. 31164

CONTABILE-Corrispondenti, riordinamento, impianti qualsiasi contabilità, libertà nei orari e sedute, ottimi referenze offerte, certificati. — Scrivere cassetta 12 L, Unione Pubblicità, Torino. 61201

CONTABILE provetto, persona degna, impiegherebbe capitale, referenze, impiegherebbesi seria ditta, ecc. — Scrivere via Belfiore, 27. 31157

CONTADINO ammogliato abile giardiniere, cerca posto anche dimesso in Torino. — Scrivere cassetta 141 D, Unione Pubblicità, Torino. 61204

DEGUSTATORE vini, liquori, famiglia, ditta tecnica, cerca impiego presso ditta commerciale, con deposito industriale; dispone cauzione. — Scrivere cassetta 52 L, Unione Pubblicità, Torino. 61191

DOTTORE giovane prudenza, lunga pratica commerciale, desidera aiutare seria primaria Ditta, conoscenza francese, inglese, tedesco, contabilità, vari giornali, organi. — Scrivere cassetta 191 D, Unione Pubblicità, Torino. 61203

MANDRALE esperto lavorazione corda qualunque lavoro. — Scrivere cassetta 141 D, Unione Pubblicità, Torino. 61209

MARESCIALLO fanteria già brigadiere carabinieri, pensionato, pretendesi un ufficio, occuperebbesi anche campagna. Miti pretese. — Brunero, corso Siccardi 15. 30038

PROGETTISTA, disegnatore, assistente, costruzioni civili, offresi lunga, lunga giornata, disponendo per lavori fuori Torino. — Scrivere cassetta 94 L, Unione Pubblicità, Torino. 61205

RACCOMANDATARIO disponendo per libera assicurabile somma garantita, cauzione, impiegherebbesi. — Scrivere cassetta 12 D, Unione Pubblicità, Torino. 30033

SIGNORINA seria, licenza tecnica, normale, pratica dattilografia, impiegherebbesi quale contabile; parli inglese. — Scrivere cassetta 30 L, Unione Pubblicità, Torino. 61205

SIGNORINA 21 istituto, eccezionalmente qualificata, impiegherebbesi presso seria ditta. — Scrivere cassetta 177 C, Unione Pubblicità, Torino. 30040

STENODATTILOGRAFA cerca buon impiego mite pretese. — Scrivere Cavallero, Moncenisio, 12. 61114

TECNICO esperti blandi Starsitzia 70 %, vetri ecc. al solito, ben avviata. — Scrivere cassetta 169 D, Unione Pubblicità, Torino. 31068

VENDESI fabbrica bilancie, macchine calcolatrici, bella clientela, ben avviata, affari garantiti e sicuri, occasione unica; direttrice, accuratissimo posto; eventualmente associerebbesi. — Scrivere Ruin, Bellezia Grassi, via Garibaldi, 20, Torino. 31041

UOMO trentenne ottime referenze, occuperebbesi qualunque lavoro con conoscenza, diversi alcunati. — Scrivere cassetta 48 L, Unione Pubblicità, Torino. 61211

VEDOVA di ufficiale, civilmente civile, sola, bella presenza, offresi per governante, istruzioni signorine, per ufficio, per compagnia presso persona sola. — Scrivere cassetta 153 D, Unione Pubblicità, Torino. 31078

Donne corrispondente italiano, francese, contabile, magazziniere, offresi anche ore in giornata. — Scrivere cassetta 167 D, Unione Pubblicità, Torino. 31080

Società, capitali
ritievi e cessioni d'azienda 3

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. A. A. Affaroni Avviatissimo, rimpatrio causa trasferimento centrale, forte incasso, urge rimettere 40,000 — Scaf, Via Quintu, 2. 30039

A. A. A. Affarone Blocco 30,000 magazzeno, negozio, uffi, saloni, grandi ricerca, alloggio, rimesto urgentissimo. — Diletta, Roma, 35. 61209

A. A. A. Affaroni Bottiglieria angolare, alloggio, centrale, causa regalzo 25,000. — Diletta, Roma, 35.

A. A. A. Affaroni Cancelleria, profumeria, elegante, avviatissimo alloggio, causa partenza, 20,000 — Diletta, Roma, 35. 61210

A. A. A. Affaroni Carte varie, cancelleria, alloggio, 15,000 blocco — Diletta, Roma, 35. 61211

A. A. A. Affaroni Drogheria centrale, tre alloggio, ottimo mito capitolazione, cedesi 30,000. — Prezzo, Settembre, 15. 61181

A. A. A. Affaroni Grandiosa bottiglieria, adatta emporio vini, alloggio soprastante, rimesto 30,000 — Diletta, Roma, 35. 61203

A. A. A. Affaroni Negozio vuoto, alloggio, San Salvario, cedesi, poco ammontare. — Diletta, Roma, 35. 61208

A. A. A. Affaroni Pasta, granaglie, centralissimo, alloggio, cedesi 45,000 — Prezzo, Settembre, 15.

A. A. A. Affaroni Pettinatura per signore, profumerie, cancelleria, cedesi motivi urgenti 25,000 — Diletta, Roma, 35. 61202

A. A. A. Avviatissimo bottiglione vini, pasta fresca, alloggio, causa Ufficio, cedesi urgente, causa malattia, 12,000. — Diletta, Roma, 35. 61209

A. A. A. Alimentaria, droghieria, salumeria, centro Barriera, forte introito, alloggio, causa partenza, 25,000 — Felici, Ufficio Nazionale, Nizza, 11.

A. A. A. Avviatissima drogheria, alimentaria, coloniali, vini, alloggio, rimesto 12,000 Urgentissimo. — Diletta, Roma, 35. 61205

A. A. A. Avviatissimo caffè, centralissimo, posizione centrale, grandioso alloggio, locale. — Diletta, Roma, 35. 61210

A. A. A. Avviatissimo Panetteria forno, forte quintalato, cedesi conv enientissimo — Prezzo, Settembre, 15. 61178

A. A. A. Avviatissima panetteria meccanizzata, forte quintalato, grandiosi locali, alloggio, rimesto 24,000 — Diletta, Roma, 35. 61210

A. A. A. Avviatissima rivendita pane, paste, granaglie, commestibili, vini aperti, forte coppa, stabile ben impiantato recentemente 25,000 — Prezzo, Settembre, 15. 61172

A. A. A. Avviatissima salumeria, alimentaria, vini, degustazione, droghe, alloggio, 12,000 — Diletta, Roma, 35. 61201

A. A. A. Avviatissima Salumeria centrale, capoluogo, cedesi 40,000, — Prezzo, Settembre, 15. 61183

A. A. A. Avviatissimo alimentario, commestibili, vini, alloggio, bicocca 12,000, causa partenza. — Diletta, Roma, 35. 61206

A. A. A. Avviatissimo bar, (luoghi superiori), centrale, alloggio, cedesi bicoca 10,000. — diletta, Roma, 35. 61213

A. A. A. Avviatissimo bar, posizione centrale, cedesi 65,000. — Prezzo, Settembre, 15. 61179

A. A. A. Avviatissimo Caffè centralissimo, elegante, redditizio, signorili, alloggio, cedesi 150,000. — Prezzo, Settembre, 15. 61179

A. A. A. Avviatissimo commestibili, bottiglie vini, due camere, locandine, rimesto 10,000 — Diletta, Roma, 35. 61207

A. A. A. Avviatissimi commestibili, vini, angolare, alloggio, centrale, ricche cause famigliari 40,000 — Diletta, Roma, 35. 61205

A. A. A. Avviatissima Mercerie, centro operaio, popolatissimo, fortissimo introito, alloggio cedesi 10 centesimale 20,000 — Prezzo, Settembre, 15. 61177

A. A. A. Avviatissimo mercerie, maglierie, eleganze, allacciati, rimesto grande partenza, 70,000 — Diletta, Roma, 35. 61208

A. A. Affarone. Alimentaria centralissima, urgente, 6,000 — Ufficio Nazionale, Roma, 11. 30137

A. A. A. Affaroni Forte, granaglie, centro popolare, all'ingrosso, cedesi 10,000. — Prezzo, Settembre 15.

A. Bicocca 10,000 Caffettiera, alloggio. — Prezzo, Settembre, 15. 61162

ACQUISTASI azienda cinematografo Torino. — Scrivere Ufficio, 20, Lagrange. 61175

A. Diletta, salumeria, alimentaria, alloggio, coppa, pizzicheria 800. — Roma, via Palazzo Chigi, 8.

AFFARONE. Causa partenza cedesi 20,000 Pastiglie compresse macchinario, commestibili, alloggio; straordinario. — Prezzo, corso Inghilterra, 100. 31159

AFFARONE. 15,000 Commestibili, rivendita pane, tutti permessi, alloggio. — Dosio, Galliari, 12.

ALIMENTARIO avviatissimo, centro signorile, alloggio, cedesi, causa impegni, 65,000. — Prezzo, Settembre, 15. 61180

ALIMENTARIO bellissimo vini, cedesi causa impegni, 12,000. — Rivolgersi corso Orbassano, 81, Caffè.

AL miglior Mercato rimettesi caffè con migliardo, cristalli lucidi, dehor. — Rivolgersi Istituto Istruz. Privata, 18. 301

A prezzo mite cedesi Latteria, Salumeria, Bar. — Rivolgersi portinaia, via Mazzinghi, 11 (S. Paolo).

AVVIATO commestibile vini, pane, vetro, alloggio 20,000. — Rivolgersi Dalzi, 11 (negozio Modista).

AZIENDA avviatissima cerca correntista 40-100 mila per sicura occupazione lucrosa. Massima serietà. — Scrivere cassetta 173 C, Unione Pubblicità, Torino. 61202

CAFFE' esercizio, centrale, alloggio, rimesti — Portinaio via Venti Settembre, 20. 30043

CAUSA malattia cedesi antico ed avviato Alimentare. — Ditta Vincenzo Crosetti, Porta Palazzo, Torino. 61160

CAUSONE forte somma disponendo, impegnare qualunque proprietà immobiliari, lavori sospesi, fabbricazione, costruzione lingue, ecc. — Indirizzo lettere non lucrose. — Scrivere cassetta 177 G, Unione Pubblicità, Torino. 31164

CONTABILE-Corrispondenti, riordinamento, impianti qualsiasi contabilità, libertà nei orari e sedute, ottimi referenze offerte, certificati. — Scrivere cassetta 12 L, Unione Pubblicità, Torino. 61201

CONTABILE provetto, persona degna, impiegherebbe capitale, referenze, impiegherebbesi seria ditta, ecc. — Scrivere via Belfiore, 27. 31157

CONTADINO ammogliato abile giardiniere, cerca posto anche dimesso in Torino. — Scrivere cassetta 141 D, Unione Pubblicità, Torino. 61204

DEGUSTATORE vini, liquori, famiglia, ditta tecnica, cerca impiego presso ditta commerciale, con deposito industriale; dispone cauzione. — Scrivere cassetta 52 L, Unione Pubblicità, Torino. 61191

DOTTORE giovane prudenza, lunga pratica commerciale, desidera aiutare seria primaria Ditta, conoscenza francese, inglese, tedesco, contabilità, vari giornali, organi. — Scrivere cassetta 191 D, Unione Pubblicità, Torino. 61203

MANDRALE esperto lavorazione corda qualunque lavoro. — Scrivere cassetta 141 D, Unione Pubblicità, Torino. 61209

MARESCIALLO fanteria già brigadiere carabinieri, pensionato, pretendesi un ufficio, occuperebbesi anche campagna. Miti pretese. — Brunero, corso Siccardi 15. 30038

PROGETTISTA, disegnatore, assistente, costruzioni civili, offresi lunga, lunga giornata, disponendo per lavori fuori Torino. — Scrivere cassetta 94 L, Unione Pubblicità, Torino. 61205

RACCOMANDATARIO disponendo per libera assicurabile somma garantita, cauzione, impiegherebbesi. — Scrivere cassetta 12 D, Unione Pubblicità, Torino. 30033

SIGNORINA seria, licenza tecnica, normale, pratica dattilografia, impiegherebbesi quale contabile; parli inglese. — Scrivere cassetta 30 L, Unione Pubblicità, Torino. 61205

SIGNORINA 21 istituto, eccezionalmente qualificata, impiegherebbesi presso seria ditta. — Scrivere cassetta 177 C, Unione Pubblicità, Torino. 30040

STENODATTILOGRAFA cerca buon impiego mite pretese. — Scrivere Cavallero, Moncenisio, 12. 61114

TECNICO esperti blandi Starsitzia 70 %, vetri ecc. al solito, ben avviata. — Scrivere cassetta 169 D, Unione Pubblicità, Torino. 31068

VENDESI fabbrica bilancie, macchine calcolatrici, bella clientela, ben avviata, affari garantiti e sicuri, occasione unica; direttrice, accuratissimo posto; eventualmente associerebbesi. — Scrivere Ruin, Bellezia Grassi, via Garibaldi, 20, Torino. 31041

UOMO trentenne ottime referenze, occuperebbesi qualunque lavoro con conoscenza, diversi alcunati. — Scrivere cassetta 48 L, Unione Pubblicità, Torino. 61211

VEDOVA di ufficiale, civilmente civile, sola, bella presenza, offresi per governante, istruzioni signorine, per ufficio, per compagnia presso persona sola. — Scrivere cassetta 153 D, Unione Pubblicità, Torino. 31078

Donne corrispondente italiano, francese, contabile, magazziniere, offresi anche ore in giornata. — Scrivere cassetta 167 D, Unione Pubblicità, Torino. 31080

Società, capitali
ritievi e cessioni d'azienda 3

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. A. A. Affaroni Avviatissimo, rimpatrio causa trasferimento centrale, forte incasso, urge rimettere 40,000 — Scaf, Via Quintu, 2. 30039

A. A. A. Affarone Blocco 30,000 magazzeno, negozio, uffi, saloni, grandi ricerca, alloggio, rimesto urgentissimo. — Diletta, Roma, 35. 61209

A. A. A. Affaroni Bottiglieria angolare, alloggio, centrale, causa regalzo 25,000. — Diletta, Roma, 35.

A. A. A. Affaroni Cancelleria, profumeria, elegante, avviatissimo alloggio, causa partenza, 20,000 — Diletta, Roma, 35. 61210

A. A. A. Affaroni Carte varie, cancelleria, alloggio, 15,000 blocco — Diletta, Roma, 35. 61211

A. A. A. Affaroni Drogheria centrale, tre alloggio, ottimo mito capitolazione, cedesi 30,000. — Prezzo, Settembre, 15. 61181

A. A. A. Affaroni Grandiosa bottiglieria, adatta emporio vini, alloggio soprastante, rimesto 30,000 — Diletta, Roma, 35. 61203

A. A. A. Affaroni Negozio vuoto, alloggio, San Salvario, cedesi, poco ammontare. — Diletta, Roma, 35. 61208

A. A. A. Affaroni Pasta, granaglie, centralissimo, alloggio, cedesi 45,000 — Prezzo, Settembre, 15.

A. A. A. Affaroni Pettinatura per signore, profumerie, cancelleria, cedesi motivi urgenti 25,000 — Diletta, Roma, 35. 61202

A. A. A. Avviatissimo bottiglione vini, pasta fresca, alloggio, causa Ufficio, cedesi urgente, causa malattia, 12,000. — Diletta, Roma, 35. 61209

A. A. A. Alimentaria, droghieria, salumeria, centro Barriera, forte introito, alloggio, causa partenza, 25,000 — Felici, Ufficio Nazionale, Nizza, 11.

A. A. A. Avviatissima drogheria, alimentaria, coloniali, vini, alloggio, rimesto 12,000 Urgentissimo. — Diletta, Roma, 35. 61205

A. A. A. Avviatissimo caffè, centralissimo, posizione centrale, grandioso alloggio, locale. — Diletta, Roma, 35. 61210

SOCIO cerco con 150 mila per impiantare industria moderna lucrosa, vendita prodotto assicurata. — Scrivere cassetta 174 D, Unione Pubblicità, Torino.

SPOSI rivenderebbero argenti, azienda, qualunque genere, purchè redditizio, affogato. — Rivolgersi Gilotta, Roma, 35. 61205

VENDESI Liguria Stabilimento industria saponi. — Scrivere cassetta 167 D, Unione Pubblicità, Torino. 31077

VENDESI Rivenazzano, stabilimento bagni salsoiodici, ferruginosi. Deperimento di Carità di Vi 1 Rivolgersi (Tenuta). 61212

18.000 contro grande negozio generi casalinghi, Via commerciale, allegato. — Rossi, Maria Vittoria, 2.

150.000 occorrono per rilievo azienda avviatissima e lucrosa. — Scrivere cassetta 175 C, Unione Pubblicità, Torino. 31092

2000 ricavo chi fornisce correntista cento mila impiego azienda ottimissimo ordine. Scrivere cassetta 153 C, Unione Pubblicità, Torino. 61182

Ville, Case, Terreni, Vendite, affitti, acquisti 4

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. A. A. Adiacente Porta Nuova casa attanta ... ancora, negozi, magazzini, lungo reddito aumentabilissimo lustro prossimo, 300.000 occasione — Prezzo, Settembre, 15.

A. A. A. Casa angolare, recente costruzione, ottanta camere, riscaldamento, buon reddito. 400.000. — Prezzo, Settembre, 15. 61180

A. A. A. Casa centralissima, 35 camere, redditizia, vendesi occasione 250.000 — Scaf, Pio Quinto, 2.

A. A. A. Casa signorilissima, ottima posizione, ventanta camere, riscaldamento, 300.000, urgente — Prezzo, Settembre, 15. 61182

A. A. A. Palazzina signorile, due alloggi, giardino, termosifone, lusso, redditi argentieramente — Prezzo, Settembre, 15. 61181

ACQUISTASI casa centrale 100,000 a 500.000 — Salvadè, Maria Vittoria, 4.

ACQUISTESI-VENDESI Case e palazzine, parte disponibile — Offerte Gilotta, Roma, 35. 61213

ACQUISTO grande fabbricato industriale in-lavoro. — Scrivere Cassetta 97